

RESOCONTO STENOGRAFICO

53ª SEDUTA

MARTEDI 28 GENNAIO 1997

Presidenza del presidente CRISTALDI
 indi
 del vicepresidente LO GIUDICE

INDICE

	Pag.
Congedi	1
Disegni di legge	
«Programmazione delle risorse e degli impieghi. Contenimento e razionalizzazione della spesa ed altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione» (245 - Norme stralciate/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	8, 45, 53, 58, 61, 62, 69, 73, 81, 82, 83, 87, 90, 92
CAPODICASA (PDS - SE)	11, 13, 21, 22, 27, 58, 61, 71, 77, 85, 90
PIRO (MD - LA RETE - AD)	11, 14, 19, 23, 26, 45, 48, 63, 79, 88
FLERES, <i>assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca</i> *	13, 61, 65, 68
CRISAFULLI (PDS - SE)	16, 47, 51, 66
PROVENZANO, <i>presidente della Regione</i>	16, 24, 26, 83, 86
SPEZIALE (PDS - SE)	19
CINTOLA (PSS)	19, 46, 51, 57
TRICOLI, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i>	22, 50, 76, 78, 92
AULICINO (CDU), <i>relatore</i>	45, 58, 82, 83
DI MARTINO (SI)	49, 56, 70, 81, 90
VELLA (PRC)*	52
SILVESTRO (PDS - SE)	57
VICARI (FI)*	58
PELLEGRINO (RI)	59, 91
DRAGO (CCD)*	62
LEANZA (CDU)	69
NICOLOSI (Gruppo Misto)*	85
PETROTTA (CCD), <i>presidente della Commissione</i>	25, 55, 58
Interrogazioni	
(Annunzio)	2
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	4
FLERES, <i>assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca</i>	5, 6, 8
PIRO (MD - LA RETE - AD)	7
(Sullo svolgimento dell'interrogazione n. 494):	
PRESIDENTE	44
PIRO (MD - LA RETE - AD)	44
PROVENZANO, <i>presidente della Regione</i>	44
Mozioni	
(Determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	3
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	3, 14
ZANNA (PDS - SE)*	3
CRISAFULLI (PDS - SE)	14
Su notizie di stampa riportate dal quotidiano "La Sicilia"	
PRESIDENTE	44
BARBAGALLO SALVINO (CCD)	44
(*) Intervento corretto dall'oratore.	

La seduta è aperta alle ore 10.45

PIRO, *segretario*, dà lettura dei processi verbali delle sedute numeri 51 e 52 del 27 gennaio 1997, che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Grippaldi ha chiesto congedo per la seduta di oggi.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

— con legge regionale numero 8 del 1986, la Regione siciliana si è dotata, attraverso la Croce rossa italiana, di sistemi informatici, mezzi di soccorso e centrali operative, beni tutti finalizzati al servizio emergenza-urgenza, oggi "servizio 118";

— la Sicilia risulta ad oggi una delle pochissime regioni ancora sprovviste del sopra richiamato servizio, e che tale situazione assume valenza ancor più grave in considerazione della particolare situazione sociale, ambientale, geografica e viaria della nostra Regione;

— anche a mezzo stampa, era stata data comunicazione dell'avvio del servizio 118, sia pure in via sperimentale;

— l'Assessore competente aveva annunciato che a decorrere dal 18 dicembre 1996 sarebbe stata superata la fase sperimentale ed il servizio sarebbe stato attivato nell'ambito del bacino di utenza Palermo-Trapani, mentre dal 18 gennaio 1997 avrebbe avuto avvio nel bacino di Catania;

— ad oggi non risulta operativo nessun bacino, e che al numero telefonico 118 gli operatori non sono in grado di soddisfare le richieste di soccorso, con ciò ingenerando sfiducia e scontento negli utenti, nonché la sensazione che le notizie diffuse abbiano rappresentato esclusivamente un'operazione di immagine, anziché di sostanza;

— ai sottoscritti interroganti risulta che la Regione e, per essa, il competente Assessorato, abbia ottenuto dalla C.R.I. l'utilizzo gratuito delle strutture in attesa della stipula di apposita convenzione per il pieno utilizzo delle risorse acquistate e finanziate con la legge sopra citata;

— non risulta che, invece, sia fin qui stata stipulata alcuna convenzione con la C.R.I., con la conseguenza che il predetto ente morale potrebbe, da un momento all'altro, revocare la concessa gratuita disponibilità delle strutture;

— ciò comporterebbe l'impossibilità dell'attivazione in Sicilia del numero unico 118, in considerazione del fatto che non risulta che la Regione sia titolare di frequenze radio;

— da notizie pervenute ai sottoscritti interroganti, l'Assessorato intenderebbe rivolgersi esclusivamente ad associazioni del volontariato per acquisire ambulanze ed operatori, con ciò rinunciando ai mezzi che la Regione ha acquistato dandoli in dotazione alla C.R.I. e, per di più, privando il servizio di quei requisiti di affidabilità, certezza, professionalità e continuità che appaiono necessari ed indispensabili per garantire adeguati livelli di funzionalità ad un servizio essenziale e di massima delicatezza, quale il 118;

— è possibile far ricorso ad associazioni di volontariato solo quando il servizio fornito dalla stessa risulta essere integrativo e non sostitutivo rispetto ad un pubblico servizio, come nel caso del 118;

per sapere:

— se risponda al vero che la Regione intenda avvalersi esclusivamente di associazioni del volontariato e, in caso affermativo, come si giustificerebbe l'investimento di miliardi fatto dalla Regione siciliana per l'acquisto di mezzi destinati al servizio 118 e già in dotazione alla C.R.I.;

— come si giustificerebbe un danno economico nei confronti della Regione, danno che comporterebbe certamente interventi di organi superiori;

— perché non si sia provveduto fino ad oggi alla stipula della convenzione con la C.R.I.;

— perché, nonostante le notizie diffuse a mezzo stampa, non sia stato fin qui attivato il servizio 118;

— se non intendano, attraverso l'attivazione del servizio 118, creare occasioni di lavoro per i giovani della nostra Regione, così tanto afflitta dalla disoccupazione» (661).

MELE - PIRO.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Ai sensi dell'articolo 127, comma nono, del Regolamento interno avverto che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Sull'ordine dei lavori

ZANNA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stamattina abbiamo appreso dalla radio che con una brillante operazione congiunta della polizia di Stato e dei carabinieri è stato sventato un attentato nei confronti del dottore Caselli. Sono state arrestate alcune persone che lo stavano preparando.

Ho chiesto di parlare perché, vista la delicatezza del momento che stiamo attraversando (questo ne è un ulteriore segno, ma potrei anche fare riferimento a tutta la vicenda di Catania, alla guerra di mafia ed ai numerosi morti che ci sono stati; per non dimenticare i fatti che sono successi recentemente nella provincia di Palermo), credo sia necessario che con un atto (una telefonata) lei, interpretando lo spirito e la volontà di tutta l'Assemblea, possa esprimere solidarietà e sostegno al dottore Caselli — il quale più volte ha lanciato l'allarme di non abbassare la guardia, di stare

sempre attenti perché sì, la mafia ha subito duri colpi, ma ancora non è stata sconfitta — e, inoltre, congratularsi con il Questore e con il Comandante provinciale dei Carabinieri per essere riusciti a sventare un attentato che avrebbe ricacciato questa città — e ritengo tutta la Regione — in anni terribili, dolorosi e bui che per fortuna ci siamo lasciati dietro le spalle.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Zanna. Credo che il suo pensiero sia condiviso dalla totalità dell'Assemblea. Mi farò portavoce del pensiero dell'Assemblea su questo ulteriore momento di lotta alla mafia in Sicilia.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 70: «Iniziativa a sostegno del disegno di legge numero 313, presentato al Parlamento nazionale, recante norme per "l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero"», degli onorevoli Cimino, Bufardeci, Croce, D'Aquino.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

tenuto presente che l'articolo 48 della Costituzione riconosce il diritto di voto a tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età;

preso atto che ormai da decenni viene gravemente limitato il diritto-dovere al voto dei connazionali residenti permanentemente o temporaneamente all'estero, salvo che nei Paesi europei e solo in occasione delle votazioni del Parlamento europeo;

osservato che il disegno di legge n. 313 del 14 maggio 1996, presentato dai senatori di «Forza Italia» onorevoli La Loggia e Schi-

fani, affronta il problema nella sua interezza e propone una serie di soluzioni che tendono a dare ampia e completa attuazione all'articolo 48 della Costituzione,

auspica

che tale proposta di legge sia rapidamente esaminata ed approvata,

fa voti

perché i Presidenti di Camera e Senato diano il loro sostegno alla proposta sopra indicata, onde pervenire, in termini brevi, attraverso un *iter* parlamentare accelerato, alla soluzione di questo problema, anche in considerazione dell'apporto economico e culturale che gli emigrati danno e continuano a dare all'Italia» (70).

CIMINO - BUFARDECI - CROCE - D'AQUINO.

PRESIDENTE. Propongo che la mozione testé letta venga demandata alla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, 3° comma, del Regolamento interno di interrogazioni della rubrica «Cooperazione, commercio, artigianato e pesca».

Si inizia con l'interrogazione numero 156: «Indagine conoscitiva sull'attività della CRIAS», degli onorevoli Guarnera e Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— la CRIAS è un ente pubblico istituito dalla Regione siciliana al fine di promuovere lo sviluppo delle imprese artigiane in Sicilia;

— l'attività dell'ente consiste nella gestione e nell'erogazione dei finanziamenti a tasso

agevolato regolati dalle leggi della Regione siciliana a favore delle imprese artigiane dell'Isola;

— tali finanziamenti possono riferirsi all'impianto, l'ampliamento e l'ammodernamento dei laboratori artigiani e/o all'acquisto di macchinari sino ad un massimale di lire 600.000.000 (c.d. finanziamenti a medio termine) oppure alle esigenze derivanti dal fabbisogno finanziario corrente delle imprese artigiane (c.d. finanziamento d'esercizio);

— l'attività della cassa, quindi, è rivolta a istruire tali pratiche di finanziamento e a gestire il contenzioso che da esse eventualmente derivi;

— per legge della Regione siciliana, i relativi fondi di rotazione debbono essere incrementati, oltre che dagli stanziamenti legislativi, anche dagli utili della gestione della Cassa; e che, per contro, agli stessi fondi vengono addebitate le eventuali perdite;

— per quanto sopra, il rischio derivante dalla erogazione dei suddetti finanziamenti non ricade direttamente sulla CRIAS bensì sulla stessa Regione siciliana;

— l'attività della CRIAS dovrebbe essere, quindi, orientata a raggiungere l'efficienza nell'erogazione dei finanziamenti nonché l'efficienza e la correttezza nella gestione dei fondi regionali stanziati;

— oltre alla necessità di operare uno snellimento delle procedure di concessione dei finanziamenti occorre non trascurare assolutamente due aspetti fondamentali per il corretto esercizio dell'attività e delle finalità istituzionali e cioè la certezza del diritto dell'impresa richiedente il fido ad ottenerlo e l'attento controllo delle destinazioni dei finanziamenti, sia nella fase precedente l'erogazione che durante il periodo di ammortamento del prestito agevolato concesso;

per sapere se:

— risulti vero che dal 1989 ad oggi la CRIAS non ha più sistematicamente effettuato ispezioni periodiche programmate tese ad ac-

certare, in particolare, la mancata destinazione dei finanziamenti a medio termine o la carenza del requisito soggettivo (iscrizione all'Albo delle imprese artigiane presso le competenti Camere di commercio isolate);

— risulti vero che, soprattutto nel settore dei finanziamenti d'esercizio, si sono verificati casi di duplicazione di concessione di prestiti addirittura ad artigiani con sofferenze in corso di recupero;

— risulti vero che la CRIAS, per il recupero del credito vantato e per le procedure connesse, si avvale esclusivamente delle prestazioni professionali di circa 170 legali, esterni all'amministrazione, sostenendo elevatissimi costi a fronte dei quali risulta bassissima la percentuale di recupero, anche perché la stessa CRIAS non è in grado di fornire agli stessi legali tutti i supporti documentali necessari;

— risulti vero che la CRIAS non è in condizioni di stabilire se a fronte di pagamenti effettuati dagli artigiani corrisponda il relativo finanziamento in precedenza concesso agli stessi;

— rispetto all'assurda situazione di sperpero del denaro pubblico, non ritenga di dover garantire, nell'interesse della Regione siciliana e di tutta la categoria degli artigiani, l'immediato intervento dell'Assessorato attraverso ispezioni finalizzate:

a) ad accertare le responsabilità personali degli amministratori succedutisi ai vertici dell'ente dal 1989 ad oggi (C.d.A. - Commissari straordinari) che hanno probabilmente creato, premeditadamente e/o per incapacità, l'enorme confusione nel settore del credito gestito dalla CRIAS o che nulla hanno fatto per ripristinare una situazione di normalità dell'attività lavorativa dell'ente;

b) a verificare le concrete possibilità di ripristinare i necessari controlli già previsti dalle norme in vigore ed approntare le misure necessarie affinché non abbiano a ripetersi illegalità ed irregolarità nella gestione dei finanziamenti;

c) ad eliminare ogni tipo di ostacolo pre-costituito da amministratori, anche attuali, volto più a mortificare le iniziative delle imprese artigiane meritevoli ed al contempo a distribuire finanziamenti mossi da motivazioni clientelari piuttosto che perseguire correttamente le finalità demandate dalla Regione siciliana» (156).

GUARNERA - PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, chiedo lo svolgimento abbinato della predetta interrogazione e della interrogazione numero 170 «Accertamento delle eventuali responsabilità degli amministratori della CRIAS», anch'essa a firma degli onorevoli Guarnera e Piro.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni dispongo lo svolgimento abbinato delle interrogazioni numero 156 e numero 170.

Invito il deputato segretario a dare, pertanto, lettura della interrogazione numero 170.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— la CRIAS è un ente pubblico istituito dalla Regione siciliana e sottoposto alla vigilanza di codesto assessorato;

— ogni decisione assunta dal consiglio di amministrazione dell'ente deve assumere la forma di deliberazione da inviare a codesto Assessorato per i controlli di legittimità, così come previsto dalle leggi regionali numero 212 del 1979 e numero 35 del 1991;

per sapere:

— se sia a conoscenza del fatto che, almeno dal 1989 ad oggi, la CRIAS ha assunto decisioni comportanti anche impegni di spesa rilevanti senza avere adottato alcuna delibera-

zione in proposito, eludendo così il controllo sugli atti previsto dalle richiamate leggi;

— se sia a conoscenza del fatto che, almeno dal 1989 ad oggi, alcune deliberazioni della CRIAS, pur essendo state annullate dall'Assessorato interrogato, sono state di fatto rese esecutive dagli amministratori dell'ente;

— quali iniziative abbia già assunto in proposito ovvero intenda assumere affinché vengano accertate le eventuali responsabilità penali e contabili nei confronti degli amministratori CRIAS, nominati tra l'altro dalla Regione siciliana e che con il loro comportamento hanno arrecato danni patrimoniali alla stessa Regione siciliana;

— se non ritenga necessario istituire una apposita commissione d'inchiesta sull'operato degli amministratori CRIAS, almeno dal 1989 ad oggi, e portare a conoscenza del Parlamento siciliano le risultanze di tali indagini; ciò, anche al fine di porre i deputati regionali nelle migliori condizioni per assumere — in futuro — iniziative di legge più adeguate nei confronti degli enti pubblici regionali come, ad esempio, la stessa CRIAS e l'IRCAC» (170).

GUARNERA - PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento all'interrogazione numero 156, concernente la conduzione della CRIAS ed alle numerose successive interrogazioni di pari argomento, non si può non constatare la convergenza di opinioni sulla necessità che l'Amministrazione regionale intraprenda iniziative tendenti all'accertamento di responsabilità all'interno della CRIAS per danni causati da propri funzionari all'Istituto stesso ed alle imprese artigiane siciliane.

Rispondendo specificamente alle singole domande, occorre preliminarmente chiarire che le deliberazioni dell'istituto di credito in que-

stione, concernenti le operazioni di credito ed atti connessi, non sono sottoposte all'approvazione di questo Assessorato, ragion per cui non è possibile al momento fornire esaurienti risposte, per esempio, su probabili duplicazioni di concessione di prestiti a medesimi soggetti di cui alla interrogazione numero 156.

Al riguardo si può confermare l'impegno dell'Assessorato per evitare che simili disfunzioni possano ancora ripetersi. In particolare l'onorevole Piro e l'onorevole Guarnera sanno che l'Assessorato ha disposto una serie di interventi di verifica con riferimento intanto al bilancio della Cassa, ma intende avviare una serie di verifiche riguardanti l'utilizzo del personale e soprattutto le delibere dell'Istituto che prevedevano l'apertura di sedi decentrate.

Altresì si rende noto che si sta attualmente perfezionando un sistema informatico che, si spera a breve, possa consentire il monitoraggio costante dell'attività di erogazione della CRIAS, collegato anche alle camere di commercio, e che aumenterà anche qualitativamente le funzioni di vigilanza cui è preposto l'Assessorato.

Nelle more della definizione del programma di informatizzazione sopra accennato, si stanno predisponendo — lo dicevo poc'anzi — interventi vari finalizzati anche alla conoscenza di quei fatti rappresentati nelle interrogazioni in argomento.

In particolare, l'Assessorato ha invitato e ottenuto dalla CRIAS la modifica dei regolamenti per l'attribuzione dell'incarico di direttore e la modifica dei regolamenti che riguardano la utilizzazione del personale e su questi temi ha avviato un confronto con il consiglio di amministrazione per fare in modo che tutte le procedure di credito attivate dalla CRIAS siano comunque sempre monitorabili e sempre riscontrabili da parte degli organi di vigilanza.

Sulle interrogazioni numero 156 e numero 170 non ci sono altri aspetti sui quali è possibile intervenire, però, debbo dire che esse si concatenano con le interrogazioni numeri 171, 172 e 173 per le quali ho già predisposto la risposta; non sono iscritte all'ordine del giorno, ma se gli interroganti lo ritengono, essendo già in possesso

degli atti, posso fornire per iscritto la risposta, per quanto essa possa essere utile a comprendere complessivamente la vicenda della CRIAS.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno.

PIRO. Signor Presidente, prendiamo atto della concordanza dei punti di vista espressi nelle interrogazioni e dall'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca sui problemi che hanno afflitto la CRIAS e che sono, per quanto ci riguarda, certamente riconducibili a fattispecie di responsabilità personali (sotto il profilo amministrativo è compito del Governo accertarle, sotto altri profili è compito di altri organismi).

Tuttavia, non possiamo manifestare la soddisfazione per la risposta fornita dall'Assessore, anche perché essa ha un contenuto abbastanza interlocutorio. Valuteremo, anche dal complesso delle risposte che l'Assessore ci darà, rispetto ai punti che abbiamo sollevato, i riscontri che saranno stati forniti.

Da tempo il Gruppo parlamentare a cui appartengo, in particolare l'onorevole Guarnera, si è intestato una iniziativa nei confronti della CRIAS senza alcun intento particolarmente punitivo ma perché nel tempo, oggettivamente, sono state rilevate disfunzioni, manchevolezze e anche fatti che configurano — come dicevo all'inizio — responsabilità precise.

La CRIAS è stata chiamata a svolgere una funzione molto importante, quella cioè di essere un *trait d'union* tra una delle categorie più importanti dal punto di vista economico, ma anche sociale della nostra Regione, l'artigianato, e gli indirizzi di politica economica che il Governo intende dare anche attraverso lo strumento del credito agevolato.

Le manchevolezze, le disfunzioni della CRIAS hanno arrecato un danno sicuramente, innanzitutto, all'economia e all'artigianato, oltre che, probabilmente, anche alle casse e alle finanze regionali.

Ci auguriamo, quindi, che il tutto possa essere recuperato non solo sotto il profilo della legalità, ma anche sotto il profilo della fun-

zionalità e della rispondenza delle risorse che la Regione stanziava, agli obiettivi che si intendono raggiungere.

Per quanto riguarda, poi, ciò che ha detto l'assessore Fleres per le risposte scritte, siamo d'accordo ad averle in tale forma; e in seguito comunicheremo, eventualmente, la definizione dell'interrogazione stessa.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 165: «Iniziativa per agevolare una rapida e soddisfacente conclusione della vertenza dei lavoratori della catena di supermercati "3A" della provincia di Catania», degli onorevoli Guarnera e Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— i 15 supermercati della catena "3A" da alcuni mesi stanno vivendo una profonda crisi che rischia di portare sul lastrico 185 dipendenti;

— i supermercati "3A" di Catania, di proprietà del gruppo Costanzo, sono stati ceduti in gestione lo scorso anno alla "Katering Interproject", il cui amministratore Antonino Ferraù, dopo avere promesso il rilancio, ha in realtà progressivamente smantellato le strutture;

— da molti mesi, ormai, gli scaffali dei negozi sono vuoti poiché non è stato fatto il ricarico della merce venduta, non sono state pagate le bollette né gli stipendi ai lavoratori; in breve tempo la clientela è stata interamente perduta;

— nonostante ciò, i dipendenti hanno continuato a recarsi al lavoro e, pur senza energia elettrica né merce, hanno garantito l'apertura quotidiana dei negozi, accontentandosi dei modesti ricavi delle vendite giornaliere;

— nessun tentativo di contatto con i vertici dell'azienda ha sortito effetto positivo: l'amministratore Ferraù non si è mai presentato ai lavoratori a chiarimento della situazione attuale né per offrire prospettive per il futuro;

— la Prefettura di Catania si è attivata e ha convocato in numerose occasioni incontri tra le parti, a nessuno dei quali ha mai partecipato l'amministratore della Katering, il quale ha soltanto inviato suoi rappresentanti che hanno più volte prospettato la vendita dell'azienda ad acquirenti che si sono però rivelati, almeno finora, inesistenti;

— in tale situazione di abbandono, i lavoratori della "3A" hanno inscenato numerose azioni di protesta al fine di ottenere attenzione per la vertenza in corso;

— in effetti, l'unica soluzione appare la vendita dell'azienda ad una ditta che già operi nel settore della distribuzione alimentare, che possa garantire il rilancio della "3A" e, soprattutto, il mantenimento dei posti di lavoro;

per sapere quali iniziative intenda assumere al fine di agevolare una rapida e soddisfacente conclusione della vertenza dei lavoratori della catena di supermercati "3A" della provincia di Catania» (165).

GUARNERA - PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento all'interrogazione numero 165 a firma degli onorevoli Guarnera e Piro, riguardante la conclusione della vertenza dei lavoratori della catena dei supermercati "3A", comunico che agli atti dell'Assessorato non risulta alcuna istruttoria relativa al problema posto.

La materia, peraltro, sembra essere di pertinenza dell'Assessorato del lavoro a cui per competenza è possibile trasferire l'interrogazione per quanto attiene ai pur significativi aspetti occupazionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno.

PIRO. Anche a nome dell'onorevole Guarnera, sono favorevole alla proposta dell'As-

sessore di trasferire la competenza all'Assessorato del lavoro.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Ricordo che l'interrogazione numero 170: «Accertamento delle eventuali responsabilità degli amministratori della CRIAS», degli onorevoli Guarnera e Piro è stata poc'anzi abbinata nello svolgimento alla interrogazione numero 156.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11.15, è ripresa alle ore 11.25).

Seguito della discussione del disegno di legge: «Programmazione delle risorse e degli impieghi. Contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione» (245 - Norme stralciate/A).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge numero 245 - Norme stralciate/A: «Programmazione delle risorse e degli impieghi. Contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione».

Invito la seconda Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Ricordo che l'esame del disegno di legge era stato sospeso nella seduta numero 52, dopo la discussione dell'articolo 4.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

ALFANO, *segretario f.f.*:

«Articolo 5

Fondi regionali a gestione separata istituiti presso l'IRFIS

1. Le disponibilità non impegnate nei fondi di rotazione a gestione separata istituiti presso l'IRFIS-Mediocredito della Sicilia S.p.A. sono riversate in entrata del bilancio regiona-

le senza oneri di commissione, nei limiti degli importi di seguito indicati per ciascun fondo:

a) fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge regionale 5 agosto 1957, numero 51 e all'articolo 2 della legge regionale 30 dicembre 1977, numero 108: lire 85.000 milioni, di cui lire 27.000 milioni già riservati agli scopi di cui all'articolo 3 della legge regionale 13 dicembre 1983, numero 119 e lire 18.000 milioni riservati alle finalità indicate all'articolo 5, lettera b) della legge regionale 5 agosto 1957, numero 51;

b) fondo di rotazione di cui all'articolo 11 della legge regionale 5 agosto 1957, numero 51: lire 65.000 milioni;

c) fondo di rotazione di cui all'articolo 4 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 96: lire 104.000 milioni;

d) fondo di rotazione di cui all'articolo 23 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 60: lire 40.000 milioni;

e) fondo di rotazione di cui all'articolo 44 della legge regionale 9 dicembre 1980, numero 127: lire 6.000 milioni.

2. Entro il 30 settembre 1997 l'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, di concerto con l'Assessore regionale per l'industria, con l'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca e con l'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, predispone, promuovendo le occorrenti iniziative legislative, un progetto di riforma del sistema degli interventi a valere su tutti i fondi di rotazione a gestione separata istituiti nel tempo presso l'IRFIS che tenga anche conto dei nuovi compiti da assegnare allo stesso IRFIS in materia di assistenza allo sviluppo e di attuazione degli interventi comunitari.

3. Detto progetto è finalizzato alla unificazione dei fondi di rotazione in un unico fondo da destinare, oltre che agli interventi preesistenti riconosciuti ancora validi, anche alla attivazione di nuovi strumenti di incentivazione finanziaria compatibili con le norme fissa-

te dall'Unione europea in materia di aiuti alle regioni in ritardo di sviluppo e rivolti alle imprese appartenenti ai settori dell'industria, dei trasporti, del commercio, dei servizi, nonché al settore turistico-alberghiero».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Rotella ed altri i seguenti emendamenti:

emendamento 5.1:

sopprimere l'articolo 5;

emendamento 5.2:

«Articolo 5 bis.

1. È istituito presso l'Irfis — Mediocredito della Sicilia S.p.A. — un fondo di rotazione unificato nel quale a partire dall'1 luglio 1997 vengono trasferite le disponibilità finanziarie di tutti i fondi a gestione separata istituiti dalla Regione presso lo stesso Irfis S.p.A.

2. Il Comitato regionale per il credito e risparmio, su proposta dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze entro il 30 giugno 1997 emana le direttive per il trasferimento delle risorse finanziarie di cui al precedente comma, per la regolamentazione dei rapporti giuridici conseguenti la cessazione delle attività delle gestioni separate, nonché per la gestione finanziaria del nuovo fondo unico.

Restano ferme, così come effettivamente attuate, le convenzioni appositamente stipulate tra l'Irfis e l'Amministrazione regionale al fine di consentire la residua gestione degli impieghi in essere a valere sui vari fondi di rotazione istituiti nel tempo e delle connesse attività di ordine amministrativo, contabile e fiscale.

L'Assessore regionale per il bilancio e le finanze entro il 30 giugno 1997 provvederà a stipulare con l'Irfis apposita convenzione per la regolamentazione dei rapporti scaturenti dalle disposizioni del presente articolo.

3. Le risorse finanziarie attinenti al fondo di rotazione di cui al presente articolo possono essere integrate con fondi comunitari»;

«Articolo 5 ter.

Le disponibilità del fondo unificato di cui al precedente articolo sono utilizzate indistintamente per tutti gli interventi previsti dalle preesistenti normative di incentivazione nonché per quelli determinati ai sensi del successivo comma.

La tipologia dei nuovi strumenti finanziari da attivare a valere sul fondo unico, le modalità e le procedure per la concessione delle agevolazioni, i criteri da seguire nella scelta dei settori e dei soggetti beneficiari, la percentuale e la misura massima dell'intervento, il tasso di interesse e quant'altro necessiti regolare in ordine alla attivazione ed al funzionamento del nuovo sistema di incentivazione, sono determinati con regolamento regionale da emanarsi su proposta degli assessori competenti per materia. Gli strumenti di incentivazione devono essere compatibili con le norme fissate dall'Unione europea in materia di aiuti alle regioni in ritardo di sviluppo»;

«Articolo 5 quater.

Il compenso annuo da attribuire all'Irfis per i costi fissi e quelli proporzionali di mantenimento e potenziamento della struttura operativa del fondo di rotazione di cui all'articolo 1 è commisurato secondo i criteri fissati dall'articolo 14 della legge regionale 9 maggio 1986, numero 23. Detto compenso sarà pari all'1,50 per cento sulla dotazione finanziaria del fondo quale risulterà all'1 luglio 1997 ed allo 0,75 per cento sull'ammontare delle operazioni in essere, da calcolarsi sull'importo totale dei crediti erogati e dei finanziamenti attivati tramite banche, dall'inizio dell'attività del fondo alla chiusura dell'esercizio, al netto dei rientri effettivamente riscossi, verificatesi nello stesso periodo in conto capitale»;

«Articolo 5 quinquies.

Il Governo della Regione promuove il 31 dicembre 1997 una iniziativa legislativa volta alla razionalizzazione del sistema di incentivi alle imprese operanti in Sicilia mediante la redazione di un apposito testo unico»;

emendamento 5.3:

sostituire l'articolo 5 con il seguente:

«È istituito presso l'Irfis — Mediocredito della Sicilia S.p.A. — un fondo di rotazione unificato nel quale, a partire dall'1 luglio 1997, vengono trasferite le disponibilità finanziarie di tutti i fondi a gestione separata istituiti dalla Regione presso lo stesso Irfis S.p.A.».

Non essendo presente in Aula alcuno dei deputati firmatari, i predetti emendamenti si intendono decaduti.

Pongo in votazione l'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

ALFANO, *segretario f.f.:*

«Articolo 6

Trasferimento alla Regione dei fondi Crias

1. Le disponibilità non impegnate nei fondi di rotazione istituiti presso la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (CRIAS) sono versate in entrata nel bilancio regionale senza oneri di commissione nei limiti degli importi di seguito indicati per ciascun fondo:

— fondo di rotazione ex articolo 45 legge regionale 3/86, lire 3.393 milioni;

— fondo di rotazione ex articolo 46 legge regionale 3/86, lire 3.466 milioni;

— fondo di rotazione ex articoli 14, 15, 16 legge regionale 35/91, lire 322 milioni;

— fondo di rotazione ex articoli 20, 21 legge regionale 35/91, lire 2.322 milioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri il seguente emendamento 6.1:

l'articolo 6 è soppeso.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 6 alla luce delle dichiarazioni rese in seconda Commissione dal presidente della CRIAS, ascoltato proprio in ordine alla destinazione dei fondi secondo la proposta avanzata dal Governo con la prima stesura dell'articolo.

L'articolo che arriva oggi in Aula è stato, sulla base di un ulteriore emendamento del Governo modificato, tuttavia non altera la sostanza di quelle dichiarazioni — rese pubblicamente in una sede ufficiale qual è la seconda Commissione — che sostanzialmente negavano l'esistenza di disponibilità non impegnate sui fondi a gestione separata della CRIAS, essendo queste già destinate per le finalità di cui alle leggi istitutive dei fondi.

Aspetteremmo una risposta in quanto in Commissione non c'è stata, o è stata molto vaga, e quindi insufficiente; vorremmo capire la ragione per cui noi sottraiamo una cifra che non è esorbitante (si tratta in totale di circa 9 miliardi, quindi niente di eccezionale) e proprio per ciò a noi sembra che l'atto che con questo articolo il Governo vuole compiere è più di natura simbolica che non sostanziale. Recuperare una cifra così irrisoria, rispetto ad un problema di entrate che la Regione ha e che ha caratteristiche ben diverse, ci sembra che abbia voluto significare proprio questo. E cioè: noi reperiamo fondi, e li reperiamo da tutti gli Istituti e da tutti gli enti, compresa la CRIAS, anche se questa non ha disponibilità.

Pertanto vorremmo capire — anche perché il problema si riproporrà successivamente quando parleremo dell'IRCAC — a cosa andiamo incontro se noi con legge sottraiamo risorse che sono già in qualche modo impegnate per istanze già prese in esame, istruite e, probabilmente, in alcuni casi decretate. Non credo, infatti, che il presidente della CRIAS abbia voluto rendere dichiarazioni difformi dalla verità, tenuto conto che si tratta di atti che sono, comunque, sempre verificabili. Anche se ci risulta che la CRIAS, tra gli istituti che gestiscono medio credito per conto della Re-

gione, sia quello meno in grado di fornire documentazione in quanto non è informatizzato: al suo interno si lavora ancora come se fossimo all'età della pietra, ha meccanismi obsoleti e quindi non è in grado di effettuare verifiche in tempo reale, però, poiché il presidente ha reso queste dichiarazioni, vorremmo capire perché insista pur avendo molto ridimensionato la stima iniziale. Ora siamo a cifre irrisorie ma proprio per questo vorremmo capire il significato di questo articolo.

Ecco il motivo per cui noi ne proponiamo la soppressione; si tratta di una scelta a nostro avviso ingiustificata, alla luce di quanto dichiarato in Commissione dal presidente della CRIAS.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, abbiamo più volte dichiarato che ci pareva, tutto sommato, un'operazione fattibile, e anche positiva (per certi versi), quella mirante a togliere dalla disponibilità di alcuni istituti — l'Irfis, la Crias e l'Ircac — quella parte dei fondi accumulatisi nel tempo ma che per motivazioni diverse, anche le più varie, erano stati scarsamente utilizzati o addirittura, come nel caso dell'Irfis, del tutto inutilizzati.

Abbiamo detto che questo era un fatto positivo anche nell'immediato, perché rimpingua per il 1997 le entrate, fornendo alle, piuttosto esangui, casse regionali una buona iniezione di liquidità, e tuttavia abbiamo sottolineato la necessità che quest'operazione avvenisse con circospezione e attenzione al fine di evitare che, nell'intento di acquisire quanto più possibile, non si intaccassero invece fondi con destinazioni mirate al credito agevolato, al sostegno alle imprese e alle economie con un beneficio immediato per le casse regionali, ma con un eventuale danno per l'economia siciliana.

Questi concetti abbiamo ribadito durante tutto l'esame della "Finanziaria" in commissione "Finanze e bilancio".

Per quanto riguarda l'Irfis le valutazioni che sono state presentate dal Governo, e che poi sono state vagliate, alla fine non hanno dato origine a particolari forme di contestazione; infatti non abbiamo presentato alcun emendamento. Per quanto riguarda invece la Crias e l'Ircac — intanto per quanto riguarda la questione dei fondi, poi verranno prese in esame altre questioni relative a un loro rimodellamento presso questi due istituti — sono sorti alcuni problemi.

Nello specifico, per quanto riguarda la Crias, ci siamo trovati di fronte a due situazioni che ci sono state prospettate, alquanto confliggenti tra di loro.

La Commissione «Finanze e bilancio» credo molto opportunamente, e anche su nostra sollecitazione, ha svolto delle audizioni; ha così ascoltato il commissario dell'Ircac ed il presidente della Crias, il quale ha fornito, non solo attraverso la sua audizione, ma anche attraverso delle schede depositate in Commissione Finanze, la situazione dei fondi a gestione separata istituiti presso l'Istituto.

Da parte del Governo, invece, è stato fornito un emendamento con alcune difficoltà d'interpretazione. Lo stesso Presidente della Regione ha fatto riferimento ad una difficoltà che il Governo aveva incontrato nel conoscere in maniera puntuale quale fosse la situazione dei fondi presso la Crias, perché da parte della stessa non c'era stata molta disponibilità alla verifica di questa operazione. Se non ricordo male il Presidente della Regione addirittura ha fatto cenno ad un'ispezione che il Governo aveva dovuto disporre presso la Crias stessa.

Tuttavia, dal raffronto tra quanto contenuto nell'articolo 6 e quanto proposto dal Governo, e quanto invece dichiarato e le schede fornite dal presidente della Crias, emergono differenze sostanziali.

Per quanto riguarda i fondi dichiarati disponibili, alcuni, evidenziati dalla Crias, qui non sono individuati. Mi riferisco, ad esempio, al fondo di rotazione per finanziamenti a medio termine ai sensi dell'articolo 34 della legge numero 65 che, secondo il presidente della Crias, presentava al 31 ottobre 1996 una disponibilità di un miliardo e mezzo, e che

qui, invece, non viene per nulla individuato. Lo stesso può dirsi per il fondo di rotazione a sostegno di imprese femminili che, sempre secondo il presidente della Crias, al 31 ottobre presentava una disponibilità di 480 milioni e praticamente nessuna attività. Ugualmente, per il fondo di rotazione per finanziamenti a medio termine di primo impianto, ai sensi di vari articoli della legge numero 3/86, che presentava una disponibilità di 4.700 milioni; ugualmente, per il fondo di rotazione per il finanziamento alle scorte che presentava una disponibilità di 515 milioni.

Vengono invece prelevati fondi a valere sui quali il presidente della Crias aveva dichiarato essere in corso di istruttoria numerose pratiche per le quali lo stesso presidente ventilava addirittura la opportunità di un ulteriore finanziamento.

Allora, come d'altra parte lo stesso Governo si era impegnato a fare in Commissione Bilancio, credo che a questo punto debba essere fornita una valutazione più puntuale dello «stato dell'arte»; debbono essere, cioè, fornite delucidazioni più approfondite da parte del Governo in quanto gli elementi di difformità e di discrepanza sono notevoli e questa manovra che viene presentata non è per nulla convincente.

Nel caso in cui dovesse permanere questo stato di confusione, ritengo opportuno — e in questo senso dichiaro la nostra volontà — approvare l'emendamento soppressivo presentato dall'onorevole Capodicasa, considerato che, alla fine, si tratta comunque di cifre veramente non rilevanti: poco più di nove miliardi che in realtà non sono tali da influire positivamente o negativamente sul complesso della manovra.

PRESIDENTE. Il Governo intende replicare?

Nella sostanza gli onorevoli Capodicasa e Piro pongono perplessità circa il contenuto dell'articolo 6; hanno fatto richiamo al dibattito avvenuto in Commissione e chiedono al Governo delucidazioni più approfondite sui dati e sugli elementi emersi in quella sede.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Onorevole Capodicasa, le osservazioni che lei ha formulato possono essere condivisibili sul piano generale, però il Governo, prima di individuare le cifre che ha trascritto all'articolo 6, ha fatto una verifica presso la Crias ed ha acquisito lo stato dei relativi fondi sulla base di quelli che non erano impegnati e quindi potevano essere prelevati, tant'è che le cifre, come lei vede, sono estremamente precise e ben individuate.

È vero che la Crias si trova in una situazione di disagio sul piano strutturale (ne abbiamo parlato poc'anzi in apertura di seduta rispondendo a delle interrogazioni dell'onorevole Piro) però è altrettanto vero che relativamente a questi fondi esiste una disponibilità all'utilizzo, anche perché il sottoscritto, in fase di avvio della finanziaria, aveva preavvertito sia la Crias sia l'Ircac di quello che sarebbe accaduto, invitando l'uno e l'altro istituto a non intervenire eccessivamente o, comunque, a comunicare di volta in volta le diverse istruttorie che venivano compiute, proprio per tenere una contabilità dei relativi capitoli.

In atto, ripeto, le notizie che mi provengono dall'Ufficio vigilanza enti dell'Assessorato, che si è appunto occupato di tenere i contatti con la Crias e con l'Ircac relativamente a questi aspetti, confermano le cifre indicate all'articolo 6.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le dichiarazioni del Governo ripercorrono quelle fatte in Commissione, con l'aggiunta che l'Assessore questa mattina ha fatto un'ulteriore verifica; si tratta, però, di verifiche telefoniche cui noi, come parlamen-

tari, non sappiamo che tipo di credito dare — è ovvio che ciò non si riferisce all'Assessore, che merita il nostro credito — proprio perché fatte in modo volante dagli uffici.

SILVESTRO. Intanto ci sono pratiche in istruttoria.

CAPODICASA. Sì, onorevole Silvestro. L'Assessore, però, ha dichiarato poco fa di avere preavvertito l'Ircac e la Crias di bloccare le istruttorie; cosa alquanto discutibile, considerato che, per compito di istituto, Ircac e Crias debbono darvi corso.

Ad ogni modo, credo che l'onorevole Piro abbia fornito una documentazione, a mio avviso inoppugnabile, essendo quella stessa ufficialmente resa alla Commissione dal presidente della Crias in sede di audizione e che lo aveva portato a confermare che non c'erano fondi.

E allora, signor Presidente, delle due l'una: o sono state rese dichiarazioni infedeli — il che non credo in quanto sono supportate da un documento sottoscritto, consegnato ed esistente agli atti della commissione (l'onorevole Piro ne ha portato qui una copia) — oppure queste sono fedeli, e sbaglia il Governo nel riproporre l'emendamento che sottrae questi fondi alla Crias.

Signor Presidente, sono portato a credere alle carte scritte, che dicono che non ci sono disponibilità: creiamo dei pasticci nel momento in cui noi, con atto di legge, sottraiamo fondi che non sono disponibili, in quanto già impegnati, così come documentalmente è stato accertato. Per queste considerazioni manteniamo l'emendamento, in coerenza con la nostra impostazione e con la necessaria correttezza del legiferare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 6.1.

Il parere della Commissione?

AULICINO, *relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*.
Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.
(*Non è approvato*)

Onorevoli colleghi, avendo respinto l'emendamento soppressivo l'articolo 6 si intende approvato.

SILVESTRO. Se questa è l'attività del Governo Provenzano che deve aiutare le piccole imprese! Mi chiedo se siamo in presenza di governi che hanno una coerenza!

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, credo, avendo respinto l'Aula l'emendamento soppressivo e non essendo stato posto in votazione il mantenimento dell'articolo 6, che ancora l'articolo sia da deliberare.

A questo punto vorrei avanzare una proposta, molto semplice, che non intralcia per nulla i lavori. In effetti, quando in Commissione Bilancio noi abbiamo esaminato questo articolo, anche di fronte alle dichiarazioni del Presidente della Regione, il quale oggettivamente palesava qualche difficoltà nella valutazione esatta dei contenuti della proposta (aveva detto, infatti, che c'erano state delle difficoltà con la Crias), la Commissione aveva chiesto al Governo di presentare in Aula, quindi in questa occasione, una situazione più precisa, più dettagliata.

Onorevole Assessore, abbiamo ascoltato le sue valutazioni, che lei ovviamente ha fatto nella sua piena responsabilità, però, oggettivamente, c'è qualche elemento di contrasto. Ha ragione l'onorevole Capodicasa: o il presidente della Crias ci ha dato delle carte...

CAPODICASA. False.

PIRO. ... non rispondenti al vero, e quindi bisognerà prendere dei provvedimenti, oppure c'è ancora qualche elemento che deve essere

valutato. Pertanto, signor Presidente, farei una proposta: accantoniamo momentaneamente l'articolo 6 in modo da dare il tempo all'Assessore per la cooperazione di valutarlo più propriamente, anche rispetto alle carte che sono state fornite dal presidente della Crias; e poi il Governo ci dirà che cosa intende ancora fare.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni dispongo l'accantonamento dell'articolo 6.

Sull'ordine dei lavori

CRISAFULLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia necessario che il Governo, sulla richiesta dell'onorevole Piro, dica quello che pensa in quanto accantonare un emendamento, senza che il Governo abbia accolto il senso della richiesta dell'onorevole Piro, non serve a niente, se non ad avere carte messe da parte da discutere successivamente.

Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori, e poiché l'articolo 7 del disegno di legge assomiglia all'articolo 6, credo sia utile avere una dichiarazione del Governo; diversamente ci troveremo ad accantonare ancora senza risolvere nulla.

Poiché in Commissione Bilancio per due mesi abbiamo dovuto assistere, continuamente, a questo «valzer», per arrivare poi a niente, credo sia utile per l'Aula che il Governo chiarisca il suo atteggiamento qui. Se accoglie il senso delle indicazioni dell'onorevole Piro, allora ha un senso la richiesta di accantonamento, diversamente sarebbe un modo per dire che la sistemeremo dopo, così come l'abbiamo risolta nel passato.

PRESIDENTE. La ringrazio per l'intervento. Voglio precisare che sulle richieste di accantonamento decide la Presidenza, sentita l'Aula; le motivazioni di carattere politico lei può richiederle al Governo, ma se il Governo

intende fornirle in Commissione ha il diritto di farlo. Certamente non ha ostacolato la decisione dell'accantonamento.

CRISAFULLI. Siccome in Commissione l'abbiamo accantonato tre volte!

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha avanzato la richiesta di un accantonamento; ho chiesto se ci fossero osservazioni, ma nessuno — neanche il Governo — ne ha sollevate; quindi ho disposto l'accantonamento.

CAPODICASA. Chiarito, signor Presidente

Riprende la discussione del disegno di legge numero 245 - Norme stralciate/A.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 7. Invito il deputato segretario a darne lettura.

ALFANO, segretario f.f.:

«Articolo 7

Trasferimento alla Regione dei fondi IRCAC

1. Le disponibilità non impegnate nei fondi di rotazione istituiti presso l'Istituto regionale per il credito alla cooperazione (IRCAC) sono versate in entrata nel bilancio regionale senza oneri di commissione nei limiti degli importi di seguito indicati per ciascun fondo:

— fondo di rotazione generale ex articolo 3 legge regionale 12/63, lire 300.000 milioni;

— fondo a gestione separata edilizia ex legge regionale 95/77, lire 170.000 milioni;

— fondo a gestione separata credito occupazione giovanile ex legge regionale 29/88, lire 1.700 milioni».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Rotella ed altri:

emendamento 7.1:

cassare la frase: «nei limiti degli importi di seguito indicati per ciascun fondo»;

emendamento 7.2:

aggiungere dopo la frase: «senza oneri di commissione» *la seguente:* «in un apposito fondo unico presso l'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge la Giunta di governo, su proposta dell'Assessore di cui sopra, emanerà le apposite disposizioni per la gestione di tale fondo»;

— dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

emendamento 7.3:

sopprimere al primo comma il secondo alinea: «fondo a gestione separata edilizia ex legge regionale numero 95/1977, lire 170.000 milioni»;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 7.6:

sopprimere: «fondo a gestione separata edilizia, 170.000 milioni»;

— dall'onorevole Fleres:

emendamento 7.5:

all'articolo 7 è soppresso il secondo alinea del primo comma relativo a: «fondo gestione separata edilizia ex legge regionale 95/77, lire 170.000 milioni»;

— dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

emendamento 7.4:

aggiungere il seguente comma:

«Restano salve le cooperative che entro novanta giorni presentano al competente Assessorato la richiesta di conferma del contributo di cui ai bandi di concorso regionali comprovandola con l'iscrizione al registro prefettizio e con l'aggiornamento dell'elenco soci nonché la domanda al comune per l'assegnazione dell'area».

CRISAFULLI. Chiedo di parlare sull'articolo 7.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non lo faccio per il piacere di parlare (fra l'altro non ho neanche motivo di approfittare delle telecamere in quanto non sono palermitano e quindi non ho modo di poterne usufruire) però vorrei che il Presidente della Regione mi spiegasse: abbiamo un testo a cui sono stati presentati alcuni emendamenti, anche del Governo; di che cosa dobbiamo discutere? Del testo o del testo modificato con gli emendamenti del Governo? Si tratta, infatti, di due cose completamente diverse.

Sarebbe utile capire i termini della questione, dopo di che ognuno di noi esporrà le proprie considerazioni. Come avrà notato, onorevole Presidente, gli emendamenti sono stati presentati da diversi componenti dell'Assemblea e dal Governo stesso che, per parte sua, si rende conto che il problema esiste. Vorremmo capire se il problema è superato; diversamente dovremo discuterne.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io alcune cose non le capisco; ad esempio, c'era l'articolo 6, a cui l'Assessore ha risposto; c'è l'articolo 7 al quale il Governo, attraverso l'Assessore Fleres, ha presentato un emendamento, in quanto, dopo una attenta lettura, certe somme risultano impegnate. Non capisco quindi perché si debba drammatizzare un articolo 6 che è quello che è, e su cui l'Assessore competente ha dato una risposta precisa, per il quale la Crias può dire ciò che vuole ma è l'Assessorato che ha l'ultima parola; per il quale l'Assessore ha fatto una telefonata, accettando di accantonare questo articolo (e siamo in attesa di una risposta, proprio per dimostrare lo scrupolo del Governo). E pertanto alcune affermazioni mi sembrano gratuite.

Per quanto riguarda l'articolo 7 c'è un emendamento del Governo, così come il Governo

ne ha presentati ad altri articoli; questo emendamento verrà discusso. Non mi sembra, dunque, vi sia nulla di tragico, di difficile interpretazione o che determini uno sconvolgimento dell'articolo.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Così come per la Crias i numeri coincidono, per l'Ircac non coincidono...

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Onorevole Assessore, mi è chiaro! Quello che non mi è chiaro è il motivo per cui il Presidente della Regione alla richiesta sull'articolo 7 mi risponde parlando sull'articolo 6. Vorrei essere messo nelle condizioni di capire l'utilità della mia presenza in quest'Aula.

Sono stati presentati all'articolo 7 tre emendamenti analoghi; se il Governo mantiene il suo, la questione è prioritaria perché si deve capire se il testo del disegno di legge viene modificato da parte del Governo. Io non ho che da prendere atto favorevolmente, rispetto a questa ipotesi che il Governo ha formulato.

E non mi pare che stiamo drammatizzando, signor Presidente! Il problema è che se lei parlasse più spesso potrebbe contribuire ad illuminare i lavori di quest'Aula. Cerchiamo di capire il senso del lavoro che stiamo facendo; invece è come se la questione fosse riferita solo a quattro deputati che ogni tanto chiedono la parola; poiché da parte del Presidente della Regione non viene nessun aiuto, abbiamo difficoltà a comprendere. Poiché vogliamo sbrigarci, se il Governo dichiarasse che mantiene questo emendamento, la questione si risolverebbe.

Signor Presidente, le ho posto la domanda perché l'emendamento non è firmato né dall'Assessore al ramo né dal Presidente, ma da un altro assessore che, in teoria, a norma regolamentare, non sarebbe «titolato» a presentare emendamenti. Ecco il motivo per cui mi sono posto il problema.

Se lei afferma che l'emendamento è specifico del Governo, io non ho che da prenderne atto, per cui il problema non esiste.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dei firmatari gli emendamenti 7.1 e 7.2, degli onorevoli Rotella ed altri, sono dichiarati decaduti.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento soppressivo 7.5 del Governo, che è analogo agli emendamenti 7.3 degli onorevoli Capodicasa ed altri e 7.6 degli onorevoli Piro ed altri. Pertanto, l'approvazione dell'emendamento del Governo comporta l'assorbimento degli emendamenti 7.3 e 7.6.

Pongo in votazione l'emendamento 7.5.

Il parere della Commissione?

AULICINO, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Gli emendamenti 7.3 e 7.6 sono assorbiti. A questo punto l'emendamento 7.4, onorevole Capodicasa, si intende superato?

CAPODICASA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

ALFANO, *segretario f.f.*:

«Articolo 8

*Fondo a gestione separata
di cui alla legge regionale
25 marzo 1986, numero 15*

1. Le disponibilità non impegnate sul fondo a gestione separata di cui alla legge regionale 25 marzo 1986, numero 15 e successive mo-

difiche ed integrazioni, istituito presso il Banco di Sicilia e la Sicilcassa valutate in lire 375.000 milioni sono versate in entrata del bilancio regionale senza oneri di commissione.

Tutte le somme successivamente incassate dai medesimi istituti per interessi, rate di ammortamento ed eventuali interessi moratori o per rimborsi anticipati operati dai mutuatari o conseguite per effetto di procedure esecutive, che ai sensi dell'articolo 5 della stessa legge regionale 25 marzo 1986, numero 15 devono affluire al medesimo fondo, vengono riversate, con pari valuta, dagli stessi istituti in entrata al bilancio della Regione, costituendo parimenti disponibilità finanziaria della stessa.

2. I mutui finalizzati alla costruzione o all'acquisto di alloggi previsti dalla legge regionale 25 marzo 1986, numero 15, da concedersi ai soggetti già utilmente inseriti nella relativa graduatoria sono erogati, con propri fondi, dagli istituti di credito aderenti ad un apposito protocollo di intese operative predisposto dall'Assessore regionale per i lavori pubblici. La Regione siciliana concorre nel pagamento degli interessi sui mutui di cui al presente comma corrispondendo le relative somme direttamente agli istituti di credito. I tassi di interesse a carico dei beneficiari restano disciplinati dall'articolo 4 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 15 e successive modifiche ed integrazioni. La durata dei mutui per le lettere a) e b) del predetto articolo è modificata in quindici anni.

3. I mutui sono assistiti da ipoteca di primo grado sull'immobile fruente delle agevolazioni e sulle relative pertinenze, nonché della garanzia sussidiaria integrale del capitale, degli interessi e degli oneri accessori».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Capodicasa ed altri:
emendamento 8.1:

al comma 2, terzo alinea, dopo la parola: «concedersi» aggiungere: «fino ad esaurimento negli anni 1997 e 1998»;

emendamento 8.2:

al comma 2, quinto alinea, sostituire: «protocollo di intese operative» con: «convenzione»;

— dal Governo:

emendamento 8.3:

inserire il seguente quarto comma:

«4. Per la concessione del contributo sugli interessi dei mutui previsti dal comma 2°, sono autorizzati limiti d'impegno quindicennali il cui ammontare sarà determinato a norma dell'articolo 4, 2° comma, della legge regionale 47/77, in sede di approvazione della legge di bilancio».

Si passa all'emendamento 8.1. Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione.*
Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione.*
Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 8.2. Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione.*
Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione.*
Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 8.3.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione.*
Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

ALFANO, *segretario f.f.:*

«Articolo 9

1. A decorrere dal 1° gennaio 1997 i canoni relativi alla derivazione ed utilizzazione di acque pubbliche e pertinenze idrauliche di cui al regio decreto numero 1775/33 sono adeguati agli importi vigenti nel resto del territorio nazionale in attuazione del decreto legge 27 aprile 1990, numero 90, convertito nella legge 26 giugno 1990, numero 165».

**Presidenza del vicepresidente
LO GIUDICE**

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro ed altri il seguente emendamento 9.2:

al comma 1 le parole da: «del decreto legge» sino a: «numero 165» sono sostituite dalle seguenti: «dalla legge 5 gennaio 1994, numero 36 e successive modificazioni ed integrazioni».

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, abbiamo presentato questo emendamento perché i riferimenti contenuti nel testo del disegno di legge a noi pare siano stati superati da successive disposizioni ed in particolare dalla legge regionale nazionale numero 36 del 1994, conosciuta come «legge Galli», che ha integralmente disciplinato la materia delle risorse idriche nel nostro Paese.

Faccio, per esempio, riferimento all'articolo 18 della citata legge 36/1994, che recita per l'appunto «canoni per le utenze di acqua pubblica» e che ha previsto anche le misure da corrispondersi per questi canoni.

Se il Governo non è in grado di apprezzare adesso l'emendamento, si può chiedere l'accantonamento e successivamente valutarlo. Se invece il Governo lo apprezza, credo sia opportuno il riferimento alle leggi successive.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Speziale, Piro ed altri il seguente subemendamento 9.2.1 aggiuntivo all'emendamento 9.2:

«In materia di contenimento delle tariffe idriche e per favorire politiche di abbassamento della dinamica inflattiva, in Sicilia valgono le direttive dettate dal Cipe.

L'articolo 16 della legge regionale 19/1994 e l'articolo 4 della legge regionale 23/1996 sono abrogati.

L'EAS per gli anni 1995 e 1996 è obbligata a rideterminare le tariffe in forza della legge regionale 81/1982».

SPEZIALE. Chiedo di parlare per illustrare il subemendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevole Governo, soltanto poche parole per illustrare l'emendamento. Si tratta di allineare la normativa regionale alle direttive del Cipe, nel senso che per il 1995 e il 1996 il Governo nazionale nel documento di programmazione economica aveva stabilito che le tariffe pubbliche non debbano incrementarsi oltre il tasso di inflazione prestabilito. In Sicilia, inve-

ce, in seguito a provvedimenti assunti con norme regionali, si è superato abbondantemente questo tasso di inflazione programmata, per cui io chiedo che l'emendamento venga apprezzato dal Governo ed accolto dall'Aula.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento presentato, come primo firmatario, dall'onorevole Speziale, tiene conto della necessità, da parte dei comuni della Sicilia, di far pagare le tariffe a coloro i quali usufruiscono dell'acqua, però non tiene conto del fatto che l'EAS, per gli anni 1995 e 1996, è obbligata a rideterminare le tariffe in forza della legge regionale 81/82.

Che significa questo? L'EAS vanta crediti nei confronti dei comuni siciliani suoi utenti per 160 miliardi ma rischia di non poter continuare ad erogare l'acqua perché è debitrice nei confronti dell'ENEL di 76 miliardi; se non paga le bollette relative all'energia elettrica, l'ENEL interromperà l'erogazione, e quindi in ogni caso l'EAS non potrà continuare a fornire l'acqua ai comuni.

L'EAS nel 1995 e nel 1996 ha ritenuto giusto ed equo porre nel suo bilancio la cifra che reputa di dover avere da parte dei comuni, ma l'Assemblea propone di adeguare le tariffe a quelle nazionali, in tal modo distruggendo il bilancio dell'EAS che in entrata prevede certi proventi che, non appena si approverà questo emendamento, non hanno più ragione di essere. A questo punto perché non chiudiamo l'EAS? Lo passiamo alla Regione e facciamo della Regione stessa l'unica depositaria del deficit che l'EAS si porta dietro.

Io sono d'accordo, ma deve essere accantonato, ridiscusso, in maniera tale che, da un lato, si possa consentire ai cittadini di avere degli sgravi, che possono anche essere sensibili e possono essere anche giusti, però, dall'altro lato, bisogna porre l'EAS nelle condizioni di sopravvivere, evitando di dare motivi per dichiarare la incapacità dell'EAS stesso di reggersi.

Pertanto, teniamo conto dell'ente, stabilendo le modalità di gestione ed erogazione del servizio, dicendo che lo sgravio tariffario da dare ai cittadini è a carico della Regione.

Io chiedo — e questo è l'invito che faccio a chi ha presentato l'emendamento — di accantonarlo, perché si possa tenere conto degli sgravi, da un lato, e, dall'altro, di alcune iniziative che possa assumere l'Assemblea, come quella di ripetere quanto fatto qualche anno fa: di anticipare all'EAS somme che la stessa possa restituire annualmente; ad esempio, perché no, anche effettuando transazioni sui 162 miliardi che alcuni comuni della Sicilia debbono dare all'EAS e mantenendole a garanzia della restituzione dell'anticipazione che la Regione può fare nei confronti dell'EAS.

Cioè, a me pare che non si possa squilibrare ulteriormente l'EAS, diminuendo le tariffe, per cui l'EAS debba gestire senza soldi il non gestibile. Mi sembra assurdo. Ecco perché chiedo al Presidente dell'Assemblea ed al Governo, nel caso in cui di questi problemi voglia occuparsi ed interessarsi, che l'articolo 9 venga riconsiderato inserendovi la questione dell'EAS, per evitare disordine pubblico e interruzione della fornitura dell'acqua ai comuni della Sicilia, nonché prevedendo i conseguenti sgravi al cittadino per il pagamento delle tariffe.

Se dovesse essere, invece, solo diminuzione di tariffe, noi non saremmo d'accordo, pur senza speranza, perché siamo in tre contro un'Assemblea che a schiacciante maggioranza può benissimo deliberare tutto contro tutti. In ogni caso, in seguito all'approvazione di questo emendamento, bisognerà anche quantificare quanto riscuoteranno in meno i comuni siciliani, perché, se da un lato diamo i soldi ai comuni, dall'altro agevoliamo gli sperperi dell'acqua, come sappiamo avvenire non solo a Palermo, ma in tutta la Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, l'onorevole Cintola chiede che l'emendamento 9.2 e il subemendamento 9.2.1 vengano accantonati.

Il parere del Governo?

PROVENZANO, presidente della Regione.
Favorevole.

PRESIDENTE. È pertanto accantonato l'articolo 9 con gli emendamenti presentati.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Di Martino e Di Betta il seguente emendamento 9.1:

*«Articolo 9 bis
Servizi informatici*

Trovano applicazione nella Regione siciliana le disposizioni di cui al decreto legislativo 12 febbraio 1993, numero 39 "Norme in materia di sistemi informatici automatizzati delle amministrazioni pubbliche".

Il Presidente della Regione è autorizzato a stipulare un protocollo d'intesa con l'autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione come previsto dall'articolo 7, 2° comma, del precitato decreto legislativo.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, presidente della Commissione.
Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, presidente della Regione.
Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

ALFANO, segretario ff.:

«Articolo 10

*Attuazione dell'articolo 1, comma 148,
della legge 23 dicembre 1996, numero 662*

1. Le assegnazioni finanziarie dello Stato attuative di leggi di settore non impegnate alla data del 31 dicembre 1996 e quelle per le quali, entro la stessa data, non sono stati adot-

tati i provvedimenti amministrativi di identificazione dei beneficiari, con esclusione dei finanziamenti relativi ad interventi nel settore delle calamità naturali e dell'assistenza sanitaria, sono iscritte in apposito fondo nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze.

2. Con successiva legge, ai sensi dell'articolo 1, comma 148, della legge 23 dicembre 1996, numero 662, sono identificati i settori di intervento in relazione alle originarie assegnazioni e determinate le somme da destinare al finanziamento dei medesimi con riferimento a nuovi interventi finanziari e/o interventi finanziari integrativi e/o sostitutivi posti a carico dei fondi ordinari previsti nel bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1997».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 10.1:

aggiungere i seguenti commi:

«2. Con successiva legge verrà approvato il piano di utilizzazione del fondo di cui al punto 1, sulla base delle previsioni e dei vincoli stabiliti dall'articolo 1, comma 148, della legge 23 dicembre 1996, numero 662.

3. Con la medesima legge di cui al punto 2 verranno altresì determinate le eventuali utilizzazioni alternative dei fondi ordinari della Regione previsti nel bilancio per l'esercizio finanziario 1997, a sostegno di interventi il cui finanziamento venga posto, integralmente o in parte, a carico del fondo di cui al punto 1».

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è un articolo importante ai fini della stesura del bilancio di previsione 1997, pertanto credo che meriti attenzione per evitare di ingenerare ulteriori difficoltà nella definizione del bilancio di previsione.

L'emendamento presentato dalla Commissione può essere condiviso perché, come recita il comma 148 dell'articolo 1 della legge finanziaria numero 662/96, si propone che con legge propria della Regione vengano destinati i fondi e successivamente, con la medesima legge, saranno determinate le eventuali utilizzazioni alternative dei fondi ordinari della Regione.

Questo ci consente di liberare somme da utilizzare, poi, per finalità diverse della Regione siciliana, però, signor Presidente, credo che non possiamo rimandare ad una legge successiva alla legge di bilancio; cioè, propongo che, quando si dice "con successiva legge", si faccia riferimento alla legge di bilancio, perché in quella sede dobbiamo identificare l'ammontare complessivo dei fondi a nostra disposizione, allo scopo di poter avere una gestione più chiara del bilancio. Altrimenti rischiamo di fare un bilancio che taglia in modo selvaggio perché non abbiamo le disponibilità finanziarie ed appostiamo fondi in un capitolo che destinerà fondi svincolati della Regione attraverso questo meccanismo di cui però oggi non siamo in grado di definire la destinazione, con successiva legge che non sappiamo quando verrà approvata.

Ripeto, dove si dice «con successiva legge», io metterei «nella successiva legge di bilancio» perché credo che questo ci consenta di rendere più flessibile la legge di bilancio e in quella sede definire gli importi, considerato che il Governo in commissione «Finanze» si è impegnato, entro la sessione di bilancio, a fornire l'ammontare complessivo al netto dei residui derivanti dallo svincolo dei fondi che ci dà il comma 148 dell'articolo 1 della «Finanziaria».

Pertanto credo che l'operazione complessiva, di impegno dei fondi dello Stato e di svincolo dei fondi della Regione, debba essere fatta in sede di legge di bilancio proprio per consentirci di utilizzarli già fin da subito, senza rinviare ad altra legge non determinata, che probabilmente sarà approvata quando non saremo più in grado di attivare i capitoli di bilancio che dovremo per forza tagliare, considerato che quest'anno, per la prima volta, con

la legge «Finanziaria», all'articolo 1, abbiamo definito un tetto massimo di indebitamento.

Noi abbiamo, all'articolo 7, decurtato 170 miliardi dei fondi dell'IRCAC per il finanziamento di programmi di edilizia sovvenzionata che non erano previsti nella prima stesura e nelle tabelle relative, per cui già oggi abbiamo una disponibilità inferiore di 170 miliardi; dai calcoli che stiamo facendo seguendo i lavori, riteniamo che quelle tabelle avranno ancora modifiche — nel senso che ci mancano ancora dei fondi — che probabilmente più avanti nella discussione cercheremo di illustrare all'Aula. Pertanto, non avere oggi questa disponibilità a valere per la stesura del bilancio di previsione 1997, può comportare difficoltà enormi; addirittura, potrebbe portare forse a non potere neanche chiudere il bilancio in modo decente, in modo equilibrato. Ecco il senso della proposta che, se la Commissione è d'accordo, può accogliere presentando un subemendamento al proprio emendamento 10.1.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che non si possa accedere, per motivazioni esclusivamente tecniche, a questa interpretazione dell'onorevole Capodicasa; in particolare, mi perviene una nota dai miei uffici (che farò avere a quest'Aula al più presto), con la quale mi si dice che la determinazione di queste somme, previste dall'articolo 1 della legge «Finanziaria», è cosa tutt'altro che semplice, innanzitutto perché investe una legislazione ultra ventennale, con circa 260 capitoli di bilancio interessati; e questo è già un lavoro che i nostri uffici stanno facendo e che sono in grado di fare autonomamente.

La cosa, invece, molto più complessa e che richiederà sicuramente molto più tempo, è quella di andare ad individuare per quali leggi di settore sono già state erogate delle somme, sono già stati assunti degli impegni, quanti sono i residui — come lei diceva poc'anzi — di queste somme.

Quindi, alla data di oggi non siamo in condizione di stabilire se per la legge di bilancio saremo pronti, perché potrebbe anche accadere che il tempo che dovremo impiegare per queste verifiche sia tale da non consentirci di concludere in tempo per la discussione del bilancio, e con le idee chiare su quanto ancora non è stato impegnato e non è stato erogato dallo Stato.

CAPODICASA. Il 3 gennaio ci era stato detto che occorreva un mese. Andremo ben oltre questa data!

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Io non l'ho mai detto. Sto dicendo soltanto che successivamente all'approvazione di questa norma potremo dire se ci arriveremo. Teniamo conto che ci sono tante altre cose da determinare per chiudere il bilancio 1997. Quindi, andare in questo momento ad anticipare dei tempi, credo sia quanto meno rischioso.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi meraviglio del fatto che il Governo non si preoccupi molto di come andrà la discussione in sede di bilancio di previsione. Per la verità, suppongo che questa dovrebbe essere una preoccupazione comune di tutta l'Aula, perché, stante la disponibilità finanziaria, i problemi sarebbero di tutti. In primo luogo, suppongo, del Governo, ma credo che dovremo farci carico del problema un po' tutti.

Io non vorrei irrigidire la discussione. Se il Governo dichiara che è difficile che i calcoli siano pronti entro i termini di discussione del bilancio di previsione in questa Aula...

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Non lo sappiamo.

CAPODICASA. E allora, visto che non lo sappiamo, il problema è di dichiarare una disponibilità: che nel caso in cui, al momento

dell'apertura della discussione in Aula sul bilancio di previsione fossimo pronti, noi potremmo intervenire in questa sede.

Per potere però manifestare questa disponibilità e già oggi dare all'Aula la facoltà di potere intervenire in sede di bilancio, mettiamo almeno una formula alternativa: o con legge ordinaria o con legge di bilancio, in modo tale che ci consenta di potere utilizzare la legge di bilancio. Diversamente, onorevole Assessore, stante la normativa attuale in materia di contabilità, noi non potremmo utilizzare queste risorse in assenza di una legge che espressamente ci autorizzi ad utilizzare la legge di bilancio per allocare queste risorse.

Quindi siamo disponibili a questa formulazione: «con successiva legge ordinaria o di bilancio...».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, affrontando l'articolo 1 abbiamo a lungo dibattuto e ci siamo confrontati anche in maniera piuttosto aspra sui fondi che lo Stato deve dare alla Regione siciliana, però in realtà ci siamo confrontati su somme del tutto ipotetiche, prive di certezza e fondamento giuridico.

È veramente strano che, invece, di fronte ad un articolo come questo, che oggettivamente costituisce un fatto nuovo, ma anche un fatto di grande rilevanza, non ci sia stata alcuna attenzione da parte dell'Assemblea; probabilmente perché tutti ormai conosciamo di cosa si tratta e tutti lo diamo per scontato.

Io credo che invece sia opportuno prestare un attimo di attenzione. Durante la discussione delle mozioni che sono state presentate a proposito del contenzioso finanziario Stato-Regione, da più parti, e personalmente anche da me, è stata sollevata la questione dei fondi trasferiti dallo Stato a valere su leggi di finanziamento con destinazione vincolata e che ristagnano nelle disponibilità della Regione producendo spesso economie di spesa o residui, prima passivi e poi perenti, per cifre molto consistenti (basti ricordare che a fine 1995 ammontavano a ben 4.935 miliardi le somme tra-

sferite dallo Stato e che la Regione non aveva utilizzato), e avevamo posto l'esigenza di chiedere anche su questo punto, attraverso il confronto con il Governo e con il Parlamento nazionali, uno smobilizzo di questi fondi.

Devo dire che quando noi abbiamo presentato questa iniziativa parlamentare non ci aspettavamo che, da parte del Governo prima e del Parlamento poi, vi potesse essere una rapida accettazione di questo punto di vista. Ci eravamo sbagliati perché, all'interno della legge finanziaria dello Stato, è stato inserito il comma 148 dell'articolo 1 che, in effetti, consente alla Regione siciliana di poter utilizzare con propria legge, sia pure nell'ambito dei settori ordinari, tutti quei trasferimenti dello Stato che al 31 dicembre 1996 risultano non impegnati.

Questo è un fatto importante, innanzitutto per il rilievo finanziario che questa norma ha. Nessuno di noi ha in questo momento le cifre esatte, ma basandoci sull'esperienza dei consuntivi degli anni passati, possiamo senz'altro affermare che si tratta di cifre che possono anche arrivare a migliaia di miliardi. È questo un fatto rilevante dal punto di vista finanziario, ma anche dal punto di vista economico, per le disponibilità che si realizzano attraverso un meccanismo di trasferimento di questi fondi dalla natura di fondi statali, quindi vincolati (con il numerino 2 in bilancio), alla natura di fondi liberi, non vincolati, quindi fondi ordinari della Regione (con il numerino 1 in bilancio).

Più volte abbiamo chiesto, in Commissione Bilancio, al Governo di fornire anche uno «stato di avanzamento», cioè una approssimazione alla cifra finale. Non abbiamo però trovato accoglimento a questa richiesta, che non era campata in aria né priva di concretezza, tutt'altro, ma un fatto necessario per potere avere un orientamento sia per quanto riguarda la finanziaria sia per quanto riguarda la successiva formazione del bilancio. E abbiamo dovuto anche faticare per convincere il Governo che era opportuno, anzi necessario, inserire in questo disegno di legge finanziario una norma che appunto costruisse questo *bypass*, io ormai ho preso a chiamarlo così, tra i fondi dello Stato e i fondi della Regione.

Ha quindi ragione l'onorevole Capodicasa quando sostiene la necessità di due affermazioni: primo, che al più presto si abbia una stima sia pure presuntiva — e d'altro canto noi siamo ancora in fase di bilancio preventivo che si fa con stime presuntive, non certamente con stime esatte alla lira — sulle disponibilità che si creano; secondo, la necessità di costruire un meccanismo che al più presto, e quindi già dentro il bilancio, possa consentire all'Assemblea di utilizzare questi fondi, anche soltanto attraverso il meccanismo di trasferimento delle disponibilità a valere sui capitoli ordinariamente finanziati con fondi della Regione, che si possono liberare e far confluire in un fondo generale che l'Assemblea potrà utilizzare successivamente con leggi di spesa e di finanziamento.

Io credo, alla fine, che questa esigenza possa essere ben accettata e possa tradursi in una piccola modifica da apportare all'emendamento parzialmente sostitutivo presentato dal presidente della commissione. Dove si fa riferimento alla successiva legge, credo che si possa aggiungere «anche alla successiva legge di bilancio», lasciandosi così aperte tutte le possibilità. La possibilità, cioè, di poter fare una prima destinazione al momento del bilancio e/o anche la possibilità di poter fare la destinazione con legge successiva, che potrebbe essere anche la legge finanziaria qualora finalmente, da parte del Governo, venissero fornite all'Assemblea le cifre esatte delle disponibilità che, ai sensi del comma 148 dell'articolo 1 della legge numero 662 del 23 dicembre 1996, si creano per la Regione.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sostanzialmente diciamo un po' tutti la stessa cosa, ma vorrei però capire se diciamo di fatto tutti la stessa cosa.

L'articolo 10 è certamente l'articolo che in questa finanziaria ha trovato il consenso unanime delle forze politiche perché sostanzial-

mente è un articolo che consente, a parità di condizioni, di avere dei notevoli risparmi sulle spese della Regione, nel senso che la riassegnazione di queste somme, se di fatto non diventano aggiuntive, e certamente si ritiene che queste somme debbano essere sostitutive rispetto a quelle della Regione, consente di ottenere gli stessi risultati di spesa, però a carico del bilancio nazionale anziché a carico del bilancio regionale.

Pertanto, credo che sull'articolo 10, di fatto, si è sempre avuta una enorme convergenza da parte di tutti. Direi che c'è solo un fatto tecnico: il Governo non ha nulla in contrario ad accettare che la successiva legge sia anche quella di bilancio; semplicemente, non vorremmo collegare il bilancio alla conoscenza al 100 per cento di tutte le somme da riassegnare, perché, dati i tempi che abbiamo — il Governo ritiene che, chiusa questa prima parte della finanziaria, si debba immediatamente andare al bilancio —, qualora gli uffici non fossero in grado di effettuare questa determinazione al 100 per cento, rischieremo di dovere ancorare il bilancio ad una parziale conoscenza.

Pertanto, non abbiamo nulla in contrario a che magari la Commissione aggiunga la dizione «o con legge di bilancio», fermo restando che è interesse del Governo giungere al bilancio con la conoscenza più certa possibile di queste somme, il che consentirà una maggiore elasticità del bilancio stesso; ma qualora non dovessimo arrivare al 100 per cento, metteremo in bilancio le somme che già conosceremo per certe, riservandoci, con la successiva legge, di potere utilizzare ciò che in quel momento in fase di bilancio non conosceremo. Quindi, c'è una assoluta apertura.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione ha presentato il seguente subemendamento al proprio emendamento 10.1:

dopo le parole: «successiva legge» aggiungere le seguenti: «ordinaria o di bilancio».
Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 10.1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 10 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 10.2:

«Articolo 10 bis

Le aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, e AAPIT, diventano uffici periferici dell'Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti.

Gli organi di gestione delle aziende sono soppressi».

Considerata la complessità dell'argomento ne riterrei opportuno l'accantonamento.

Comunico altresì che all'emendamento 10.2 sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

— dagli onorevoli Piro ed altri:

subemendamento 10.2.1:

«1. L'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti è autorizzato ad emanare, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, regolamento di applicazione dell'articolo 9 della legge regionale 6 aprile 1996, numero 27.

Nelle more della regolamentazione l'Assessore può concedere autorizzazioni provvisorie, di durata non superiore a 180 giorni, eventualmente rinnovabili, ai soggetti in possesso dei requisiti previsti dalla previgente normativa alla data di entrata in vigore della presente legge.

L'Assessor può altresì autorizzare tutte le modifiche del titolo originario di concessione, necessarie per lo svolgimento dell'attività di agenzia di viaggi e turismo, secondo la previgente normativa.

Sono istituiti l'Albo regionale delle agenzie di viaggio e turismo e l'Albo dei direttori tecnici della Sicilia, ai quali accedono di diritto, a domanda, i soggetti in possesso dei requisiti previsti dalla previgente normativa»;

subemendamento 10.2.2:

«I consigli di amministrazione di cui all'articolo 2 della legge regionale 6 aprile 1996, numero 27 sono nominati dal presidente della Provincia competente per territorio.

I componenti di cui alle lettere a), b), c) e d) possono essere sostituiti con delegati in rappresentanza degli organi ivi previsti.

I consigli di amministrazione di cui agli articoli 2 e 10 della legge regionale 6 aprile 1996, numero 27 sono integrati da tre rappresentanti designati dalle organizzazioni regionali degli agenti di viaggio, degli albergatori e dei sindacati dei lavoratori maggiormente rappresentative»;

— dagli onorevoli Pignataro ed altri:

subemendamento 10.2.3:

«Quanto sopra nelle more di un riordino generale del settore e della legislazione sul turismo e della conseguente ridefinizione degli enti strumentali del settore turismo».

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me interessa che si legga in ogni passo che farò il tentativo di ridurre la spesa. È solo questo il fine di ogni mio intervento: ridurre al massimo la spesa ed aumentare le entrate. Questo è il compito che debbo svolgere.

PRESIDENTE. Propongo l'accantonamento dell'articolo 10 bis e dei sub emendamenti allo stesso presentati. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Chiedo di tornare alla discussione sull'articolo 6.

PRESIDENTE. Si riprende l'esame dell'articolo 6, precedentemente accantonato.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siccome è arrivata per fax, da parte dell'assessorato della cooperazione (ed è stata anche consegnata all'onorevole Capodicasa), la conferma degli importi disponibili al 31 dicembre 1996 e non impegnati, che corrispondono esattamente a quanto evidenziato nell'articolo 6, ritengo che questa risposta sia sufficiente per proseguire nell'esame dell'articolo 6.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, con riferimento alle dichiarazioni rese dal Presidente della Regione, avendo avuto modo di dare un'occhiata alla documentazione che è stata fornita e che il Governo ha posto a base della proposta di riesame dell'articolo 6, devo purtroppo ribadire quanto già detto nella precedente discussione sullo stesso articolo, e cioè, che continuano a rimanere delle discrepanze evidenti tra il quadro che era stato fornito in Commissione Bilancio dal presidente della CRIAS e quanto invece è stato comunicato adesso all'Aula.

Ciò probabilmente non attiene a una scelta del Governo, quanto a elementi che sicuramente, nel frattempo, saranno intervenuti e avranno indotto il presidente della CRIAS a fornire i dati che adesso sono stati resi noti dal

Governo. Noi non vogliamo, quindi, sollevare dubbi di correttezza. Ci permettiamo però di continuare a sollevare dubbi sulla effettiva rispondenza dei due dati che sono stati forniti.

Io ho già fatto riferimento ai fondi che nella seconda formulazione sono «spariti» dalla considerazione (per esempio, il fondo di cui alla legge numero 31/77, il fondo di cui alla legge numero 34/65, l'articolo 16 della legge numero 35/91 «sostegno alle imprese femminili» e «finanziamenti alle scorte»), continuando a segnalare questa discrepanza.

È evidente, però, che se il Governo ritiene di doversi assumere pienamente la responsabilità dei dati che vengono forniti all'Assemblea, non sono in grado di insistere ulteriormente avendo già, appunto, segnalato queste ulteriori discrepanze.

CAPODICASA. Pare sia chiaro che abbiamo riscontrato una discrepanza ulteriore tra quella documentata dal Governo e quella presentata dalla Commissione.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Discrepanze su cosa? Noi abbiamo dichiarazioni firmate dal direttore generale, dal presidente e dal direttore della CRIAS in cui si dice che, per quanto riguarda appunto il fondo di rotazione ex articolo 45, legge regionale numero 3/1986, le disponibilità al 31 dicembre 1996 sono di lire 3.393.983.260, e per tale cifra vengono riportate nell'articolo 6. Nella seconda pagina, firmato sempre dal presidente e dal direttore generale, per quanto riguarda l'altro fondo, disponibilità al 31 dicembre 1996: lire 3.466.050.115, e lire 3.466 milioni riportate nell'articolo 6.

Nell'altra pagina, anch'essa firmata sempre dagli stessi, le disponibilità al 31 dicembre 1996 scendono a 322.864.170 e il fondo di rotazione viene definito in 322 milioni. L'ultima pagina, anch'essa firmata sempre dagli stessi, disponibilità 2.327.864.322 e per 2.322 milioni vengono riprese sempre nell'articolo 6.

Mi sembra che la discrepanza non vi sia. Può darsi che in sede di Commissione il direttore abbia detto altre cose, ma niente di strano che in quella sede abbia fornito dati che poi, in un secondo momento, ha smentito

con questi dati consegnati alla Presidenza.

CAPODICASA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i dati coincidono solo parzialmente con quelli che sono stati forniti dal presidente della CRIAS in Commissione. La differenza macroscopica sta nel fatto che sono state fornite alla Commissione delle entità dei fondi per una cifra molto superiore a quella che ci viene adesso fornita dal Governo.

Scelga il Governo se le ritiene attendibili o meno. Noi, proprio perché non ci risultano — non so se l'onorevole Fleres è in grado di fare questa comparazione rapida tra i dati che ci erano stati forniti in Commissione e quelli che adesso il Presidente della Regione ha fornito — per quanto ci riguarda, non vedendo chiaro in tutta la materia, voteremo contro l'articolo stesso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11 e dell'annessa tabella A.

TURANO, segretario:

«Articolo 11

Obiettivi dell'attività amministrativa

1. La Giunta regionale definisce gli obiet-

tivi e formula gli indirizzi operativi dell'attività amministrativa e ne verifica i risultati.

2. Le disponibilità finanziarie allocate nei capitoli di spesa del bilancio costituiscono per ciascun ramo dell'Amministrazione regionale fondi di amministrazione, distinti in spese correnti e spese in conto capitale. I capitoli che compongono le attuali rubriche del bilancio della Regione rientrano nella competenza di ciascuna direzione regionale secondo quanto previsto nella tabella allegata alla presente legge sub A.

3. I capitoli di cui alla rubrica "Servizi generali" di ciascun ramo di amministrazione rientrano nella competenza della direzione individuata nella tabella A di cui al comma 2. Il direttore regionale preposto esercita il relativo potere di spesa nei limiti dello stanziamento di bilancio dei capitoli della rubrica e può procedere, ove se ne presenti la necessità, a variazioni all'interno dei capitoli compresi nella stessa, ad esclusione delle spese classificate obbligatorie.

4. I decreti di variazione di bilancio di cui al presente articolo sono inoltrati alla Corte dei conti e trasmessi all'Assessorato regionale per il bilancio e le finanze per il tramite delle Ragionerie centrali che sono autorizzate alla immissione dei predetti decreti nel sistema informativo dell'Assessorato medesimo.

5. Per quanto non previsto nel presente articolo continuano ad applicarsi le vigenti disposizioni in materia di bilancio e contabilità».

TABELLA A

PRESIDENZA

Dir. Pers. SS.GG.	Segreteria Generale		Dir. Pers. e SS.GG.		Dir. Programmazione		Rapp. Extrareg.		Dir. Quiescenza		Uff. Leg. e Legale	
	Spese correnti	Spese c/cap.	Spese correnti	Spese c/cap.	Spese correnti	Spese c/cap.	Spese correnti	Spese c/cap.	Spese correnti	Spese c/cap.	Spese correnti	Spese c/cap.
10001	10004	50478	10502	50352	10503		10528	50491	10325		11201	
10003	10005	50480	10510	50353	10504		10662	50496	10326		11202	
10007	10006		10513	50360	10505		10673	50497	10327		11205	
10301	10151		10607	50361	10507		10674	50502	10328		11207	
10302	10152		10612	50362	10653		10684	50601	10347		11401	
10313	10156		10623	50374	10654		10706		10656			
10332	10157		10643	50379	10661		10732		10658			
10348	10164		10645	50380	10664		10741		10726			
10349	10165		10647	50458	10665		10804		10803			
10353	10201		10681	50459	10165							
10601	10514		10685	50500								
10603	10525		10702	50552								
10604	10527		10713	50553								
10605	10529		10721	50603								
10614	10606		10733									
10625	10608		10758									
10627	10609		10777									
10628	10610		10778									
10629	10611		10793									
10630	10617											
10631	10648											
10632	10669											
10634	10696											
10635	10710											
10637	10711											
10638	10716											
10639	10719											
10649	10724											
10675	10725											
10676	10727											
10677	10735											

TABELLA A

AGRICOLTURA E FORESTE

SS.GG. INT.STR.	INTER. STRUTTUR.		INTER. INFRAS.		FORESTE	
	Correnti	C/cap.	Correnti	C/cap.	Correnti	C/cap.
14001	14227	54002	15952	54003	14210	56753
14003	14228	54008	16004	54004	14211	56754
14005	14241	54009	16006	54006	14212	56755
14028	14243	54010	16008	54007	14232	56756
14201	14244	54011		55321	14245	56760
14203	14602	54012		55676	14246	56771
14205	14606	54013		55904	14247	56773
14207	14610	54105		55937	14452	56786
14208	14615	54106		55939	16602	56843
14213	14616	54108		55940	16603	56845
14229	14618	54111		55941	16613	56846
14230	14701	54112		55942	16616	56847
14231	14707	54113		56002	16617	56848
14233	14709	54355		56003	16701	56849
14234	14710	54370		56004	16702	56850
14235	14714	54390		56036		56851
14236	14716	54391				56852
14239	14719	54392				56881
14242	14722	54393				56901
14401	14724	54394				56903
14441	14725	54395				56904
14451	14727	54505				56918
14453	14730	54507				56919
16258	14731	54549				56925
16259	14957	54563				56926
16261	15001	54564				56927
16262	15002	54565				
16263	15003	54571				
16265	15004	54572				
16268	15005	54574				
16269	15023	54575				
	15026	54576				
	15028	54577				
	15030	54579				
	15710	54584				
	15715	54587				
	15716	54589				
	15717	54596				
	16005	54597				
	16308	54600				
	16309	54601				
	16310	54602				
	16311	54603				
	16312	54604				
	16313	54605				
	16314	54606				
	16316	54607				

TABELLA A

AGRICOLTURA E FORESTE

SS.GG. INT.STR.	INTER. STRUTTUR.		INTER. INFRAS.		FORESTE	
	Correnti	C/cap.	Correnti	C/cap.	Correnti	C/cap.
	16317	54608				
	16319	54609				
		54610				
		54905				
		55001				
		55004				
		55039				
		55040				
		55041				
		55042				
		55043				
		55044				
		55045				
		55046				
		55047				
		55048				
		55201				
		55319				
		55457				
		55461				
		55466				
		55470				
		55472				
		55473				
		55475				
		55476				
		55482				
		55485				
		55571				
		55575				
		55617				
		55632				
		55642				
		55647				
		55648				
		55660				
		55663				
		55664				
		55672				
		55673				
		55680				
		55681				
		55688				
		55689				
		55690				
		55691				
		55692				

TABELLA A

AGRICOLTURA E FORESTE

SS.GG. INT.STR.	INTER. STRUTTUR.		INTER. INFRAS.		FORESTE	
	Correnti	C/cap.	Correnti	C/cap.	Correnti	C/cap.
		55693				
		55695				
		55697				
		55699				
		55700				
		55714				
		55715				
		55720				
		55726				
		55730				
		55731				
		55734				
		55735				
		55736				
		55745				
		55761				
		55762				
		55763				
		55764				
		55765				
		55766				
		55767				
		55768				
		55769				
		55770				
		56301				
		56302				
		56305				
		56453				
		56486				
		56488				
		56490				
		56491				
		56492				
		56493				
		56494				
		56495				

TABELLA A

ENTI LOCALI

AMMINISTRAZIONE CIVILE			AFFARI SOCIALI	
SS.GG.	Spese correnti	Spese in c/cap.	Spese correnti	Spese in c/cap.
18001	18214	58503	18953	58801
18002	18215		18954	58802
18005	18216		18955	58804
18201	18221		19001	58805
18202	18651		19002	58806
18204			19003	58907
18206			19004	58908
18208			19005	
18210			19006	
18212			19007	
18219			19008	
18220			19013	
			19017	
			19018	
			19023	
			19027	
			19037	
			19039	
			19046	

TABELLA A

BILANCIO

BILANCIO			FINANZE	
SS.GG.	Spese correnti	Spese in c/cap.	Spese Correnti	Spese in c/cap.
20001	20214	60501	21351	
20002	20921	60513	21403	
20012	20922	60663	21652	
20201	21101	60751	21653	
20202	21103	60753	21654	
20203	21105	60756	21656	
20204	21107	60759	21657	
20206	21160	60763	21658	
20208	21201	60764	21704	
20209	21203	60765	21705	
20210	21231	60766	21751	
20211	21252	60769	21801	
20212	21253	60771	21803	
20213	21254	60781	21804	
20215	21255	60783	22051	
20216	21257	60784	22052	
20217	21262	60786	22053	
20218		60787	22054	
20219		60788	22101	
20501		60789	22151	
		60790	22201	
		91010	22501	
		91701		

TABELLA A

INDUSTRIA

SS.GG.	Spese correnti	Spese in c/cap.
24001	24219	64813
24003	24651	64817
24008	24954	64826
24201	24955	65827
24203	24958	64904
24205	25002	64905
24207	25003	64909
24209	25006	64926
24210	25009	64955
24211	25302	64956
24212	25303	64957
24213	25402	64967
24215		64976
24216		64989
24218		64990
24491		64991
		64992
		64994
		64995
		64999
		65114
		65117
		65121
		65122
		65123
		65301

TABELLA A
LAVORI PUBBLICI

SS.GG.	Spese correnti	Spese in c/cap.
28001	28225	68351
28003	28652	68352
28010	28701	68355
28201	29251	68356
28202	29552	68385
28203	29553	68551
28204	29612	68553
28205	29613	68555
28206	29614	68556
28212		68557
28215		68561
28219		68562
28220		68563
28222		68570
28223		68573
28224		68574
28491		68575
28501		68576
		68577
		68579
		68580
		68581
		68585
		68586
		68587
		68589
		68591
		68597
		68598
		68599
		68600
		68601
		68603
		68940
		68941
		69451
		69901
		69929
		69931
		70301
		70314
		70315
		70793
		70794
		70805
		70806
		70951
		70960
		70961

TABELLA A

LAVORO						
SS.GG.	Lavoro		Formazione Professionale		Agenz. Impiego	
	Spese corr.	Spese in c/cap.	Spese corr.	Spese in c/cap.	Spese corr.	Spese in c/cap.
32001	32216	73752	34051	74206	33654	
32002	33001	73758	34052	74351		
32013	33002	73759	34054			
32201	33004	73760	34101			
32202	33006	73761	34102			
32203	33007	73902	34104			
32204	33008	73903	34107			
32205	33013	73904	34108			
32206	33017	74601	34109			
32213	33025	74602	34111			
32215	33032	74603	34118			
32491	33033		34119			
33652	33651		34123			
	33652		34124			
	33653		34125			
	33655					
	33656					
	33701					
	33704					
	33708					
	33709					
	33712					
	33716					
	33717					
	33718					
	33719					
	35720					
	35721					
	34351					
	34352					
	34354					
	34355					
	34356					
	34357					
	34358					
	34359					
	34361					
	34362					
	34363					
	34364					
	34365					
	34401					
	34405					
	34406					
	34410					
	34412					
	34413					
	34414					

TABELLA A

SS.GG.	COOPERAZIONE		PESCA	
	Spese correnti	Spese in c/cap.	Spese correnti	Spese in c/cap.
35001	35063	75001		
35002	35161	75002	35611	75803
35006	35162	75051	35617	
35051	35163	75052		
35052	35164	75054		
35053	35165	75201		
35054	35201	75202		
35055	35202	75204		
35056	35203	75209		
35058	35205	75210		
35059	35215	75226		
35060	35216	75229		
35061	35217	75234		
35062	35311	75235		
35064	35312	75236		
35065	35313	75240		
35066	35319	75256		
35067	35320	75258		
35111	35353	75407		
35121	35362	75413		
	35364	75415		
	35365	75419		
	35368	75423		
	35369	75424		
	35472	75426		
	35504	75429		
	35505	75451		
	35506	75555		
	35507	75611		
	35508	75615		
	35509	75617		
	35510	75626		
	35511	75627		
	35512	75655		
	35513	75656		
		75660		
		75661		
		75662		
		75663		
		75664		
		75665		
		75666		

TABELLA A

BENI CULTURALI

SS. GG.	PUBBLICA ISTRUZIONE		BENI CULTURALI	
	Spese correnti	Spese in c/cap.	Spese correnti	Spese in c/cap.
36001	36224	79209	37951	76003
36002	36228	79212	37952	76004
36015	36229	79214	37953	76101
36018	36230	79215	37954	76102
36201	36231	79351	37962	77501
36202	36401	79355	37963	77504
36203	36501	79356	37964	77853
36204	36652	79357	37965	78101
36205	36653	79358	37966	78104
36206	36654	79359	37970	78110
36207	36656		37971	78124
36215	36657		37972	78126
36216	36701		37973	78127
36217	36704		37975	78128
36220	36955		37976	78129
36223	36956		37983	78130
36253	36957		37984	78131
36491	37001		37985	78132
36601	37002		37986	78201
36603	37003		37987	78203
36604	37201		37988	78204
36901	37202		37989	78206
36904	37251		37990	
	37252		37991	
	37253		38053	
	37254		38054	
	37255		38057	
	37256		38058	
	37351		38060	
	37352		38061	
	37603		38063	
	37658		38066	
	37659		38070	
	37660		38072	
	37661		38074	
	37662		38075	
	37664		38076	
	37667		38078	
	37668		38083	
	37669		38084	
	38706		38085	
	38707		38086	
	38708		38087	
	38812		38088	
	38813		38089	
	38814		38094	
	38817		38101	
	38818		38102	
	38819		38103	
	38820		38104	

TABELLA A
BENI CULTURALI

SS. GG.	PUBBLICA ISTRUZIONE		BENI CULTURALI	
	Spese correnti	Spese in c/cap.	Spese correnti	Spese in c/cap.
	39001		38106	
	39002		38107	
	39101		38108	
	39103		38109	
	39104		38110	
	39105		38111	
	39106		38112	
	39107		38113	
	39219		38116	
	39503		38117	
			38122	
			38125	
			38126	
			38131	
			38132	
			38133	
			38134	
			38138	
			38139	
			38140	
			38141	
			38142	
			38351	
			38352	
			38355	
			38356	
			38357	
			38359	
			38360	
			38361	
			38362	
			38364	
			38365	
			38366	
			38371	
			38375	
			38376	
			38377	
			38378	
			38451	
			38452	
			38453	
			38454	
			38455	
			38457	
			38458	
			38459	

TABELLA A

SS.GG.	SANITA'					OSS. EPIDEMIOLOGICO Spese correnti/ Spese in c/cap.
	I° DIREZIONE Spese correnti/ Spese in c/cap.	II° DIREZIONE Spese correnti/ Spese in c/cap.	ISPETT. VETERINARIO Spese correnti/ Spese in c/cap.	ISPETT. SANITARIO Spese correnti/ Spese in c/cap.		
41001	41218	81609	41207	81001		41214
41004	41706		41659	81003		41657
41013	41722		41714	81004		41658
41201	41958		41724	81101		42479
41202	42463		41725	81102		42709
41203	42465		41730	81362		42726
41204	42466		41953	81502		42727
41205	42470		42471	81505		
41210	42472		42701			
41212	42473		42728			
	42476		42730			
	42478		42802			
	42480		42831			
	42603		42840			
	42604		42879			
	42710					
	42812					
	42822					
	42826					
	42856					

TABELLA A
TERRITORIO E AMBIENTE

SS.GG.	TERRITORIO		URBANISTICA	
	Spese correnti	Spese in c/cap.	Spese correnti	Spese in c/cap.
44001	44206	84905	44951	84903
44003	44209	84906	45001	
44011	45252	84907	45008	
44201	45253	85206		
44202	45257	85215		
44203	45263	85359		
44204	45551	85368		
44205	45554	85370		
44207	45851	85372		
44210	45852	85653		
44211	45853	85655		
44213	45854	85657		
44491	45855	85658		
	45904	85807		
	45905	85808		
	45908	86103		
		86104		
		86105		
		86106		
		86107		
		86203		

TABELLA A

TURISMO

TURISMO			TRASPORTI	
SS.GG.	Spese corr.	Spese in c/cap.	Spese correnti	Spese in c/cap.
47001	47211	87001	48607	88879
47002	47651	87003	48620	88884
47005	47652	87004	48625	88885
47006	47653	87101	48631	
47201	47703	87102	48701	
47202	47704	87104	48702	
47203	47705	87372	48703	
47204	47707	87393	48705	
47205	47710	87395		
47207	47719	87502		
47209	47720	87503		
47210	47721	87511		
47491	47722	87520		
	48001	87521		
	48002	87523		
	48008	88254		
	48251	88258		
	48255	88259		
	48256	88404		
	48257			
	48301			
	48304			
	48305			
	48308			
	48555			
	48557			

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

emendamento 11.5:

l'articolo 11 è soppresso;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 11.7:

al comma 1, dopo le parole: «definisce gli obiettivi» aggiungere le parole: «conformemente agli strumenti programmatori regionali e agli obiettivi indicati da atti normativi nazionali ed internazionali di cui si ha obbligo di recepimento»;

— dal Governo:

emendamento 11.6:

sopprimere il secondo comma;

al terzo comma modificare il capoverso con il seguente:

«3. I capitoli di spesa previsti nella rubrica "Servizi generali" di ciascuna amministrazione rientrano nella competenza della pertinente direzione»;

al quarto comma eliminare l'inciso: «che sono autorizzati... medesimo»;

la tabella «A» è soppressa;

— dagli onorevoli Granata e Formica:

emendamento 24.37:

al comma 3 dell'articolo 11 le parole: «Il direttore regionale» sono sostituite dalle parole: «l'Assessore regionale o, previa delega, il direttore regionale»;

— dagli onorevoli Capodicasa ed altri:

emendamento 11.4:

al quarto rigo del comma 3 dell'articolo 11 dopo la parola: «Governo» sono aggiunte le seguenti parole: «sentita la competente commissione legislativa»;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 11.8:

al comma 4, sostituire la parola: «decreti» con la parola: «provvedimenti»;

— dagli onorevoli Rotella ed altri:

emendamento 11.1:

«Articolo 11 bis

Sono abrogate le norme contenute nella legislazione regionale che prescrivono la nomina di magistrati contabili o amministrativi a funzioni, compiti ed uffici di qualsiasi natura nell'ambito dell'amministrazione della Regione e degli enti ed organismi da essa dipendenti o controllati o vigilati.

Le nomine operanti alla data di entrata in vigore della presente legge cessano di avere vigore alle rispettive scadenze.

Alle nomine di cui al precedente comma sono chiamati i cittadini che possiedono i requisiti generali per l'esercizio di pubblici uffici e le attitudini specifiche discrezionalmente valutate dalla autorità cui spetta di nominarli»;

— dall'onorevole Nicolosi:

emendamento 11.3 alla tabella A:

aggiungere i seguenti capitoli: «18952 e 19048»;

nei capitoli relativi alle spese in conto capitale aggiungere il «capitolo 58905»;

— dagli onorevoli Rotella ed altri:

— emendamento 11.2:

«Articolo 12 ter

La Regione siciliana promuove la qualificazione e l'analoga considerazione tra forze statali e forze regionali e locali di polizia, in riferimento al personale della polizia municipale e delle altre forze di polizia dipendenti dagli enti regionali e locali nel territorio della Regione siciliana»;

— dal Governo:

emendamento 11.7.1:

all'articolo 11, i commi 2, 3 e 4 sono sostituiti dai seguenti:

«2. Le spese correnti del bilancio della Regione, ferme restando le vigenti classificazioni economiche e funzionali, sono distinte in spese correnti di amministrazione e spese correnti operative. Le spese correnti di amministrazione concernono tutte le spese relative alla gestione del personale e all'acquisto di beni e servizi per il funzionamento degli uffici.

3. I direttori regionali, nell'ambito delle attribuzioni ad essi demandate per legge, impegnano ed ordinano le spese correnti di amministrazione nei limiti dei fondi assegnati in bilancio e propongono, ove se ne presenti la necessità, le variazioni di bilancio, tra capitoli compresi fra le predette spese correnti di amministrazione, con esclusione di quelli relativi a spese obbligatorie.

4. Le variazioni di bilancio compensative di cui al precedente comma sono effettuate mediante decreti dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze».

Prima di proseguire nella discussione, dopo aver letto gli emendamenti, considerata l'ora tarda, credo sia opportuno sospendere la seduta.

Su notizie di stampa riportate dal quotidiano «La Sicilia».

BARBAGALLO SALVINO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma secondo, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO SALVINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è mia abitudine parlare poco e lavorare molto, tanto che ritengo auspicabile che a breve si metta mano alla modifica del Regolamento interno riducendo i tempi di intervento degli onorevoli oratori. Oggi, però, sono costretto a prendere la parola per un articolo pubblicato su «La Sicilia» di Catania a firma Ciancimino. Nell'articolo sono esternati contenuti che, per quanto mi riguardano, sono perniciosi e discriminanti agli occhi di chi mi ha votato, delegandomi a rappresentarli.

Voglio quindi significare, per quanto mi riguarda, che conosco quali sono i miei sacrosanti doveri, in particolare per quanto riguarda la mia presenza in Aula. In particolare, la mia assenza al momento della votazione indicata in quell'articolo di stampa era legata a motivi istituzionali. Infatti in quel momento stavo firmando, nella qualità di deputato queste, atti urgenti e, in assenza della mia firma, si sarebbe impedito il normale funzionamento di questo Parlamento.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto dell'impegno e dell'accorato intervento del collega Barbagallo.

Sullo svolgimento dell'interrogazione numero 494.

PIRO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma secondo, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, intervengo per chiedere la disponibilità del Governo a svolgere, in una prossima seduta, la interrogazione numero 494, presentata dal mio Gruppo, ed indirizzata all'Assessore per il lavoro, su questioni inerenti l'illegittimità dell'avviamento al lavoro di numerose persone nell'ambito della provincia di Palermo.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo è disponibile a quanto chiesto dall'onorevole Piro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 17,00.

(La seduta, sospesa alle ore 13,05, è ripresa alle ore 17,10).

La seduta è ripresa.

Non essendo presente alcun deputato, sospendo ulteriormente la seduta per un quarto d'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17,18, è ripresa alle ore 17,25).

La seduta è ripresa.

Si riprende l'esame del disegno di legge numero 245 - Norme stralciate/A. Ricordo che era stata data lettura dell'articolo 11 e dei relativi emendamenti.

Si passa all'emendamento 11.5 degli onorevoli Capodicasa ed altri.

Il parere della Commissione?

AULICINO, *relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 11.7 degli onorevoli Piro ed altri.

Il parere della Commissione?

AULICINO, *relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, nel testo originario, presentato dal Governo, questo primo comma — la definizione degli obiettivi dell'attività amministrativa — veniva connesso al programma presentato dal Governo, ma nel dibattito svolto in Commissione

si è fatto notare che il programma presentato dal Governo rispecchia precisamente le dichiarazioni programmatiche che il Presidente della Regione stesso legge, che non hanno quindi nel nostro ordinamento alcun rilievo giuridico.

Tuttavia a noi pare, ed in questo senso abbiamo presentato l'emendamento, che il riferimento agli obiettivi definiti nella programmazione sia alquanto congruo e in qualche modo necessitato, ed altrimenti la definizione degli obiettivi dell'attività amministrativa non si comprende bene a che cosa debba fare riferimento.

I due riferimenti contenuti nell'emendamento sono agli obiettivi della programmazione regionale e a quegli altri obiettivi che comunque sono obbligatori, perché appunto si riferiscono a norme nazionali che siamo obbligati a recepire oppure a trattati internazionali. Non vedo in cosa possa consistere la difficoltà nell'accogliere questo emendamento perché, ripeto, esso comunque va nel senso che già il Governo aveva colto nella prima formulazione, anche se quella formulazione poi lo stesso Governo ha riconosciuto non essere molto puntuale.

AULICINO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AULICINO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione a questo emendamento, credo ci siano tanti argomenti a favore e tanti contro. Immagino che un Governo che abbia un solido profilo progettuale e le idee chiare sul contesto in cui si inserisce la programmazione, possa definirne gli obiettivi, *sic et simpliciter*, senza farne riferimento. La programmazione può essere tranquillamente resa compatibile anche con l'impostazione che l'onorevole Piro si è dato nel momento in cui ha elaborato il testo di questo emendamento, per cui potremmo tranquillamente dire che l'emendamento è ininfluente. La Commissione conferma il voto contrario solo per creare un'articolazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 11.7.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 11.7.1:

all'articolo 11 i commi 2, 3 e 4 sono sostituiti dai seguenti:

«Le spese correnti del bilancio della Regione, ferme restando le vigenti classificazioni economiche e funzionali, sono distinte in spese correnti di amministrazione e spese correnti operative.

Le spese correnti di amministrazione concernono tutte le spese relative alla gestione del personale e all'acquisto di beni e servizi per il funzionamento degli uffici.

I direttori regionali nell'ambito delle attribuzioni ad essi demandate per legge impegnano ed ordinano le spese correnti di amministrazione nei limiti dei fondi assegnati in bilancio e propongono, ove se ne presenti la necessità, le variazioni di bilancio fra capitoli compresi fra le predette spese correnti di amministrazione con esclusione di quelli relativi a spese obbligatorie.

Le variazioni di bilancio compensative di cui al precedente comma sono effettuate mediante decreti dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze».

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so se l'onorevole Tricoli intenda fare a meno di tutto e di tutti, Commissioni comprese, perché ha deciso di legiferare in prima persona.

L'articolato di questo disegno di legge è stato esitato dalla prima Commissione, ottenendo una profonda diversificazione; adesso l'Assessore finge di presentare un emendamento per superare il parere della Commissione, che è stato reso all'unanimità contro questa indicazione che egli ribadisce oggi in Aula.

Pertanto, delle due l'una: o c'è democrazia reale — e non mi pare che ce ne voglia essere — ed in questo caso i pareri della Commissione devono essere tenuti in considerazione; oppure ritengo che proprio su tale emendamento si debba sostituire la Commissione bilancio, che attualmente occupa il banco assegnato alle Commissioni, con la prima Commissione «Affari istituzionali», che ha avuto modo di affrontare questa norma così come viene presentata in Aula con un semplice emendamento, dando su essa un parere profondamente diversificato e negativo, in quanto in essa si prevede un piccolo marchingegno per cui i direttori regionali possono, addirittura, fare variazioni di bilancio (così recita l'articolato nella sua complessività) travalicando specifiche prerogative dell'Assemblea e che noi, come Commissione, avevamo inteso.

L'assessore Tricoli si presenta in quest'Aula come Giano bifronte: da un lato lupo e dall'altra parte agnello, ma per gabbare l'intera Assemblea portando avanti un disegno destabilizzante, non democratico, contro i regolamenti che l'Assemblea stessa ha deciso. Egli si presenta candidamente con un «piccolo» emendamento che non fa altro che ripetere esattamente quello che è stato mandato in Commissione; lo fa con una furbizia, perché anziché dire che le variazioni di bilancio le può fare il direttore, dice alla fine che «Le variazioni di bilancio compensative di cui al precedente comma sono effettuate mediante decreti dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze...», come a voler dire: «il potere è tutto mio», dell'Assessore per il bilancio che può fare, nel corso dell'anno, le variazioni a suo completo piacere.

Pertanto, o l'Assessore ritira l'emendamento o tiene conto del parere della Commissione e, di conseguenza, di quello che l'onorevole Virzì e l'onorevole La Grua, suoi colleghi di partito, hanno in quella occasione manifestato. In caso contrario l'Assemblea dimenticherà di avere in Commissione, all'unanimità, in quella occasione (presente anche l'onorevole Lo Giudice, che oggi presiede la seduta

d'Aula) espresso parere, per essere in contrasto con qualsiasi tipo di volontà espressa democraticamente dall'Assemblea nelle sedi opportune.

Ritengo un emendamento di questo tipo improponibile; ripeto, se dovesse essere presentato lo si riproponga all'Aula con la valutazione della Commissione che ne ha accettato larga parte, e però ha voluto rendere quel parere che è necessario per variazioni di bilancio che ad oggi, torno a ripetere, sono di competenza dell'Assemblea. Solo per velocizzare si è accettata, in quella occasione, una diversificazione facendo sì che fossero di competenza dell'Assessore, su proposta del direttore, previo parere della Commissione competente. Questo significa che tutto rientra sempre entro i quindici giorni dalla richiesta alla competente Commissione.

Non dobbiamo travalicare il tutto e il quanto, onorevole assessore Tricoli, per rendere quest'Assemblea più vuota di quello che già è, e per fatti che non attengono certamente a leggi ma a deontologia professionale e a scarsa attività dell'Assemblea stessa; ma che lei la voglia completamente azzerare con i suoi emendamenti mi sembra che vada al di là di quello che lei stesso vorrà dire e vorrà fare.

Pertanto, la invito o a ritirare l'emendamento o a prendere l'emendamento emendato e votato all'unanimità dalla Commissione e porlo all'attenzione dell'Assemblea affinché su quell'emendamento l'Assemblea voti, e non sul suo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ringrazio l'onorevole Cintola e confermo le cose da lui dette: è vero che la Commissione si è espressa negativamente all'unanimità, ero anch'io presente.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia doveroso ricordare all'Aula che, su questo emendamento del Governo, in Commissione Bilancio c'è stata una discussione forte, aspra anche da parte nostra,

onorevole Cintola; è stato ricordato il parere della Commissione, noi abbiamo però avuto a che fare con chi ha voluto insistere e resistere. Debbo dire che una parte del testo emendato, l'ultimo emendamento, tende a correggere e ad accogliere parte delle osservazioni. Rimane il quarto comma che è, per quanto ci riguarda, inaccettabile, perché reintroduce, con un artificio legislativo, tutto quanto era stato contestato sia dalla prima Commissione, sia da chi, in seconda Commissione, si era opposto all'ipotesi avanzata dal Governo.

A tal proposito mi corre l'obbligo di informare il Governo e l'Aula che è stato presentato un subemendamento — dall'onorevole Piro e da chi vi parla — che tende ad abrogare il quarto comma. Non chiediamo che lo si ponga in votazione, lo abbiamo predisposto perché se si dovesse votare noi voteremmo per la soppressione del quarto comma.

Ma il fatto che mi fa capire che forse è utile che il Governo rifletta, è che qui si tende a violare un principio: quello di tenere conto del parere delle Commissioni. Ieri sera abbiamo financo discusso di restituire alla Commissione di merito emendamenti presentati che erano stati apprezzati favorevolmente, all'unanimità, dalla stessa Commissione (peraltro, credo, saranno a questo punto già stati restituiti all'Aula, tenuto conto che la Commissione si è preoccupata di fare avere i verbali dai quali si evince che essa ha espresso all'unanimità il parere favorevole); ma parlo di altri emendamenti. E sembrerebbe strano che un fatto di questo genere, che rivoluziona e modifica molto la logica amministrativa con cui ci siamo mossi negli anni a livello regionale, dovesse andare in Aula senza tenere conto, anzi, in contrasto con il voto unanime della Commissione di merito.

Pertanto, credo che il Governo farebbe bene a riflettere, anziché insistere su un voto che verrebbe espresso solo in virtù di un'appartenenza ma non di una convinzione. Sostengo che cose di tal genere hanno bisogno di una meditazione più profonda, più convinta, tenuto conto che si tratta di inserire mutamenti consistenti nel meccanismo di funzio-

namento della macchina amministrativa, spostando poteri, funzioni, e che ciò non può essere sicuramente fatto con un comma di un emendamento più complesso.

Pertanto, mi permetto di rivolgere all'Assessore e al Presidente della Regione l'invito di accantonare, in questa fase, l'articolo 11, con l'emendamento sostitutivo, e di valutare l'ipotesi di rivedere il testo.

In caso contrario, signor Presidente, credo sia necessario richiamare il rispetto rigoroso del Regolamento. Il testo deve essere riproposto nella Commissione di merito, la quale si è già pronunciata negativamente; e, quanto meno, deve essere verbalizzato che questo è il dato da cui partiamo.

Sono convinto però che non ce ne sarà bisogno; il Governo troverà sicuramente modo di consentire all'Aula di lavorare con serenità.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Crisafulli e Piro il seguente subemendamento 11.7.1.2 all'emendamento sostitutivo 11.7.1, del Governo:

il quarto comma è soppresso.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare il subemendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, questo articolo 11 nel corso del suo esame ha subito nella formulazione molti rimaneggiamenti.

La prima ipotesi, così come formulata dal Governo, prevedeva addirittura di conferire il potere di operare variazioni nei capitoli per tutte le spese correnti (che, come è noto, rappresentano circa il 75 per cento del bilancio della Regione) ai singoli assessori, quindi, con un fortissimo stravolgimento del sistema ordinamentale della nostra Regione.

È questa l'ipotesi che, se non ricordo male, è stata valutata dalla prima Commissione, la quale si è espressa nei termini che qui ha ricordato poco fa l'onorevole Cintola. In Commissione bilancio c'è stata una discussione piuttosto approfondita sui contenuti dell'articolo 11 e si è arrivati alla formulazione qui contenuta.

Dopodiché abbiamo visto che sono insorti problemi tecnici, perché all'articolo è stata al-

legata una tabella, la tabella «A», che suddivideva le spese in spese correnti e spese di parte capitale attribuendole ognuna alla rispettiva competente direzione ma, ancora di più, suddividendo le spese correnti in spese per i servizi generali e spese correnti vere e proprie. In esso si prevedeva anche che, nell'ambito dei capitoli per le spese per servizi generali, si potesse conferire (come in effetti si conferiva) ai direttori regionali il potere di variazione interna. Ciò, come lungamente ci riferì il Presidente della Regione, allo scopo di consentire una maggiore elasticità dell'Amministrazione per fare fronte a spese, sostanzialmente obbligatorie anche se non formalmente obbligatorie: l'acquisto di beni di consumo, il pagamento delle bollette, insomma tutti gli adempimenti necessari per il buon funzionamento dell'Amministrazione.

All'esame dell'Aula si è ulteriormente verificato che le tabelle presentate non erano congrue, per cui il Governo ha ritenuto opportuno presentare questo ulteriore emendamento — che soltanto in parte abbiamo potuto analizzare nel corso della riunione informale della Commissione bilancio dei giorni scorsi — con cui si sopprimono le tabelle «A» e si definiscono invece quali spese diventano correnti di amministrazione e quindi soggette anche al potere di variazione, questa volta non più del direttore regionale, ma dell'Assessore per il bilancio. Quindi, una ulteriore mutazione dell'orientamento.

Noi, in linea generale, abbiamo assunto una posizione molto forte rispetto alla ipotesi, ripeto, che stravolgeva qualsiasi principio ordinamentale, di conferire ai singoli assessori il potere di variazione all'interno dei capitoli di spesa — che io ricordi, non c'è nessun ordinamento di nessun Paese democratico che preveda questo — mentre grosso modo ci si è orientati verso la possibilità di conferire, per questioni molto limitate appunto, per spese strettamente necessarie al buon funzionamento degli uffici (ad esempio l'acquisto delle matite, che diventò il punto di riferimento di questa questione), questo potere ai direttori, seguendo peraltro una linea, che dovrebbe trovare conferma nella riforma della pubblica amministrazione che questa Assemblea dovrà, prima o poi fare, secondo gli orientamenti espressi dalla legge delega 421.

Alla fine però ho l'impressione che sia ve-

nuto fuori un pasticcio perché si è partiti con alcune formulazioni e si arriva con altre. Ritengo, per esempio, troppo generica e quindi troppo onnicomprensiva la dizione contenuta al punto 2, laddove si fa riferimento al fatto che le spese correnti di amministrazione concernono tutte le spese relative alla gestione del personale. Ora, l'espressione «gestione del personale» può contenere tutto e il contrario di tutto: infatti riguarda gli stipendi, ma può riguardare anche la formazione professionale (le matite riguardano i beni e servizi per il funzionamento degli uffici), può riguardare l'acquisto delle divise per il personale del corpo forestale, insomma può comprendere una pluralità di fattispecie, di capitoli e quindi di stanziamenti. In questo modo l'ambito di riferimento entro il quale si conferisce il potere di variazione all'Assessore per il bilancio diventa molto ampio e molto cospicuo il *budget* di bilancio (parecchi miliardi). Non so se sia stato voluto, ma questo sarà il risultato, se rimarrà tale dizione che riapre le porte a quello che in realtà tutta l'Assemblea si era espressa per fare uscire, cioè il potere di variazione degli assessori.

Credo sia da accogliere la sollecitazione rivolta al Governo dall'onorevole Crisafulli, affinché quest'articolo, o venga eliminato con questi presupposti o sia riformulato in modo tale da riguardare solo ed esclusivamente le spese «ordinarie», strettamente necessarie per il funzionamento degli uffici, a proposito dei quali — già lo abbiamo dichiarato — non abbiamo difficoltà ad accettare il principio di una potestà di variazione, che però a nostro avviso deve rimanere intestata ai direttori, i quali quindi devono assumersi la responsabilità, sotto il profilo amministrativo, delle proposte di variazione che determinano.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Crisafulli si era illuso che il Governo di questa Regione, o quella caricatura di governo di questa Regione, potesse avere un momento di ripensamento. Non c'è niente da sperare! Ci auguriamo che al più presto, approvata questa finanziaria ed

il bilancio, si possa chiudere questa triste pagina della Sicilia. Ma voglio andare oltre.

Signor Presidente, per la verità il Governo, con il testo originario del disegno di legge era andato molto al di là, addirittura pensava di adottare un provvedimento eversivo che cancellasse di fatto, con una legge ordinaria, l'Assemblea regionale siciliana, il Parlamento siciliano, prevedendo che i direttori e gli assessori potevano fare tutto. L'Assemblea poteva impegnarsi nei lavori parlamentari per mesi e settimane ma un bel momento, un direttore regionale, o un assessore, poteva benissimo non tenere in nessuna considerazione la volontà del Parlamento.

Ma eravamo arrivati molto più in là!

Signor Presidente, questo Governo, preso dal delirio di onnipotenza politica, aveva addirittura pensato di potersi appropriare anche del funzionamento dell'Assemblea regionale siciliana. Come fanno ad illudersi gli onorevoli Crisafulli e Zanna che un Governo, il quale parte dal principio che con un decreto si può azzerare l'Assemblea regionale, stabilendo lo stanziamento per il suo funzionamento, possa avere un momento di riflessione? Che possa rinsavire su queste vicende?

La linea che questo Governo sta portando avanti è una linea eversiva. Mi rivolgo al professore Provenzano, professore di economia bancaria, il quale certamente sa meglio di me che il bilancio della Regione non è per *budget*. Non sono assolutamente contrario ad un bilancio per *budget*, può essere una scelta giusta ma il bilancio della Regione è per capitoli. Quindi, quando si propongono questi emendamenti, o non c'è la dovuta riflessione oppure si vuole perseguire un disegno eversivo.

Avevo capito, sbagliando, che il Governo della Regione aveva avuto un momento di ripensamento, dimostrato dalla presentazione di un nuovo emendamento. Ma questo non va assolutamente a risolvere i problemi. Tra l'altro comincia anche a fare classificazioni.

Questo Governo trova i soldi solo sulla carta come Sucato, il «mago dei soldi» di Villabate, o le finanziarie albanesi, che si comportano in un certo modo; il Governo della Regione invece inventa i soldi con legge, improvvisando le classificazioni delle spese.

Un tal modo di procedere può essere anche giusto, ma queste vicende hanno bisogno di

un minimo di attenzione, di riflessione, di studio.

Ritengo che occorra rimandare questo emendamento in Commissione per un ulteriore approfondimento. Inoltre ho l'impressione che si nasconda un atto di furbizia e in questo senso richiamo l'attenzione del Governo e dei colleghi. Infatti quando si parla al plurale "i direttori regionali", teoricamente il Governo può organizzare un'intesa tra i direttori regionali, predisporre una serie di emendamenti e stravolgere tutto il bilancio della Regione, purché quattro o cinque assessori siano d'accordo con l'Assessore per il bilancio.

Tutto ciò non è possibile! Voi, in nome non si sa di quale principio, volete dimostrare di essere un Governo efficiente, un Governo determinato, un Governo decisionista, ma il decisionismo deve avvenire nell'attività di Governo, che ancora non si vede.

Inoltre voglio ricordare ai colleghi che hanno presentato l'emendamento soppressivo al comma 4 dell'emendamento del Governo, che io sono del parere che l'emendamento venga rimandato in Commissione per un approfondimento. La soppressione del quarto comma renderebbe l'articolo "zoppo".

Il problema è che quando si presenta un emendamento strampalato di questo tipo, e così è in questo caso l'emendamento presentato dal Governo, non può che seguire un altro emendamento dello stesso genere; ma per aggiustarlo, non si può presentare un altro emendamento strampalato perché si peggiorerebbe la situazione.

Quindi penso, ma non sono molto convinto, che il Governo non debba portare avanti questa iniziativa e in ogni caso non possa essere sottoposta alla votazione dell'Assemblea perché, avendo il presidente Cristaldi (giustamente dico io, non polemicamente) ieri stabilito per alcune vicende che alcuni emendamenti dovevano tornare in Commissione per un esame, anche questo emendamento debba tornare in Commissione. Quindi pongo una pregiudiziale formale.

Non è possibile che si venga qui, con colpi di mano, scavalcando le Commissioni e stravolgendo l'ordinamento contabile della Regione.

Signor Presidente, ripeto, la mia è una richiesta formale.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che si stia facendo di una questione tecnico-amministrativa una questione di principio, che probabilmente all'origine aveva motivo d'essere, attesa l'iniziale formulazione dell'articolo 11. Adesso, però, credo che l'emendamento sostitutivo del Governo, testé distribuito, che sostanzialmente accoglie tutte le osservazioni formulate in Commissione, sia non solo ragionevole, in quanto riporta nei termini tecnico-amministrativi la questione che invece qua si è voluta sollevare come politica, ma altresì è estremamente restrittivo e direi che nessun allarme dovrebbe suscitare in questo consesso.

Le spese correnti del bilancio della Regione, ferme restando le vigenti classificazioni economiche e funzionali che sono iscritte nel bilancio di previsione di qualunque anno della Regione siciliana, sono distinte in due categorie: spese correnti di amministrazione e spese correnti operative. Le spese correnti di amministrazione, e qui specifichiamo ulteriormente qualora dovesse nascere un malinteso, sono tutte quelle spese relative alla gestione del personale, quindi stipendi e straordinari — e quando si dice personale è ovvio che si parla di dipendenti regionali e non di altro — e acquisto di beni e servizi, ma non per qualunque motivo bensì soltanto quelli che riguardano il funzionamento degli uffici.

Ora, non soltanto questo comma, e successivamente l'articolo così come è stato formulato, rispetta la legge numero 2 del 1978 su questa materia, ma è anche estremamente cautelativo. Infatti è chiaro che, dovendosi fare la variazione di bilancio che viene trasmessa alla Corte dei conti, in quella sede, prima di registrare il decreto di variazione, si deve naturalmente fare la valutazione in ordine al rispetto della legge di contabilità.

Quindi, credo che tutti questi allarmi che si sono voluti sollevare, avrebbero potuto avere un significato con l'originario dettato legislativo, ma siano adesso assolutamente fuori luogo. È estremamente restrittivo rispetto alla tabella, così come analiticamente delineava i ca-

pitoli di bilancio, è una legge, cioè una norma generale ed astratta che deve essere applicata con coerenza.

Per quanto riguarda la soppressione del quarto comma non sono d'accordo con l'onorevole Piro. Infatti se viene soppresso il quarto comma non si capisce che cosa faccia questa variazione di bilancio, perché è chiaro che la *ratio* della norma è quella di percorrere un *iter* burocratico ed amministrativo e non legislativo. È infatti vero che nel primo caso, nella prima estensione della norma, il 75 per cento delle spese andavano sotto quella dizione, ma è anche vero che, così come è formulato, sono pochissimi i capitoli di bilancio che vengono interessati. La cautela, come appunto la registrazione della Corte dei conti, è sufficiente a garantire il rispetto della legge e quindi non la libera interpretazione della norma da parte del direttore o dell'Assessore per il bilancio, e credo che in questi termini vada ricomposta. L'emendamento non viene ritirato, il Governo insiste. Naturalmente non ne fa una questione ideologica, l'Assemblea valuti le nostre argomentazioni e decida liberamente. Altrimenti non cambia nulla, continua a vigere il sistema così come è attualmente: e cioè, che per fare una variazione di bilancio dovuta, obbligatoria, come può essere la spesa per il personale, occorre una norma legislativa.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi ha stupito il modo con cui l'Assessore ha ritenuto di rispondere alle osservazioni mossegli dall'Aula.

Avrei apprezzato un gesto del Governo che fosse andato incontro alle richieste che io ed altri colleghi avevamo rivolto al Governo rispetto al testo, anche perché avremmo evitato di imbarcarci in letture di testi di normative generali e dello Statuto della Regione siciliana (fra l'altro mi state costringendo a diventare conoscitore anche di queste cose, ma io non dispero onorevole Assessore, penso sempre che in lei possa prevalere il buon senso).

In ogni caso, signor Presidente, per due motivi le chiedo di dichiarare improponibile sia il testo dell'articolo 11 che l'emendamento del

Governo: primo, perché ha avuto il parere negativo della Commissione di merito; secondo, perché è in palese contrasto con il combinato disposto dell'articolo 3, lettera *f*) delle funzioni amministrative della legge dello Stato e l'articolo 20 dello Statuto della Regione siciliana. Con l'approvazione di quell'emendamento noi violiamo palesemente il combinato disposto di questi due testi.

Pertanto le chiedo, signor Presidente dell'Assemblea, di dichiararli improponibili. Lei ha gli uffici al suo fianco, si faccia informare ed avrà modo di verificare se le mie osservazioni sono pertinenti.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche se l'onorevole Crisafulli è abbastanza solido (non solo fisicamente) per non avere bisogno di una mia conferma sulla richiesta fatta, sono totalmente d'accordo con l'impostazione che ha dato al problema.

Volevo, invece, ulteriormente rivolgermi all'Assessore, e al presidente Provenzano in prima battuta, perché era presente in prima Commissione quando la stessa all'unanimità ha chiesto e ha votato di accordarsi ad accettare che potessero venire fatte all'interno dei vari assessorati, su proposta del direttore, le modifiche previo parere delle competenti Commissioni.

Ora, quando mi si dice che è obbrobrioso pensare che per comprare dei *computers* di 10 milioni il legislatore debba oggi portare la variazione di bilancio in Aula, io questo lo capisco! Noi come Commissione, nella sua interezza, lo abbiamo compreso e, sia a Sinistra che a Destra in quella stessa Commissione, abbiamo accettato il principio che ogni assessore, sentito il proprio direttore, potesse effettuare delle variazioni, purché le competenti Commissioni, entro i quindici giorni, potessero dare il loro parere. Cioè l'accelerazione era prevista, il consenso da parte di tutti i Gruppi rappresentati in quella Commissione c'era, un richiamo ulteriore affinché si potesse pervenire a questo tipo di soluzione viene ribadito in quest'Aula. Quindi non si comprende più l'atteggiamento del Governo che diven-

ta forte, quasi insormontabile per le piccole cose, poi invece «sfonda i tetti», non decide, modifica se stesso. Siamo stanchi di sentire che ad ogni articolo nelle ultime ventiquattrore, il Governo predispone delle modifiche sottoponendole solo all'Aula e non alle competenti commissioni; e tutto il tempo che si è perduto fino ad oggi nel volere visionare la finanziaria emanata a settembre, diventa inutile, perché in effetti stiamo esaminando la finanziaria con le modifiche sostanziali volute dal Governo in Aula.

A questo punto io non comprendo come l'Assessore possa ancora attestarsi fortemente e rifiutarsi di accettare una soluzione intermedia e fortemente avanzata, che possa consentire al Governo, ai suoi direttori di comprare matite e quanto altro ancora sentendo il parere della Commissione di merito e non l'Assemblea che deve preparare un disegno di legge, legiferare, pubblicarlo per poi renderlo di concreta attuazione.

Desidero sapere fino a che punto questo Governo voglia il «muro contro muro» in questa Assemblea e non voglia rendersi conto che già il parere espresso dalla prima Commissione era un parere accomodante in quanto dava facilità di accelerazione della spesa e di decisione. È come se questo Governo dicesse che deve prevalere soltanto la sua volontà.

Ma i primi atti, senza volere dare ulteriori giudizi, non portano ad essere ottimisti, tutt'altro.

Ritengo, invece, che quest'Aula, alla luce del sole, senza compromessi sottobanco, possa ancora chiedere al Governo di modificare se stesso e di modificarlo in ossequio ad una volontà che sembrerebbe largamente presente nella stessa Assemblea, quanto meno per le cose che sono state statuite in Commissione, in quanto non credo che colleghi che abbiano voluto votare in quel modo, poi oggi in Aula possano assumere posizioni differenti.

Non capisco come il Presidente stesso di questa Assemblea, che pure in Commissione ha dato parere puntuale fortemente impegnato, oggi possa votare questo emendamento del Governo.

VELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come rappresentante del Gruppo Rifondazione comunista, manifesto una profonda preoccupazione, ma nello stesso tempo riscontro che nel Governo c'è una pervicacia nel volere insistere su un testo che è improprio e travalica l'ordine del giorno.

Pensavo, eletto deputato, di dover affrontare aspetti e problemi che riguardassero sì il complesso della politica, ma aspetti specifici e questioni attinenti alle entrate di bilancio. Invece noto che, in questa finanziaria, emerge il disegno politico complessivo che caratterizza questo Governo e questa maggioranza: creare elementi di forte destabilizzazione; creare un vuoto politico.

È giusto che io ricordi al Presidente della Regione, ma anche alla maggioranza, che la politica ha dei tempi, la politica vuole la sua sedimentazione. Introdurre aspetti che modificano l'assetto regolamentare della nostra disciplina, significa in pratica volere sbarrare il campo alla possibilità che, sia le Commissioni che l'Assemblea, possano affrontare con molta pacatezza, con molta tranquillità e con molta serenità politica, problematiche che riguardano l'insieme della riforma dello Statuto, l'insieme della riforma della legge di contabilità.

Invito il Governo e la maggioranza a riflettere attentamente perché non è questo il luogo, non è questo il momento per affrontare i problemi che riguardano questa generalità dell'aspetto politico. Oltre questo emendamento avremo modo di constatare qual è veramente la filosofia che spinge questo Governo.

Non so quali «balletti» ci siano dentro questa maggioranza, probabilmente c'è una logica che vuole un forte braccio di ferro, una forte misurazione delle capacità di resistenza di questo Governo, e quindi, penso che rispetto a questa proposta di emendamento ci troviamo chiaramente di fronte a uno stravolgimento delle regole.

Il Gruppo di Rifondazione comunista aderisce completamente alla proposta dell'onorevole Crisafulli, cioè quella di ritenere questo emendamento improponibile ed inammissibile per palese violazione sia della legge che dello spirito dello Statuto della Regione siciliana.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gli interventi che si sono realizzati in quest'Aula, corposi, seri e concreti, hanno determinato in me una sorta di perplessità per cui ritengo opportuno, anche perché si è fatto riferimento a contrapposizioni con il Regolamento, con il combinato disposto dell'articolo 20 dello Statuto e con le procedure riguardanti l'Amministrazione della Regione, accantonare l'articolo 11 e gli emendamenti connessi e rimandare tutto alle Commissioni prima e seconda.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Rotella ed altri i seguenti emendamenti aggiuntivi:

emendamento 11.1:

«All'articolo 11 bis sono abrogate le norme contenute nella legislazione regionale che prescrivono la nomina di magistrati contabili o amministrativi a funzioni, compiti ed uffici di qualsiasi natura nell'ambito dell'Amministrazione della Regione e degli enti ed organismi da essa dipendenti o controllati o vigilati.

Le nomine operanti alla data di entrata in vigore della presente legge cessano di avere vigore alle rispettive scadenze.

Alle nomine di cui al precedente comma sono chiamati i cittadini che possiedono i requisiti generali per l'esercizio di pubblici uffici e le attitudini specifiche discrezionalmente valutate dalla autorità cui spetta di nominarli»;

emendamento 11.2:

«Articolo 11 ter

«La Regione siciliana promuove la qualificazione e l'analoga considerazione tra forze statali e forze regionali e locali di polizia, in riferimento al personale della polizia municipale e delle altre forze di polizia dipendenti dagli enti regionali e locali nel territorio della Regione siciliana».

Li dichiaro improponibili.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

PIRO, segretario:

«Art. 12.

Programmazione e gestione dei fondi extraregionali

1. All'articolo 4 della legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni è aggiunto il seguente comma:

«La Giunta, altresì, previo parere della Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività della Comunità europea delibera, in ordine all'adozione dei programmi di intervento sui fondi comunitari e statali in attuazione di tutti gli strumenti programmatore da adottarsi o adottati dalla CEE. Delibera in ordine ai relativi cofinanziamenti a carico del bilancio regionale, nonché all'assegnazione dei finanziamenti comunitari e statali ai singoli rami dell'Amministrazione regionale». Le deliberazioni sono trasmesse alla Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività della Comunità europea.

2. Per una efficace utilizzazione dei fondi strutturali comunitari del territorio regionale è istituita presso la Presidenza della Regione la cabina di regia regionale come centro di riferimento delle problematiche connesse ai relativi interventi.

3. La cabina di regia regionale dipende funzionalmente dal Presidente della Regione. Con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale di Governo sono nominati componenti della cabina di regia in numero di cinque, di cui uno con funzione di presidente, di specifica esperienza professionale nelle materie che formano oggetto delle competenze della stessa cabina di regia regionale scelti anche al di fuori dell'amministrazione regionale.

L'incarico dura fino a quattro anni, è revocabile ed è rinnovabile una sola volta.

Ai componenti della cabina di regia regionale spetta il trattamento previsto per i componenti della cabina di regia nazionale.

La cabina di regia regionale per i propri compiti può avvalersi di enti e di istituti di studi e di ricerca o di società di servizi secondo la normativa vigente, nonché dell'opera di consulenti per studi e ricerche su specifiche materie. Gli incarichi sono conferiti a tempo determinato con decreto del Presidente della Regione che ne fissa anche il compenso.

Può essere assegnato alla cabina di regia il personale degli enti ed istituti sottoposti a vigilanza e/o controllo della Regione con il consenso dell'ente di appartenenza.

4. La cabina di regia regionale coordina i rapporti di cooperazione fra tutte le amministrazioni pubbliche di livello regionale ed infraregionale interessate agli interventi finanziati con fondi strutturali, nonchè i rapporti di collaborazione con la cabina di regia nazionale e con gli altri soggetti che gestiscono programmi comunitari. Sovrintende, altresì, alle attività di monitoraggio e valutazione delle risorse regionali destinate al cofinanziamento delle azioni comunitarie, anche per il tramite delle strutture di assistenza tecnica, di monitoraggio e valutazione previste dai programmi comunitari in materia di sviluppo regionale; verifica, anche sulla base di indici predeterminati, l'efficacia dell'attività delle amministrazioni pubbliche relative agli interventi attuativi della politica comunitaria; propone alla Giunta regionale iniziative amministrative, legislative o regolamentari necessarie per la tempestiva realizzazione dei diversi interventi e per accelerare le relative procedure; convoca apposita conferenza di servizi per la soluzione delle questioni insorte.

5. È altresì istituito un gruppo di supporto tecnico per l'indirizzo e la valutazione delle politiche operative d'intervento composto da personale dell'Amministrazione regionale con il compito di fornire indicazioni e pareri alla cabina di regia regionale. Al gruppo si applicano le disposizioni dell'ultimo capoverso del comma 3.

6. Presso la Presidenza della Regione è istituito lo sportello comunitario regionale posto alle dirette dipendenze del Presidente della Regione, con il compito di fornire informazioni e consulenze a soggetti interessati pubblici e privati in materia comunitaria, dotato di personale regionale in possesso delle necessarie professionalità.

Le corrispondenti strutture istituite dalle amministrazioni locali e dagli enti territoriali sono tenute ad attivare sistemi di interrelazione con lo sportello comunitario regionale.

7. I direttori regionali sono responsabili dei

singoli sottoprogrammi e delle singole misure previste dal programma operativo plurifondo, dalle sovvenzioni globali e dagli altri programmi comunitari, per i settori di competenza che fanno capo a ciascuna direzione.

8. Gli stessi direttori, in relazione alle materie all'ordine del giorno delle riunioni dei comitati di sorveglianza e degli altri organismi di partenariato, possono partecipare ai medesimi organi in rappresentanza della Regione.

9. Le riunioni di cui al comma 8 sono precedute da riunioni della cabina di regia regionale, integrata con gli assessori competenti nelle materie oggetto di valutazione, ove vengono individuate direttive ed orientamenti da seguire in seno al comitato di sorveglianza.

10. Delle riunioni dei comitati di sorveglianza e degli argomenti da trattare è data tempestiva comunicazione alla commissione CEE dell'Assemblea regionale siciliana, alla quale sono inviate relazioni illustrative di quanto trattato e deciso in quelle sedi.

11. Alla Commissione CEE dell'Assemblea regionale siciliana sono trasmesse tempestivamente le relazioni dei consulenti valutatori del programma operativo plurifondo.

12. La cabina di regia, previo parere della Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività della Comunità europea, delibera in ordine ai criteri relativi alle erogazioni di contributi per l'attuazione di iniziative di interesse regionale che siano parzialmente finanziate dall'Unione europea, nonchè sui programmi di iniziativa comunitaria di cui all'articolo 11 del regolamento comunitario numero 4253/88 e successive modifiche ed integrazioni, e agli altri programmi, progetti ed iniziative non inserite nel programma operativo plurifondo alle quali la Regione sia chiamata a partecipare.

13. Le iniziative a cui può inoltre partecipare finanziariamente la Regione possono consistere in azioni volte ad eseguire regolamenti comunitari, in progetti pilota o in proposte o misure promosse o approvate dalla stessa Unione europea.

14. Nel caso in cui le iniziative di cui ai commi 12 e 13 prevedano o consentano la compartecipazione o il partenariato di altri soggetti, pubblici e/o privati, sono promosse le attività necessarie per la conclusione di un accordo tra tutti gli enti interessati.

15. Il cofinanziamento regionale delle iniziative di cui al comma 13 non può comunque superare il 30 per cento della spesa di esecuzione del singolo progetto e deve essere autorizzato dall'Unione europea.

16. Le deliberazioni assunte dalla cabina di regia sono trasmesse dal Presidente della Regione alla Commissione CEE dell'Assemblea regionale siciliana.

17. Il Presidente della Regione, sentita la cabina di regia in relazione alle competenze di cui al comma 4, convoca almeno ogni sei mesi una sessione della Giunta regionale dedicata ai problemi comunitari, al fine di:

a) esaminare le possibilità di accesso ai fondi comunitari e assumere gli atteggiamenti conseguenti;

b) definire le strategie finanziarie programmatiche e istituzionali per l'adozione delle politiche comunitarie;

c) definire un quadro articolato, per obiettivi di interventi e per specificazioni, dei fabbisogni regionali finanziari per l'anno successivo per l'attuazione delle politiche comunitarie;

d) individuare le misure da adottare per l'impiego compiuto e coordinato delle risorse comunitarie e nazionali ad esse complementari, nonché per la più efficace adozione delle norme comunitarie;

e) verificare lo stato di avanzamento degli interventi regionali finanziati dalla comunità e i risultati conseguiti e definire i relativi dati derivanti dal monitoraggio finanziario, ai fini della trasmissione al Ministero del Tesoro ed esaminare gli indirizzi generali del CIPE e del Governo centrale;

f) verificare la conformità della legislazione regionale alla normativa comunitaria e pre-

disporre gli eventuali adeguamenti da proporre all'Assemblea regionale per l'esame della competente commissione legislativa.

I provvedimenti adottati nel corso della sessione sono trasmessi all'Assemblea regionale per il parere della competente commissione CEE.

18. L'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, con riguardo ai capitoli di spesa interessati al cofinanziamento della CEE, è autorizzato ad apportare le variazioni di bilancio compensative tra i capitoli regionali di cofinanziamento conseguenti a successive modificazioni del piano finanziario previsto negli strumenti attuativi dei programmi e cofinanziamenti cui tali capitoli si riferiscono.

19. Con decreto del Presidente della Regione sono definite le modalità organizzative, procedurali e di funzionamento delle strutture costituite ai sensi del presente articolo, anche per quanto concerne la dotazione del relativo personale dell'Amministrazione regionale».

PETROTTA, *presidente della Commissione*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROTTA, *presidente della Commissione*.
Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'articolo 12.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 13.

TURANO, *segretario*:

«Articolo 13

Promozione di prodotti agricoli

1. Al fine di valorizzare i prodotti agricoli

ed agro-alimentari siciliani è assegnata all'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste la gestione della promozione e dell'immagine delle produzioni siciliane sui mercati di consumo in Italia ed all'estero.

2. A tal fine l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a predisporre un programma che preveda ed indichi le azioni da attuarsi e le risorse finanziarie all'uopo necessarie».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 13.3.1:

l'articolo 13 è sostituito dal seguente:

«I programmi di attività promozionale in favore dei prodotti siciliani tutti da realizzarsi, in attuazione del titolo secondo della legge regionale 28 giugno 1996, numero 14, nei mercati interni ed all'estero, sono predisposti dall'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca previa intesa con gli assessori regionali preposti ai rami d'Amministrazione competenti in ragione dei settori merceologici interessati all'intervento».

Comunico altresì che sono stati presentati i seguenti altri emendamenti:

— dagli onorevoli Cintola ed altri:

emendamento 13.3.2:

dopo le parole: «settori merceologici interessati all'intervento» *aggiungere:* «previo parere delle competenti Commissioni di merito»;

— dall'onorevole Fleres:

emendamento 13.4:

al comma 1 dell'articolo 13 sono sopprrese le parole: «ed agro-alimentari».

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo articolo 13 in Commissione vi è stata una lunga discussione e l'opposizione di centro-sinistra aveva, grosso modo, accolto l'articolo proposto dal Governo; senonché da parte della maggioranza viene proposto un emendamento dove si assicura all'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste la trattazione degli affari riguardanti la promozione dei prodotti agricoli. E alla fine nessuno si era scandalizzato: la maggioranza propone un testo, la maggioranza lo modifica; oggettivamente non c'è un interesse politico da parte dell'opposizione per criticarlo!

Ora, signor Presidente, per un modo corretto di legiferare, non credo sia ammissibile l'emendamento proposto dal Governo, ma non nel merito, ché non ho avuto ancora tempo per esaminarlo. Questo conferma la mia opinione, e cioè, per esempio, che l'attività dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste — forse in questo non sono d'accordo con l'onorevole Crisafulli — deve limitarsi al momento della produzione agricola. L'attività promozionale, cioè la commercializzazione, e quindi il sostegno alla commercializzazione, non può che essere di competenza — una volta tanto sono d'accordo con l'assessore Fleres — dell'Assessorato della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca. Tutt'al più il problema è che non si capisce perché la pesca debba rimanere ancora all'Assessorato della cooperazione, considerato che la pesca fa parte delle risorse agricole (e anche a livello comunitario è di competenza di quel ramo d'amministrazione). Ma questi sono problemi che verranno affrontati in sede di modifica dell'ordinamento della Regione.

Pertanto, signor Presidente, con questo emendamento credo che il Governo — di cui vorrei capire il comportamento, che è di una gravità eccezionale — abbia ormai deciso di ingannare, uso una parola precisa, il Parlamento siciliano. Non è concepibile che un Governo in sede di Commissione presenti un disegno di legge, ed invece in Aula ci si trovi dinanzi a un testo completamente diverso. Siffatto comportamento, se non fossi-

mo in politica ma in qualche altra attività si chiamerebbe «furto con destrezza», perché solo così si può spiegare: siamo in presenza di un caso di «furto politico con destrezza». È così, signor Presidente! Non è immaginabile, infatti, che si possano cambiare le carte in tavola all'ultimo momento. Qui il Governo cambia in continuazione le carte in tavola! Non vuole mettere in condizione il Parlamento di riflettere un momento. Avrei potuto capire se questo emendamento fosse stato valutato dalla Commissione e dalla stessa respinto, ed allora il Governo sarebbe stato legittimato, politicamente e dal punto di vista regolamentare, a riproporre l'emendamento in Aula; nessuno lo avrebbe potuto impedire. Però, qui siamo dinanzi ad uno stravolgimento generale dell'articolo.

Quindi, mi permetto di dire — e mi rivolgo alla Presidenza — che questo emendamento è inammissibile perché non è stato sottoposto al parere della Commissione di merito, in quanto stravolge tutto l'impianto dell'articolo 13 del disegno di legge 245.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta il Governo non si smentisce: ad ogni articolo il primo emendamento più corposo lo presenta il Governo stesso, confermando che la finanziaria sarà un disegno di legge del tutto modificato in Aula. Ma nonostante ciò io sono favorevole a questo emendamento, al quale vorrei solo aggiungere una espressione, indipendentemente da qualsiasi altra considerazione: «previo parere delle competenti Commissioni». Ritengo, infatti, che tale tipo di raccordo vada mantenuto, in ossequio alla stessa Assemblea.

CAPODICASA. Lei è troppo consociativo; scavalca tutti per consociativismo!

SILVESTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo Governo continua a confondermi. Mi ha confuso quando ha presentato l'abrogazione del parere della prima Commissione sulle nomine, poi leggo all'articolo 43 che il Governo stesso mantiene il parere della prima Commissione sulle nomine per cui non si capisce adesso come, nel giro di tre giorni, anticipi una modifica rispetto ad un'altra già concordata, discussa ed approvata da tutte le Commissioni. Adesso si ripete anche su questo terreno.

C'era stata una discussione in prima Commissione che riguardava la competenza dell'Assessorato dell'agricoltura per quanto concerne la promozione e la propaganda dei prodotti tipici siciliani. Non intervengo nel merito della scelta, perché purtroppo la vicenda siciliana ci insegna — insegna a me per lo meno, che sono stato per tanti anni dirigente regionale di una confederazione di prodotti di questo genere — che la Regione non ha mai saputo fare promozione dei prodotti siciliani in quanto si è affidata sempre a strumenti sbagliati o insufficienti, come quelli dell'ICE o come quelli della Siciltrading. Quindi, non entro nel merito della questione che forse richiederebbe una discussione *ad hoc*.

Ritengo, invece, che occorra, adesso, censurare il comportamento del Governo. Non si può proporre una norma nella quale la competenza viene assegnata all'Assessorato dell'agricoltura e in corso d'opera presentare in Aula un emendamento completamente modificativo della scelta politica che sta a monte, che prima era indirizzata ad attribuire la responsabilità in questo campo all'Assessorato dell'agricoltura ed adesso invece è indirizzata all'Assessorato della cooperazione. Vogliamo una spiegazione, politica in primo luogo, e poi anche tecnica.

Pertanto, signor Presidente dell'Assemblea, prima di essere votata dall'Aula, questa norma va riapprezzata dalla Commissione di merito, altrimenti non può essere considerata dall'Assemblea. Affermo ciò sul terreno regolamentare e tecnico, ma soprattutto sul terreno politico, in quanto non si tratta di aumentare o diminuire le competenze di un assessorato,

ma di andare contro tendenza rispetto a decisioni prese durante l'iter della formazione della legge. Adesso in Aula viene, improvvisamente, con un emendamento, proposto il passaggio radicale delle competenze da un assessorato all'altro.

Pertanto, vogliamo capire bene se siamo di fronte ad un Governo che invece di camminare a *zig zag* — come gli ubriachi — sappia mantenere una rotta lineare, e con il quale ci possiamo confrontare con lealtà e senza improvvisazioni o sorprese.

Chiedo una spiegazione e chiedo al Presidente dell'Assemblea che l'emendamento 13.3.1 torni in Commissione per l'apprezzamento di merito.

AULICINO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AULICINO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in effetti l'articolo che abbiamo esaminato in Commissione è diverso strutturalmente dall'emendamento — che non è un emendamento — perché in Commissione noi abbiamo parlato di promozione dei prodotti agricoli, mentre in questo, chiamiamolo emendamento, ...

PETROTTA, *presidente della Commissione*. È un emendamento. Perché dire: chiamiamolo emendamento?

AULICINO, *relatore*. Dico così perché non credo che sia un emendamento a quell'articolo, è un altro articolo dove si parla di promozione di tutti i prodotti siciliani. Quindi, se dovessi dare come Commissione una valutazione su questo articolo e sulla sua logica interna, in quel nuovo contesto, potrebbe avere la sua dignità; solo che c'è un piccolo particolare: la Commissione ha esaminato un altro articolo con un'altra filosofia. Quindi, credo sarebbe opportuno che il Governo, qualora intendesse insistere su questo emendamento, considerasse che in effetti a questo punto bisogna rimandare il tutto alle Commissioni di merito.

SILVESTRO. È come dice l'onorevole Aulicino, perché altrimenti mancherebbero un librettista e un musicista per completare l'opera del Governo Provenzano.

VICARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che dietro l'alibi della buona fede, espresso da alcuni deputati in quest'Aula sulla facile confusione che si può ingenerare, ci sia, più che altro, un pretesto.

Non c'è dubbio, infatti, che è da apprezzare che dopo decenni un qualsiasi governo abbia avuto il coraggio, l'audacia di presentare una finanziaria...

(Clamori dalla sinistra)

CAPODICASA. Che è la madre di tutte le finanziarie...

VICARI. È stata proposta una finanziaria. Signor Presidente, se mi consente, vado avanti.

(Clamori dalla sinistra)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facciamo parlare l'onorevole Vicari. Onorevole Silvestro, se vuole poi chiederà di intervenire!

VICARI. Ricordo, probabilmente ho fatto una lettura parziale, che negli ultimi anni una manovra così complessiva come quella adesso presentata, non c'era mai stata. Comunque, a torto o a ragione, bene o male, tentare di mettere ordine al bilancio di questa Regione, credo sia da apprezzare, in quanto, ripeto, non ricordo sia stato fatto mai nulla di simile.

CAPODICASA. Nel 1993...

VICARI. Nel 1993? Ma siamo nel 1997, quindi, un po' di anni sono passati.

Allora, in questa ottica è chiaro che una manovra così complessiva doveva avere e deve avere il tempo di essere maturata da parte

di tutti, non solo da chi la propone, ma anche da chi la deve approvare e poi da chi una manovra siffatta la deve subire. Per cui è naturale, è nelle cose che, se questo coraggio si è voluto avere e si è voluto dimostrare anche all'esterno, e di assumerlo in un tempo breve come questo Governo ha avuto, è possibile che ci siano state delle intenzioni non tutte chiare e comunque degli errori o delle volontà che sono state aggiustate in corso d'opera, come ho avuto anche modo di assistere in Commissione Bilancio, dove tutte le forze politiche dando il proprio contributo hanno cercato di dare ordine ad una materia certamente complessa e molto vasta.

Per quanto riguarda l'emendamento in questione, onorevole Silvestro, è vero che negli anni passati non c'è stato un governo che abbia dimostrato molta capacità nella promozione dei prodotti siciliani, ma è pur vero, mi consenta di dirlo, che di assessori per la cooperazione come l'onorevole Fleres non ce n'erano mai stati. Allora, se lei deve esprimere un giudizio negativo, lo dia a consuntivo dei lavori svolti da questo Governo e non lo dia in fase di attuazione o preventiva...

CAPODICASA. Questa è sfiducia verso l'onorevole Cuffaro!

VICARI. Io questa presunzione me la voglio assumere tutta e mi permetterò di dire se questo Governo ha fallito, come gli altri, soltanto alla fine. Ma non credo, perché di assessori alla cooperazione come l'onorevole Salvo Fleres ce n'è stato solo uno. Pertanto, in fase preventiva non esprimo nessun giudizio negativo sulla capacità e possibilità che l'Assessorato della cooperazione può avere.

Se noi lasciamo la dicitura così come è stata modificata di «prodotti siciliani» è chiaro che si intendono tutti, compresi quelli agricoli, ma alla fine dell'emendamento si dice che l'Assessorato della cooperazione attua i programmi previa intesa con gli assessori regionali preposti. Paradossalmente, quando parliamo di prodotti siciliani sembra quasi inutile specificare, così come fa in questo emendamento, perché è naturale che i prodotti siciliani vengano promossi dall'Assessorato della

cooperazione. In questi prodotti siciliani ci sono anche quelli agricoli. Ciò detto, mi pare che nella fase iniziale e in quella finale dell'emendamento è compreso tutto: sia una promozione totale da parte dell'Assessorato della cooperazione sia una intesa con tutti gli assessorati che l'Assessorato della cooperazione deve fare.

Se il problema è politico e si vuole criminalizzare un Governo che in una Finanziaria così complessa può aver corretto alcuni comportamenti, io dissento e, dal mio punto di vista, posso soltanto esprimere una lode. L'argomento è molto vasto, complicato e coinvolge tutta una serie di settori che fino a questo momento non hanno avuto la possibilità di esprimersi; e quindi nulla da criminalizzare.

In questo senso ritengo che l'emendamento sia meritevole di approvazione. Inoltre — e mi rimetto alla sua valutazione, signor Presidente — non so fino a che punto un emendamento del Governo debba ritornare nella Commissione di merito.

PELLEGRINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo parlamentare di Rinnovo italiano in tutta questa vicenda della Finanziaria è rimasto muto, non ha detto niente, non ha parlato, ha solo presentato alcuni emendamenti, e ciò non è avvenuto per caso. Ci siamo sforzati di capire con che cosa andavamo a confrontarci. Abbiamo avuto difficoltà e io ho una difficoltà anche questa sera, onorevoli colleghi e onorevole Presidente della Regione, non solo perché ci troviamo di fronte ad una modifica di non poco conto, ma perché vorrei capire se qui ci sono un Governo o una maggioranza oppure no.

Io ho molto rispetto delle cose che ha detto la collega Vicari, per la sensibilità che ha manifestato e personalmente non sarei scandalizzato se ci trovassimo di fronte ad una correzione.

A proposito di correzione ne voglio fare una pure: io: questa Finanziaria non è né eroica né responsabile, né coraggiosa, perché una fi-

nanziaria avente questi requisiti avrebbe potuto intestarsela questo Governo di centro-destra e l'unica cosa coraggiosa che poteva fare — e che io mi aspettavo che facesse — era tagliare una parte delle spese correnti.

Quando mi sono un po' orientato verso il centro-destra l'ho fatto — sono un uomo abituato a dire le cose per quelle che sono — perché mi sono convinto che quello che l'onorevole Colajanni nella sua rivista va teorizzando con insistenza, che per il PDS si tratta di accettare il principio che questa sinistra, senza rinunciare a niente, debba dare più spazio al mercato, pur rispettando le sensibilità e le esigenze di uno Stato sociale, che una sinistra non può certamente abiurare, bene, dicevo, io mi sono convinto che la sinistra aveva difficoltà a tagliare pezzi di Stato sociale che, secondo me, vanno tagliati perché non sono necessari. Ma in questa Finanziaria io non trovo niente, trovo soltanto una decapitazione dei pochi soldi destinati agli investimenti (tale considero l'operazione IRCAC).

Mi dispiace della solitudine dell'onorevole Fleres, sono d'accordo a che le cose siano trasparenti, però la verità è che i soldi dell'IRAC non vanno all'onorevole Fleres, così come un nostro emendamento propone, per lasciarli alle attività imprenditoriali e produttive, ma vengono tolti e messi nel calderone del bilancio e non risolvono neanche il problema che abbiamo di fronte. Altrettanto dicasi per i fondi IRFIS e per le altre cose che sicuramente non possono passare. Infatti, se dovesse prevalere questa filosofia, sarei veramente preoccupato.

Questa è una Finanziaria molto, molto discutibile, contraddittoria, piena di bugie (tra le altre cose). Ho letto molte questioni contemplate in questa Finanziaria che, confrontate con la Finanziaria nazionale, non stanno né in cielo né in terra; delle cose scritte non c'è traccia che possano essere realizzate. Allora, tanto valeva che questo Governo dicesse: «la situazione è questa, le nostre scelte sono queste, non vogliamo dire bugie»; lo avrei accettato. Questo è un comportamento tipico dell'epoca precedente peggiorata da una serie di improvvisazioni e di contraddizioni continue, come in questo caso.

È possibile che non un qualsiasi Assessore, ma un Assessore importante di questo Governo, l'Assessore per l'agricoltura (che non è presente), si trovi di fronte ad uno stravolgimento dell'impostazione di un articolo della finanziaria? Noi avevamo presentato un emendamento che è stato dichiarato improponibile dal Presidente, per il quale ritengo, anche se non ho preso la parola, che meritasse di essere preso in considerazione e non dovesse essere dichiarato improponibile.

Comunque, ci troviamo di fronte alla sostituzione di un articolo con un altro articolo completamente diverso. Potrebbe essere anche giusto, signor Presidente, che l'onorevole Fleres, assessore per la cooperazione, debba aver il compito ed il ruolo di gestire tutte le attività promozionali, ma questa finanziaria esce dalle varie Commissioni dopo una serie di approfondimenti fatti dalla Giunta di governo. Ed allora di cosa si tratta? Si tratta di un fatto tecnico o ci troviamo di fronte ad un fatto politico? Che cosa pensa il CDU di questa proposta del Presidente della Regione? Vorrei capirlo perché ritengo sia importante, per poter procedere nell'esame della finanziaria, a prescindere dai limiti. Vorrei capire se questa maggioranza ancora c'è oppure no. Sul voto di fiducia al Governo mi sono astenuto, ma confrontarsi con una realtà che non si sa se sia o no maggioranza non ha alcun significato; perdiamo tempo e faremmo ulteriori pasticci.

Se non avesse parlato la collega Vicari, che ho visto da quale sensibilità era animata, non sarei neanche intervenuto, però c'è un limite ad ogni cosa! Qui non si tratta di un'operazione tecnica, qui non si tratta di cose di poco conto: il Governo deve dirci se ha una maggioranza o se, invece, modifica i propri programmi dall'oggi al domani come se fossero cose da niente. Quindi, noi siamo perché l'articolo venga mantenuto così come è ed, eventualmente, ritorni in Commissione.

Inoltre non vorrei che l'onorevole Aulicino venisse aggredito perché lo si giudica eccessivamente autonomo.

Io non so come lei ragiona, ma alla fine ritengo che questa maggioranza, così come io la vado apprezzando, se non si caratterizza attraverso l'accentuazione di forme di autonomia, che reclamano una inversione di rotta, non possa pensare di risolvere i problemi con aggressioni verbali né di altro tipo.

Siamo arrivati al punto che un chiarimento ce lo dovete. Ritengo che azzerare l'articolo 13 e sostituirlo con quello presentato dal Presidente della Regione sia una cosa improponibile.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Capodicasa. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, credo che la Presidenza debba collaborare al buon andamento dei lavori e soprattutto ad economizzare i tempi, che sono eccessivamente dilatati, sfilacciati.

PRESIDENTE. Lei allora è per comprimere il dibattito?

CAPODICASA. Signor Presidente, voglio dire che se la Presidenza, come è nei suoi poteri, avesse dichiarato improponibile questo emendamento, come va dichiarato improponibile, a mio parere, avremmo evitato...

PRESIDENTE. È impossibile questo, onorevole Capodicasa e lei lo sa; l'emendamento non è affatto improponibile.

CAPODICASA. Allora le dirò, signor Presidente, che nella passata legislatura — lei sicuramente ricorderà — la Presidenza adottò un metodo di interpretazione del Regolamento molto elastico...

FLERES, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Soprattutto durante l'esame della legge numero 33.

CAPODICASA. ... purtroppo, in molte leggi, che comportò deroghe al Regolamento stesso abbastanza ripetute, fino al punto da costituire precedenti per ulteriori e suc-

cessivi emendamenti che sono stati proposti in Aula. Il risultato di questa elasticità nell'applicazione del Regolamento è stato che noi abbiamo legiferato in modo molto frammentario, con una estrema commistione di tematiche e, soprattutto, violando ripetutamente le norme regolamentari per quanto concerne l'ammissibilità di emendamenti in discussione.

Una delle norme regolamentari prevede che, secondo la materia trattata, debba essere la competente Commissione ad esprimersi. E quando la competente Commissione, seduta in Aula nell'apposito banco, non è quella a cui fa riferimento per materia l'emendamento trattato, l'emendamento stesso è improponibile, a meno che non ci sia una concorde ed unanime volontà dell'Aula ad esaminarlo. In quel caso l'Aula richiede che l'emendamento stesso venga demandato alla Commissione di merito e la Presidenza autorizza quest'ultima a riunirsi negli intervalli del lavoro parlamentare per consentirne la trattazione.

Signor Presidente, io sono perché si torni ad una certa severità nell'interpretazione del Regolamento, perché se ad inizio di legislatura cominciamo già con una deroga... La Commissione competente a trattare l'argomento è la Commissione Bilancio, ed è insediata nell'apposito banco. Sfido chiunque a potersi esprimere su un emendamento che riguarda competenze assessoriali, che — devo dire — non mi appassionano particolarmente dal punto di vista sostanziale, e ciò per ovvie ragioni, trattandosi quasi di una *querelle* interna al Governo. Tanto più che, così come ha spiegato prima l'onorevole Di Martino, la maggioranza aveva proposto l'approvazione di questo emendamento, ed il Governo adesso ne propone la soppressione e quindi il cambiamento. Quindi, è più una questione di regolazione dei rapporti interni che altro. A lume di logica — concordo con le cose dette qui dall'onorevole Silvestro, che in materia si può esprimere con una certa competenza — a me sembra opportuno, sia per quanto riguarda lo snellimento delle procedure che per quanto riguarda la competenza specifica (che credo conti pure in questa materia), affidare all'assessore competente la promozione dei nostri prodotti all'estero. Non credo che promuovere pa-

tate equivalga a promuovere ceramiche o promuovere l'arancia siciliana equivalga a promuovere il marmo siciliano; sono cose totalmente differenti, c'è un mercato diverso, ci sono canali promozionali diversi e ci sono anche dei tempi diversi.

Credo valga la pena rifletterci un momento. Forse il Governo farebbe bene a ritirare l'emendamento e in ogni caso, la Presidenza dell'Assemblea per questa ragione deve dichiararlo improponibile.

Non voglio entrare nel merito delle cose dette dall'onorevole Vicari, a parte che — se non ricordo male — quando la Commissione ha approvato questo emendamento l'onorevole Vicari era presente e lo ha votato. Le assicuro che lei era presente e ha votato; forse era un po' distratta e non se ne è accorta.

Mi meraviglia invece che l'onorevole Vicari abbia introdotto nella discussione una notazione alquanto incongrua se si pensa che proviene dal presidente della Commissione CEE, la quale soltanto alcuni giorni fa ha rivolto una pepatissima lettera al Presidente dell'Assemblea (tanto pepata da sollecitare il nostro Gruppo a presentare un'interpellanza parlamentare a sostegno della tesi da lei sostenuta) nella quale scrive che il Governo con troppa disinvoltura non ottempera al disposto di una norma di legge che vuole che i programmi CEE, e tutto ciò che concerne la materia comunitaria, passino dalla competente Commissione; oggi, invece, ci viene a dire che un emendamento del Governo non ha bisogno di passare dalla Commissione. In virtù di quale norma regolamentare e di quale principio, come se...

VICARI. Ho detto «forse», con un punto interrogativo.

CAPODICASA. Sì, però è sufficiente già l'averlo introdotto, anche se con un forse, l'argomento: il Governo è parte in causa, non è il *Talmud* indiscutibile; la sua proposta deve soggiacere, così come tutti noi, alle norme regolamentari. Se la norma vale per il Parlamento deve valere tanto più per il Governo.

Questo emendamento, signor Presidente, porta chiaramente il segno di un tentativo di mediazione tra la norma estrema proposta in

Commissione dalla maggioranza, che vuole trasferito tutto all'Assessorato dell'agricoltura, e il tentativo del Presidente della Regione di riportarlo all'Assessorato della cooperazione, pur non disconoscendo totalmente le ragioni dei colleghi che l'hanno proposto. Infatti, aggiunge «d'intesa con gli assessorati competenti», il che equivale a dire che complichiamo ulteriormente le cose, in quanto l'Assessore per la cooperazione deve approvare il programma, poi deve sentire l'assessore al ramo, in questo caso l'Assessore per l'agricoltura, e se non si mettono d'accordo, scadono i termini ed i soldi non si spendono.

Pertanto, onorevole Assessore e signor Presidente, credo che questa norma debba essere ritirata dal Governo, perché incorrerebbe nelle violazioni regolamentari di cui parlavo prima; e credo anche che la Presidenza dell'Assemblea, a mio parere, la debba sanzionare proprio perché è nelle sue facoltà e nelle sue competenze...

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, inizialmente in me si era ingenerato un minimo di dubbio; la conclusione del suo intervento invece mi dà la certezza che l'argomento è proponibile. Lei entra nel merito politico e questo è un discorso diverso dalla proponibilità regolamentare.

CAPODICASA. Signor Presidente, io ho fatto due discorsi, uno tecnico e uno regolamentare.

PRESIDENTE. Grazie comunque per il suo intervento, mi ha aiutato.

DRAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo non tanto per riportare alla serenità questo dibattito, ma per riportarlo alla origine, cioè al come è nato questo ragionamento. Esso è nato in Commissione Bilancio su mia proposta, pertanto voglio riferire al Governo, al Presidente e ai colleghi presenti in Aula il ragionamento che mi indusse

a proporre quell'emendamento alla Commissione, che lo approvò con il parere favorevole del Governo.

In Europa, un po' in tutte le regioni, le varie amministrazioni regionali dell'agricoltura vengono chiamate amministrazioni delle risorse agricole e anche a livello ministeriale, infatti, viene chiamato Ministero delle risorse agricole.

PIRO. No, onorevole Drago, risorse alimentari.

DRAGO. Risorse alimentari. In Sicilia succede che la promozione delle risorse agricole ed alimentari (faccio un esempio: l'olio d'oliva) in questo momento viene portata avanti dall'Assessorato dell'agricoltura; è probabile che ci siano programmi di promozione anche da parte dell'Assessorato della cooperazione. Accade che in tutta Europa le varie amministrazioni regionali che si occupano di risorse alimentari, possano accedere alle risorse comunitarie. In Sicilia l'Assessorato dell'agricoltura che si occupa, ad esempio dell'olio d'oliva, lo promuove nel mondo con programmi specifici a carico di risorse regionali.

Ci è sembrato pertanto logico ed opportuno, considerato che nella Finanziaria dobbiamo andare a razionalizzare la spesa e reperire al contempo altre entrate, agganciare, con questo emendamento che abbiamo proposto, la possibilità della promozione dei prodotti alimentari, che l'Assessorato dell'agricoltura sta in questo momento effettuando con risorse regionali, agganciarla alle risorse comunitarie.

Non si tratta, di conseguenza, di una questione di competenze, cioè di eliminare competenze da altre amministrazioni regionali e trasferirle all'Amministrazione dell'agricoltura, ma fare in modo che le competenze già esercitate dall'Assessorato dell'agricoltura possano esserlo con fondi comunitari anziché con fondi regionali; per fare questo occorre l'aggancio ad una norma regionale.

Questa è la norma che abbiamo proposto fermo restando che le competenze che ha l'Assessorato della cooperazione restano alla cooperazione, le competenze che ha l'Assessorato

dell'agricoltura restano all'Assessorato dell'agricoltura.

Nel momento in cui il Governo ci proporrà una razionalizzazione delle attività promozionali, accompagnata chiaramente da una razionalizzazione anche delle deleghe a livello delle varie amministrazioni regionali, allora il problema lo si potrà risolvere come il Governo riterrà opportuno, è la stessa cosa.

Onorevoli colleghi, voi sapete che l'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione predispone i programmi del Fondo sociale europeo, le risorse comunitarie; i programmi della formazione in agricoltura li predispone l'Assessore per l'agricoltura e le foreste. Pertanto, per potersi agganciare alla normativa comunitaria, così come per la formazione professionale in agricoltura, anche per la promozione dei prodotti alimentari è necessaria una norma specifica, perché a livello comunitario si agisce così!

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questa sede non possiamo assolutamente ipotizzare altri percorsi se vogliamo rispettare la volontà che all'epoca i firmatari, io e l'onorevole Leanza, ma anche la Commissione all'unanimità, manifestammo.

Se l'assessore Fleres vuole proporre una razionalizzazione di tutto il sistema promozionale sono perfettamente d'accordo; ma la *ratio* di quell'emendamento era quella. Non vi è stata nessun'altra intenzione, almeno nella volontà di noi proponenti.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, avverto innanzitutto un'esigenza che, a questo punto del dibattito e per i numerosi interventi che ci sono stati sull'argomento, credo debba essere affrontata anche e soprattutto per chi ha a cuore il buon esito di questa legge finanziaria e la celerità dei nostri lavori.

Il disegno di legge presentato dal Governo se non proprio complessivo certamente era complesso e abbracciava moltissimi argomenti (importava la competenza praticamente di

tutte le Commissioni legislative; tecnicamente era articolato in modo tale che, come poi si è verificato, non poteva essere esaminato per intero, prima dell'esame del bilancio). Nelle varie discussioni che abbiamo affrontato anche in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari siamo arrivati a una conclusione: portare all'esame dell'Aula un primo stralcio della legge finanziaria che contenesse tutte le norme necessarie ad incrementare le entrate, le norme eventualmente rivolte alla riduzione delle spese e comunque tutte le norme strettamente necessarie e funzionali alla formazione del bilancio per il 1997, rinviando ad un'altro stralcio, da approvarsi subito dopo l'approvazione del bilancio, l'esame di tutte le altre norme: quelle che già erano contenute nel disegno di legge, tutte quelle altre che erano state proposte in sede di Commissione ed eventualmente altre proposte che successivamente potessero essere presentate sia in Commissione che in Aula.

Il testo che è arrivato all'esame dell'Aula in effetti non risponde a questa stringatezza che pure era stata individuata, perché via via sono state inserite alcune norme (nel merito in questo momento non ritengo di dovere formulare giudizi) sicuramente un po' distanti dalla questione delle entrate, dalla questione della riduzione delle spese e dalla loro stretta connessione in termini funzionali alla formazione del bilancio.

Questo oggettivamente ha costituito e costituisce un *vulnus* a quella linea di stringatezza e di celerità che era stata individuata, perché autorizza ovviamente chiunque (gruppi politici, singoli deputati, Commissione, Governo) a presentare le proposte più diverse e svariate, anche non aventi alcuna attinenza con il testo e non aventi alcuna attinenza con quelle tre regole che pure ci siamo dati.

Il presidente dell'Assemblea, onorevole Cristaldi, ieri sera, ha introdotto — io la definirei così — una variante alla prassi regolamentare che non è definita dal Regolamento e che quindi solo come prassi regolamentare può essere individuata, quella cioè di rinviare all'esame di una Commissione (non quella titolare del disegno di legge, in questo caso la seconda Commissione presente in Aula, ma

una Commissione competente per materia) gli emendamenti presentati.

Non ricordo ci siano stati precedenti in questo senso, cioè che si siano rinviati all'esame di altre Commissioni emendamenti presentati, poiché normalmente, o vengono accettati perché ritenuti proponibili oppure vengono dichiarati improponibili; oppure, se si tratta di emendamenti necessitanti di copertura finanziaria, vengono inviati all'esame della seconda Commissione.

Al di là della questione strettamente regolamentare — non intervengo ovviamente in polemica con il Presidente dell'Assemblea, se avessi voluto lo avrei fatto ieri, ma evidenzio questo dato per giungere immediatamente alla osservazione e anche alla preoccupazione che intendo manifestare — tutto ciò introduce un elemento che falsa completamente l'andamento dei lavori. Immagino cosa succederà da qui alla fine dell'esame dell'articolato e degli emendamenti: avremo accumulato alcune centinaia di emendamenti che, di rinvio in rinvio, dovranno essere esaminati dalle Commissioni, le quali dovranno riunirsi, valutarli ed eventualmente inviarli alla Commissione «Bilancio» per la relativa copertura finanziaria.

Quindi, ad un certo punto dovremo interrompere i lavori d'Aula, trasferire tutto il lavoro in Commissione e attenderne l'esito per poi ritornare in Aula sperando che non si presentino altri emendamenti. Ed essendo possibile presentare subemendamenti ad emendamenti già presentati, si potrebbe innescare un meccanismo a catena. Infatti se io volessi portare avanti una manovra ostruzionistica nei confronti della Finanziaria, certamente lo potrei fare perché a questo punto il limite non è più rintracciabile. Cioè ci possono essere rinvii in Commissione per almeno tre, quattro, cinque volte non contando i rinvii per il parere della Commissione «Bilancio» per la relativa copertura che, è vero, può essere data in Aula, ma certamente ha bisogno di verifiche, ammesso che potessimo approvare leggi di spesa (anche questo è un problema che dovrà essere affrontato in seguito).

Signor Presidente, concludendo questa parte del mio intervento credo opportuno che la

Presidenza faccia una riflessione sull'andamento dei nostri lavori e, rifacendosi a quanto unanimemente stabilito dalla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, faccia anche un'operazione di cesura di quelle proposte presentate che non abbiano attinenza con quei tre principi sanciti o che siano del tutto estranee al testo, altrimenti i nostri lavori andranno all'infinito e io credo che ciò non sia opportuno.

Nel merito della questione, l'intervento dell'onorevole Drago ha illustrato una parte delle considerazioni che volevo svolgere. In effetti, i fatti per una parte sono andati così come egli li ha qui descritti.

Io devo fare solo osservare che, mentre in Commissione «Bilancio» vi era stato un apprezzamento positivo da parte del Governo e della Commissione stessa, noi abbiamo avuto qui una prima proposta del Governo, anche se firmata dall'Assessore per la cooperazione (che non sarebbe, in termini squisitamente regolamentari, titolato a presentare emendamenti), che riduceva la portata dell'articolo escludendo che la propaganda per i prodotti agroalimentari potesse essere svolta dall'Assessore per l'agricoltura — abbiamo letto dalla motivazione — e ciò in funzione del fatto che sono stati stipulati dei contratti tra la Regione e l'ICE e questa nuova formulazione poteva andare in contrasto con essi. Per carità, può essere una motivazione, ma certamente dal punto di vista dell'impianto nulla toglieva e nulla aggiungeva. Abbiamo poi avuto, invece, un emendamento firmato dal Presidente della Regione che ha capovolto totalmente l'impostazione.

Nel passato noi abbiamo avuto esperienze abbastanza negative su una centralizzazione che si è tentata nella gestione della promozione (basta riferirsi ai precedenti: la Siciltrading ed altre situazioni).

Onestamente non so dirimere questa questione, cioè se sia più opportuno effettuare una centralizzazione assoluta della promozione o mantenere invece una maggiore articolazione, quindi una maggiore flessibilità e capacità di seguire effettivamente l'andamento dei mercati, con l'evoluzione delle logiche di acquisto

e della concorrenzialità sui mercati non solo interni ma internazionali.

Una cosa però mi è assolutamente chiara, e cioè che per quanto ci riguarda noi abbiamo assistito a un confronto piuttosto aspro, diciamo pure una forte contrapposizione all'interno del Governo e all'interno della maggioranza, che, credo, a questo punto può essere e dev'essere risolta dal Governo e dalla sua maggioranza, perché se viene mantenuto l'emendamento presentato dall'onorevole Provenzano, sicuramente incorriamo nella fattispecie che qui è stata descritta. Questa è una fattispecie completamente nuova che, sicuramente, se si mantiene l'orientamento già definito dal Presidente dell'Assemblea, deve andare all'esame delle Commissioni; altrimenti ci dica il Governo cosa vuole fare!

Alla fine, non rientrando quest'articolo in nessuna delle tre fattispecie che poco fa abbiamo descritto (aumento di entrata, riduzione di spese, norme tecnicamente e funzionalmente necessarie per la formulazione del bilancio), il Governo stesso ne potrebbe proporre la soppressione e rinviare l'esame di questa questione a un momento più opportuno quale potrebbe essere la seconda parte della Finanziaria.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tenterò di essere telegrafico, anche perché molte delle considerazioni formulate possono essere condivise.

Il senso dell'emendamento del Presidente della Regione era quello di pervenire ad una razionalizzazione delle risorse senza nulla togliere alle competenze dei singoli rami dell'Amministrazione rispetto al tema posto. E da questo punto di vista, il Governo mirava a tenere conto di tutti gli emendamenti che sull'articolo 13 sono stati presentati e che avevano come obiettivo sicuramente la razionalizzazione delle risorse rispetto al tema della

promozione. Circa il merito dell'emendamento all'articolo 13, c'è da dire che la questione non nasce in Commissione di merito ma in Commissione «Bilancio» — come ha ricordato l'onorevole Drago — e quindi, semmai la Commissione di merito competente sarebbe la stessa Commissione «Bilancio» che in questo momento è insediata e, a questo punto, potrebbe esprimere il parere. Il Governo non ha nulla in contrario.

Io, prima che il Presidente della Regione si allontanasse, ho acquisito la sua disponibilità al ritiro dell'emendamento 13.3.1 e al mantenimento dell'emendamento 13.4, per le motivazioni indicate nello stesso emendamento 13.4 e proprio per le stesse cose che diceva l'onorevole Drago, in quanto in atto l'Assessorato della cooperazione fruisce dei benefici complementari del Fondo sociale europeo per la promozione stessa, tant'è che gran parte delle iniziative promozionali avvengono in regime di compartecipazione attraverso lo strumento convenzionato dell'ICE di cui egli stesso ha parlato. Dunque, da questo punto di vista è perfettamente in linea con le direttive comunitarie e dà diritto a beneficiare delle risorse che la Comunità mette a disposizione nel settore dei prodotti agroalimentari.

Pertanto, ripeto, il Governo è dell'avviso di ritirare l'emendamento 13.3.1 e di mantenere l'emendamento 13.4, così come era stato fatto in un primo momento nella linea del contenuto dell'articolo 13, ma tenendo conto dei correttivi che è necessario introdurre per evitare le difficoltà che sono contenute nella motivazione all'emendamento stesso.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro da parte del Governo dell'emendamento 13.3.1 sostitutivo dell'articolo 13. Conseguentemente è precluso l'emendamento 13.3.2 dell'onorevole Cintola.

Si passa all'emendamento 13.4, del Governo. Ne do nuovamente lettura:

al primo comma dell'articolo 13 sono sopresse le parole: «ed agro-alimentari».

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, mi auguro che lei abbia chiaro che nelle cose che sto per dire non c'è faziosità di fondo rispetto alla proposta né un atteggiamento di prevenzione. Io, fra l'altro, sono fra coloro i quali ritengono necessario, per la Regione siciliana, procedere ad un'organizzazione, sicuramente migliore di quella che sinora abbiamo avuto, della parte propositiva della valorizzazione della nostra produzione.

Credo che noi soffriamo di questa difficoltà: quelle poche cose che facciamo — e facciamo bene — molto spesso, per confusione nei ruoli, non riusciamo a valorizzarle appieno. Volevo, quindi, sottoporre all'onorevole Fleres, con grande garbo, ed al Parlamento, con grande serenità, che il problema non sta nel fatto che per la prima volta stiamo approvando una Finanziaria — anche se ce ne sono state venticinque — e neanche nel fatto che ci troviamo di fronte ad una situazione nuova che potrebbe dare dei risultati; però, sancire per legge, onorevole assessore Fleres, che esiste una divaricazione fra produzioni agricole e produzioni agro-alimentari...

FLERES, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. La produzione è un fatto commerciale.

CRISAFULLI. Ci stavo arrivando. Infatti, secondo il mio parere, se non ci fosse stato questo testo, neanche questo uscito dalla Commissione, probabilmente il problema non si sarebbe neanche posto o si sarebbe posto attraverso un *iter* più naturale: quello di riorganizzare complessivamente il settore. Vorrei, però, che qualcuno mi spiegasse se il formaggio è prodotto agricolo o agro-alimentare; se il vino è prodotto agricolo o agro-alimentare; se l'olio è prodotto agricolo o agro-alimentare...

D'AQUINO. È agro-alimentare.

CRISAFULLI. Non è così. Perché, se non

lo stabiliamo, può essere considerato sia come prodotto agricolo che come agro-alimentare.

Volete un esempio? In relazione alle provvidenze comunitarie — parlo con chi mi capisce, avendo la passione di piantare ogni tanto qualche albero di ulivo — gli interventi comunitari sull'olio, che abbisognano del modello «F» dei frantoi, passano dal Ministero per le produzioni agro-alimentari, attraverso agenzie che di volta in volta mutano (l'Aima o altre).

Per avere i finanziamenti sul vino, bisogna fare riferimento alle strutture dell'Assessorato dell'agricoltura; per avere le provvidenze sul pecorino *doc* si sta insediando, all'Assessorato dell'agricoltura, una Commissione che mette in condizione di commercializzare il prodotto pecorino *doc*.

Ha ragione l'onorevole Fleres: il piano della commercializzazione ha un suo percorso; è un valore aggiunto del tutto autonomo.

Ma noi possiamo stabilire per legge una separazione fra prodotto agricolo e prodotto agro-alimentare? Questa dovrebbe essere accompagnata da un elenco di produzioni separate.

Se fosse presente il mio amico onorevole Grippaldi gli avrei chiesto se il pane che produce a Dittaino con la cooperativa è prodotto agricolo o agro-alimentare, tenuto conto che la struttura — che è unica — fa la selezione, l'ammasso, la molitura e la lavorazione del prodotto.

Signor Presidente, credo che tutto questo — e lo dice uno che è favorevole affinché rimanga all'Assessorato della cooperazione la competenza, perché probabilmente è l'unico strumento che abbiamo in grado di gestire la propaganda e la valorizzazione delle produzioni agricole — noi non lo possiamo stabilire attraverso un accorgimento.

Mi ricordo che in Commissione avevamo stabilito, nella riunione di ieri mattina, che l'articolo 13 veniva ritirato. Dopodiché, sempre ieri mattina, il Governo ce ne comunica il ritiro, mentre questo pomeriggio ci presenta un altro testo. Quindi non si capisce bene come vanno le cose, si procede a tentoni.

Non è che si vuole ostacolare un percorso né si vuole mettere in discussione la volontà

di determinare questo percorso. Il problema è che dobbiamo capirci. L'unica cosa che ho chiara è che non possiamo stabilire per legge che alla commercializzazione dei prodotti agricoli provvede l'Assessorato dell'agricoltura mentre per gli agro-alimentari provvede un'altra struttura anche perché, e concludo, in Europa, visto che il presidente Vicari...

VICARI. ... è stato Drago...

CRISAFULLI. Sì, è stato Drago ma lei era presente quando l'abbiamo votato; c'eravamo io, lei, lui, eravamo tutti insieme e non è stato un fatto clandestino dell'onorevole Drago: eravamo tutti presenti.

Ma al di là di questo, stavo facendo delle osservazioni rispetto alle sue considerazioni. In Europa la filiera — ora si procede per filiere — è definita unica ed è quella agro-alimentare. Se vogliamo fare un passo per avvicinare la nostra Regione ai meccanismi che tendono a garantire una capacità di commercializzazione in più delle produzioni agricole siciliane, dobbiamo tendere a ragionare con una mentalità più europea, che è quella che va per filiere.

Oggi non si discute più dell'oliva, ma si discute della pianta fino alla commercializzazione dell'olio di oliva; non si discute più di prodotto bovino, nel senso dell'animale in quanto tale, ma si discute della capacità di produzione dalla sua nascita fino alla sua definitiva collocazione nel mercato e alla sua consumazione.

Nel momento in cui il mondo agricolo si organizza in questo modo noi non possiamo portare avanti con i nostri interlocutori una proposta del genere. Risulterebbe come un discorso interrotto, come se dicessimo: «io vi parlo fino a qua, da questo momento in poi vi mando il sostituto che continuerà la seconda parte della discussione»; il che francamente mi pare una forzatura.

Io ho un'idea che forse sarà accolta dall'Assessore: lasciare, momentaneamente, le cose come stanno, tornando alla proposta avanzata ieri, in Commissione, dall'onorevole Drago. In seguito rifletteremo meglio tutti e creremo lo strumento necessario.

Cosa comporta questo? Che per una fase, due, tre, cinque mesi, fino al momento in cui il Governo non presenterà un disegno di legge riguardante l'organizzazione dell'intera questione, possiamo lavorare così come abbiamo sin qui fatto. L'Assessorato della cooperazione continuerà ad occuparsi delle cose di cui si è occupato sino ad ora, e lo stesso dicasi per l'Assessorato dell'agricoltura; altrimenti creeremmo meccanismi di «impazzimento».

Allora, poiché sono dell'opinione che ha un senso la volontà espressa, e la possiamo acquisire come necessità politica di poter lavorare a meno che le argomentazioni e la ragione delle argomentazioni si scontrino con la forza dei numeri, per cui il ragionamento finisce con l'essere sprecato, per questa motivazione credo che sarebbe necessario fare uno sforzo comune per raggiungere il risultato che l'onorevole assessore Fleres ci vuole fare raggiungere, cioè di attrezzare meglio la funzionalità in questa direzione. E dico addirittura su tutti i settori, non soltanto su quello agroalimentare, perché anche sulle altre cose possiamo decidere che la parte della propaganda, della valorizzazione delle produzioni la fa solo una struttura, poi decideremo quale.

Possiamo discuterne, valutando, verificando di cosa si tratta, comprendendo come debba funzionare, sapendo quali sono le competenze che ha una struttura e quali quelle che deve avere un'altra. Altrimenti, correremo il rischio, ad esempio, di non sapere chi dovrebbe dare un aiuto alla commercializzazione — mi rivolgo a tutti coloro i quali hanno il problema delle produzioni agricole —: fino ad un certo punto lo dà qualcuno e poi qualcun altro?

PRESIDENTE. In considerazione degli ultimi interventi desidererei sentire la sua opinione, onorevole Fleres, in merito all'articolo 13, prima di consentire agli altri colleghi di intervenire perché altrimenti — consentitemi, poiché sono poco pratico di prassi — potrebbe verificarsi che ci siano altri venti interventi e si arrivi poi ad un ritiro.

FLERES, assessore per la cooperazione, il

commercio, l'artigianato e la pesca. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo si è espresso nel senso che, avendo ritirato l'emendamento 13.3.1, riteneva che sull'emendamento 13.4 ci fosse il consenso complessivo perché di fatto veniva incontro alle osservazioni formulate dai diversi colleghi rispetto al mantenimento delle competenze sui due assessorati, che per altro avevano già raggiunto un accordo, con un protocollo di intesa, affinché la promozione avvenga in maniera coordinata — lo voglio dire per inciso — facendo venire meno il pericolo di contenzioso di cui alla motivazione dell'emendamento 13.4.

Se così non è — ed è questa una valutazione politica che può anche essere fatta e può comportare altre valutazioni politiche, rispetto a questi temi così evidenti e di così facile comprensione, ovvie nel momento in cui vengono introdotte valutazioni che poco hanno a che vedere, peraltro, e con il contenuto dell'articolo e con il senso dell'emendamento precedente e dell'emendamento mantenuto — certo si determina un ragionamento più complessivo circa il mantenimento dell'articolo 13, circa l'opportunità di inserirlo o meno in questa manovra, circa le valutazioni che esistono tra le parti. Una siffatta considerazione è tutto un fatto che rientra nelle valutazioni che ciascuno, poi, deve fare, di volta in volta, in questa materia.

Ritenevo, dagli interventi che avevo ascoltato, che l'ipotesi minima di mantenere soltanto gli aspetti agricoli piuttosto che gli altri, per le motivazioni abbondantemente espresse da me in precedenza, fosse sufficiente. Pertanto il Governo conferma questa ipotesi di soluzione che, mi auguro, sia sufficientemente chiara — mentre per quanto riguarda gli emendamenti, tutti gli emendamenti lo sono, a cominciare da quello dell'onorevole Di Mar-

tino, che chiede che il 30 per cento delle somme siano affidate alla stampa estera, per finire agli emendamenti sugli articoli successivi.

Non esistono emendamenti che non siano di merito in un disegno di legge, tranne che in provvedimenti finanziari, dove gli emendamenti sono contabili e quindi non di merito; ma tutti gli emendamenti presentati in questo disegno di legge sono, ovviamente, emendamenti di merito. Infatti essi introducono norme, che a loro volta costituiscono merito, e dunque non vedo qual è il senso. Se poi vogliamo parlare del valore del merito, e quindi della opportunità o meno di introdurre una norma, questo rientra nell'apprezzamento politico che ciascuna parte ha il diritto-dovere di compiere.

Un'ultima cosa: l'onorevole Cintola e credo anche altri avevano introdotto il parere della Commissione legislativa sui piani. Voglio dire all'onorevole Cintola e agli altri colleghi che già la legge regionale numero 14 del 1966 prevede tale percorso e pertanto, poiché nulla dice l'articolo in questione rispetto all'abrogazione di quella legge, è evidente che i piani devono essere, questa volta sì, sottoposti alle Commissioni di merito.

LEANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritenevo in questa materia di avere le idee chiare su cosa significasse il testo che la Commissione ha approvato; non ero presente a quella seduta, credo che l'abbia approvato all'unanimità, col parere del Governo.

Certo non avevo capito l'emendamento del Presidente della Regione, cerco di capire l'emendamento dell'assessore Fleres, sgombro da qualunque pregiudiziale. Tuttavia, mi sorge il dubbio che sui termini, su quello che significa, su quella che è l'attuale situazione, su quello che vuole essere l'obiettivo che si pone l'emendamento passato in Commissione o l'emendamento al testo passato dalla Commissione, da parte dell'onorevole Fleres ci sia un poco di confusione di linguaggio. Io mi sono

un poco appannato le idee che avevo su questa materia, perché agricolo, agro-alimentare, la distinzione, i confini, il passaggio..., ma l'obiettivo è quello di razionalizzare, uniformare e dare snellezza e incisività ad un'azione fondamentale per le nostre produzioni. Mi fermo qui, perché non credo che ci sia bisogno di lunghi discorsi.

Ciò detto, desidererei proporre, molto sommessamente, o che l'emendamento e il testo vengano inviati in commissione oppure che il testo venga accantonato, perché, per quanto mi riguarda, vorrei fare una riflessione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sulla richiesta di accantonamento dell'onorevole Leanza, chiedo il parere della Commissione.

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. L'emendamento 13.4 è pertanto accantonato, così come l'articolo 13.

Prima di passare all'articolo 14 sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,40, è ripresa alle ore 19,50).

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi comunico che è stato presentato dagli onorevoli Di Martino e Di Betta il seguente emendamento 13.1:

«Articolo 13 bis

All'articolo 25 della legge regionale numero 55 del 1980 è aggiunto il seguente comma: "Fino al 30 per cento dello stanziamento annuale può essere destinato ad abbonamenti a quotidiani ed a settimanali in lingua italiana, pubblicati all'estero, che si propongono la diffusione della cultura, delle tradizioni siciliane, la valorizzazione dei prodotti isolani,

nonché il sostegno alle comunità siciliane all'estero».

DI MARTINO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge regionale numero 53 del 1980 consente all'Assessorato regionale del lavoro di stipulare abbonamenti a quotidiani siciliani per la diffusione all'estero.

Da notizie in mio possesso e anche per esperienza personale, risulta che questi fondi generalmente vanno in gran parte in economia. Non c'è un nuovo impegno di spesa nel senso che non c'è maggiore spesa, si tratta di una quota dello stanziamento di bilancio annuale, che può — è una facoltà dell'Assessore — essere destinato ad abbonamenti a quotidiani e settimanali in lingua italiana.

Questi giornali all'estero (un quotidiano a New York e alcuni settimanali nei Paesi dell'America latina) dovrebbero servire da veicolo per la diffusione della cultura e delle tradizioni siciliane ma, soprattutto, per la valorizzazione dei prodotti siciliani. Però, secondo me, gli emigrati all'estero sono i migliori ambasciatori per le nostre produzioni e per sostenere le comunità siciliane in quanto sappiamo che in qualche realtà si manifestano casi di razzismo nei confronti dei siciliani.

Quindi, non c'è nessun impegno di spesa: si sottopone soltanto all'attenzione dell'Assemblea la necessità di diffondere la cultura e la tradizione dei prodotti siciliani nelle realtà extraeuropee.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 13.1.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 14.

CIMINO, *segretario f.f.*:

«Articolo 14

Partecipazioni regionali - Dismissioni

1. Al fine di accelerare le procedure di dismissione di partecipazioni della Regione siciliana e degli enti pubblici sottoposti a vigilanza, tutela e controllo della Regione, si applicano le disposizioni previste dal decreto legge 31 maggio 1994, numero 332, convertito in legge 30 luglio 1994, numero 474 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Il Presidente della Regione esercita tutti i poteri e le funzioni che nella legislazione nazionale sono attribuiti al Presidente del Consiglio ed ai singoli ministri per le dismissioni delle partecipazioni della Regione in società per azioni.

3. A decorrere dall'esercizio finanziario 1998, gli enti pubblici sottoposti a vigilanza, tutela e controllo della Regione, nonché gli enti locali con una partecipazione maggioritaria pubblica nelle società di gestione, che operano in settori economici liberalizzati dalla normativa comunitaria, con esclusione delle società miste per la gestione dei servizi pubblici, possono compiere operazioni di accensione di mutui o di anticipazioni di cassa, dopo avere avviato le procedure di dismissioni delle loro partecipazioni azionarie.

4. I proventi derivanti dalle operazioni di cessione delle partecipazioni azionarie della Regione e degli altri enti pubblici istituiti con legge regionale affluiscono al bilancio della Regione con le modalità determinate con decreti del Presidente della Regione».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Capodicasa ed altri:
emendamento 14.4:

l'articolo 14 è soppresso;

— dagli onorevoli Martino ed altri:
emendamento 14.1:

l'articolo 14 è soppresso;

— dagli onorevoli Rotella ed altri:
emendamento 14.2:

sopprimere l'articolo 14;

emendamento 14.3:

«Articolo 14 bis

1. Al fine di avviare le procedure per la collocazione sul mercato delle partecipazioni regionali e delle proprietà del demanio della Regione, il Governo regionale è impegnato entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge a emanare tutte le necessarie disposizioni amministrative e le opportune direttive per la suddetta collocazione»;

— dal Governo:

emendamento 14.5.2:

i commi 1 e 2 dell'articolo 14 della legge finanziaria sono sostituiti dai seguenti:

«Articolo 14

*Partecipazioni regionali
Procedure di dismissione*

1. Alla dismissione delle partecipazioni societarie della Regione siciliana e delle partecipazioni societarie degli enti pubblici sottoposti a vigilanza, tutela e controllo della Regione si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1 del decreto legge 31 maggio 1994, numero 332, convertito in legge 30 luglio 1994, numero 474 e successive modifiche e integrazioni.

2. Il Presidente della Regione per la dismissione delle partecipazioni della Regione in società di capitali, esercita i poteri e le funzioni che sono attribuiti dalla normativa nazionale al Presidente del Consiglio o ai mini-

stri. Detti poteri, con riferimento alla dismissione delle partecipazioni societarie degli enti pubblici, sono esercitati dagli assessori preposti al ramo dell'Amministrazione regionale che esercita in via principale il controllo e la vigilanza sugli enti stessi»;

— dagli onorevoli Virzì ed altri:

emendamento 14.2.1:

il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Il Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta di governo, adotta con proprio decreto i provvedimenti relativi alle dismissioni della parte di ripartizione della Regione in società per azioni»;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 14.5:

il comma 3 è soppresso;

— dal Governo:

emendamento 14.5.1:

al comma terzo dell'articolo 14 sopprimere le parole: «o di anticipazioni di cassa»;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 14.6:

aggiungere al comma 1, dopo le parole: «in Italia ed all'estero» le seguenti: «ed è a tal fine autorizzato ad avvalersi di qualificate società operanti sul mercato da almeno dieci anni».

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un articolo troppo importante per non intervenire nel merito e francamente, avendo riflettuto sulla normativa che il Governo propone di adottare in ordine alle procedure di dismissione delle partecipazioni regionali, ci sono sorti parecchi dubbi, sulle modalità di regolamentazione della materia.

Il richiamo al testo del decreto legge numero 332 del 1994 poi convertito nella legge numero 474 (a cui fa riferimento l'articolo 14) è una procedura che solo impropriamente si può richiamare per quanto riguarda la fattispecie delle partecipazioni regionali in Sicilia, nel senso che parliamo di soggetti economici diversi aventi natura e funzione che non sono a mio parere assimilabili, sia per entità e dimensione del fatturato sia per il ruolo strategico nell'economia nazionale (nel caso della legge nazionale) e regionale (nel caso delle partecipazioni regionali).

L'assimilazione delle procedure in questo caso, a mio parere, può farci incorrere in incongruenze anche adottando procedure discrezionali che, mentre in campo nazionale hanno un senso — anche se forse neppure la normativa nazionale è esente da dubbi —, possono portare a perplessità molto serie nel caso della Regione. Ciò, per la natura degli enti che andrebbero in dismissione, che sono per lo più enti di difficilissima collocazione sul mercato (parliamo di società collegate che oggi, se immesse nel mercato ordinario, non hanno alcun valore). E avendo, per altro verso, la Regione partecipazioni, per esempio, negli istituti di credito, che a livello nazionale hanno ben altra natura e ben altra funzione, si supererebbe *d'emblée* una problematica che la Commissione «Bilancio» andrà ad esaminare a breve, avendo i gruppi dell'opposizione chiesto la convocazione sul tema della vicenda della Sicilcassa e poi, adesso, a seguito delle notizie di stampa, anche sulla vicenda del Banco di Sicilia.

Noi nutriamo serissime preoccupazioni in ordine all'applicazione di questa normativa, nel caso in cui la norma che vogliamo introdurre nella legge Finanziaria non specificasse in modo più particolareggiato le norme di salvaguardia per il personale; infatti, esso in campo nazionale sarebbe salvaguardato dalla economicità della gestione degli enti, ma in campo regionale, fatta eccezione per qualche azienda che ancora conserva una validità — ma parliamo di pochissimi casi — tutto il resto avrebbe sorte alquanto dubbia per quanto concerne l'utilizzazione del personale dipendente.

Noi proporremmo, onorevole Presidente, che

questo articolo venisse momentaneamente accantonato, considerato che la Commissione «Bilancio» dovrà discutere ulteriormente su alcune norme, quelle più complicate, e tenuto conto che forse anche il Governo intende tornerci, perché abbiamo visto l'emendamento testé proposto che, anche se non modifica sostanzialmente il testo uscito dalla Commissione, però introduce una variante, in quanto, mi pare, attribuisce compiti agli assessori al ramo ed introduce un ulteriore emendamento — mi pare, a firma del Presidente della Regione — che riconduce a un decreto del Presidente, previa deliberazione della Giunta di governo, l'approvazione del piano, che qui non è previsto neanche che passi dall'esame della competente Commissione. Ciò in un settore che riunisce in sé gli enti economici regionali e le partecipazioni in società che agiscono in campi delicati, come per esempio quello della gestione del metano in Sicilia o settori come quello del credito!

Si tratta di una vasta gamma di partecipazioni, che ha avuto negli anni una funzione e un ruolo nell'economia siciliana molto discutibile, e che ha comportato notevoli polemiche e anche perdite finanziarie cospicue, veri e propri «buchi» nel bilancio della Regione. La loro dismissione in passato è stato oggetto di dibattito in quest'Aula; vorrei ricordare che nella legge finanziaria del 1993, se non vado errato, l'Assemblea approvò un articolo di legge che demandava al Presidente della Regione il compito di nominare un commissario unico per i tre enti economici, al fine di unificare le procedure per la dismissione, che però — diceva la legge — avrebbe dovuto essere disciplinata successivamente con legge ordinaria.

Il Governo allora presentò un disegno di legge che non vide mai la luce: venne depositato in Commissione e non venne mai trattato. Oggi noi arriviamo a trattare l'argomento secondo una procedura che a mio avviso è incongrua. Dopo aver discusso con l'assessore all'industria, mi sono ulteriormente convinto: noi abbiamo presentato un emendamento suppressivo dell'intero articolo ma, onorevole assessore, l'ulteriore rilettura della legge 474 ci convince della necessità di disciplinarlo.

Noi potremmo entrare nel merito, e il nostro emendamento soppressivo ha questo significato; non siamo contrari alla soppressione, cosa che le procedure adottate prevedono. Infatti all'articolo 2 si dice: «L'alienazione delle partecipazioni di cui al comma 1 viene effettuata di norma mediante offerta pubblica di vendita disciplinata dalla legge numero 149 del 1992 e relativi regolamenti attuativi. Può inoltre essere effettuata mediante cessione delle azioni sulla base di trattative dirette con i potenziali acquirenti, ovvero mediante ricorso ad entrambe le procedure»...

(Interruzione dell'onorevole Di Martino).

CAPODICASA. Onorevole Di Martino, non so se è chiaro il nostro pensiero: noi siamo per la dismissione e per disciplinarne le procedure, che non possono rimanere quelle previste dalla legge nazionale.

DI MARTINO. Sono già abbastanza disciplinate.

CAPODICASA. Io credo di no, onorevole Di Martino, nel senso che, a nostro giudizio, la disciplina proposta attraverso la norma nazionale non dà garanzie per quanto concerne la fattispecie delle partecipazioni regionali che non è quella della Stet, che — come lei ben sa — ha un mercato talmente vasto da suscitare un enorme dibattito, addirittura toccando aspetti delicati, all'interno perfino della stessa maggioranza.

Quindi non è così tranquilla la procedura neanche su scala nazionale, tanto più che in Sicilia la presenza di alcune fattispecie riguardanti società, aziende che non hanno la stessa collocabilità sul mercato di quelle operanti su scala nazionale, comporta una preoccupazione relativa alla sorte che toccherebbe al personale dipendente.

Noi proponiamo di accantonare l'articolo per effettuare una riflessione utile a disciplinarlo meglio, allo scopo di vedere fino a che punto la normativa nazionale può essere proposta per essere adottata in Sicilia e dove invece occorre introdurre qualche norma di salvaguardia che ci consenta di affrontare la materia nella

Regione siciliana senza provocare effetti controproducenti o comunque controindicazioni che non sono volute, credo, da nessuno.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sulla proposta di accantonamento dell'articolo 14 avanzata dall'onorevole Capodicasa?

PETROTTA, *presidente della Commissione.* Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze.* Favorevole.

PRESIDENTE. Pertanto l'articolo 14 ed i relativi emendamenti sono accantonati.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 15.

CIMINO, *segretario f.f.:*

«Articolo 15.

Modificazioni alla legge regionale 8 luglio 1977, n. 47.

1. Il secondo comma dell'articolo 11 della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47 è sostituito dai seguenti:

«Formano impegno sugli stanziamenti di competenza dell'esercizio le sole somme dovute dalla Regione a seguito di obbligazioni giuridicamente perfezionate entro il termine dell'esercizio stesso.

Si considerano altresì impegnate:

a) le spese in conto capitale finanziate con l'assunzione di mutui in corrispondenza e per l'ammontare dei mutui contratti;

b) le spese in conto capitale finanziate con l'assunzione di prestiti obbligazionari in corrispondenza dell'ammontare dei prestiti emessi e riscossi;

c) le spese correlate ad accertamenti di entrate relative ad assegnazioni comunitarie, statali e di altri enti aventi destinazione vincolata e le spese relative all'eventuale cofinanziamento delle assegnazioni medesime;

d) le spese per l'esecuzione di opere, lavori in genere e forniture di beni e servizi, limitatamente ad attività ed interventi per i quali risulta formalmente avviato il relativo procedimento per l'aggiudicazione, con l'approvazione del bando di gara, nonché le altre spese correlate a programmi approvati. Il procedimento si intende formalmente avviato per le gare con l'inoltro della richiesta dei pareri obbligatori. In assenza di pareri obbligatori con la trasmissione dei relativi bandi per la pubblicazione. Per i lavori e le forniture in amministrazione diretta con l'inoltro della richiesta di pareri obbligatori e/o di visti di congruità; in assenza, con l'approvazione dei relativi progetti o preventivi.

Qualora entro l'esercizio successivo non venga assunta la conseguente obbligazione giuridica, gli impegni sono eliminati dal bilancio e costituiscono economie di spesa non più utilizzabili".

2. L'articolo 18 della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47 è sostituito dal seguente;

“Art. 18 — Mutui prestiti e anticipazioni. — La Regione può contrarre mutui ed emettere obbligazioni esclusivamente per provvedere a spesa di investimento; le relative entrate hanno destinazione vincolata.

I mutui ed i prestiti obbligazionari possono essere altresì assunti per il ripianamento dell'eventuale disavanzo di amministrazione come risulta determinato con il rendiconto generale dell'esercizio precedente.

L'autorizzazione alla contrazione di mutui o all'emissione di prestiti obbligazionari, concessa con la legge di approvazione del bilancio o con leggi di variazione del medesimo, cessa di avere vigore col termine dell'esercizio cui il bilancio si riferisce.

L'ammortamento dei mutui non può avere durata inferiore ad anni cinque e maggiore di anni quindici e la relativa decorrenza è fissata al primo gennaio dell'anno successivo a quello della stipula del contratto; la rata di ammortamento deve essere comprensiva, sin dal primo anno, della quota capitale e della quota interessi; unitamente alla prima rata di ammortamento del mutuo cui si riferiscono, sono corrisposti gli eventuali interessi di

preammortamento — da calcolare sulle sole somme effettivamente erogate dalla data di somministrazione alla data di decorrenza dell'ammortamento — gravati degli ulteriori interessi, al medesimo tasso, decorrenti dalla data di inizio dell'ammortamento e sino alla scadenza della prima rata.

Il ricavato dei mutui e dei prestiti obbligazionari è versato nelle casse regionali ed è utilizzato in base a documenti giustificativi della spesa ovvero sulla base di stati di avanzamento dei lavori.

L'erogazione del mutuo viene effettuata in base ai documenti giustificativi della spesa ovvero sulla base di stati di avanzamento dei lavori.

I mutui stipulati entro il termine dell'esercizio, se non riscossi, sono iscritti fra i residui attivi; i mutui non stipulati e i prestiti non emessi, entro lo stesso termine costituiscono minori entrate rispetto alle previsioni.

I mutui sono stipulati ed i prestiti sono emessi dall'assessore regionale per il bilancio e le finanze, previa delibera della Giunta regionale.

I mutui possono essere contratti ed i prestiti obbligazionari possono essere emessi a tasso fisso o variabile.

Le emissioni obbligazionarie sono effettuate secondo i parametri finanziari indicati nel Regolamento ministeriale in materia di titoli obbligazionari emessi da enti locali.

La Regione può contrarre anticipazioni con le aziende di credito incaricate del servizio di cassa regionale unicamente allo scopo di fronteggiare temporanee deficienze di cassa, per un importo non eccedente il 3 per cento dell'ammontare delle entrate tributarie riscosse e versate nell'esercizio precedente, al tasso effettivo annuo di interesse non superiore a quello corrisposto sulle giacenze di cassa aumentato di due punti.

Le anticipazioni devono essere estinte entro il termine dell'esercizio finanziario in cui sono contratte.

È abrogata ogni disposizione in contrasto con il presente articolo".

3. Le disposizioni di cui all'articolo 18, primo comma della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47 come modificato dal com-

ma 2 del presente articolo, trova applicazione a decorrere dall'esercizio finanziario 1998».

PRESIDENTE. Comunico che dagli onorevoli Capodicasa ed altri è stato presentato il seguente emendamento 15.5:

Avanti al primo comma aggiungere:

«Nelle more della riforma del bilancio dello Stato alla quale dovrà uniformarsi la legislazione contabile siciliana la gestione finanziaria della Regione si svolge in base al bilancio annuale di previsione redatto in termini di competenza e di cassa.

Le previsioni di entrata e di spesa del bilancio regionale sono indirizzate dalla programmazione economico-finanziaria.

A tale fine il Governo presenta all'Assemblea: entro il 31 luglio il documento di programmazione economico-finanziaria regionale contenente gli elementi previsti nell'articolo 3, commi 2 e 3; entro il 31 ottobre il disegno di legge di approvazione del bilancio annuale e del bilancio pluriennale a legislazione vigente, il disegno di legge finanziaria, la relazione previsionale e programmatica, nonché le previsioni aventi per oggetto la finanza locale, il bilancio pluriennale programmatico. Il progetto di bilancio annuale di previsione a legislazione vigente è formato sulla base dei criteri e parametri indicati nel documento di programmazione economico-finanziaria deliberato dall'Assemblea.

Esso indica per ciascun capitolo di entrata e di spesa:

- a) l'ammontare presunto dei residui attivi e passivi;
- b) l'ammontare delle entrate che si prevede di accertare e delle spese che si prevede di impegnare;
- c) l'ammontare delle entrate che si prevede di incassare e delle spese che si prevede di pagare.

Formano oggetto di approvazione da parte dell'Assemblea le previsioni di cui alle lettere a, b, c.

Nel documento di programmazione saranno previsti gli obiettivi macroeconomici e quelli

dello sviluppo dell'occupazione del fabbisogno regionale e dell'evoluzione della finanza pubblica in Sicilia comprensiva degli enti locali e degli enti controllati.

Il bilancio pluriennale è elaborato in termini di competenza ed è redatto per categorie di entrata e categorie di spesa e nell'ambito di queste ultime devono essere individuati i trasferimenti correnti e di conto capitale verso i principali settori di spesa decentrata.

La legge finanziaria in coerenza con gli obiettivi contenuti nel documento di programmazione E.F. dispone annualmente il quadro di riferimento finanziario e provvede ad adeguare gli effetti finanziari delle leggi vigenti agli obiettivi.

La legge finanziaria non può introdurre nuove imposte, tasse e contributi, né può disporre nuove o maggiori spese e contiene:

— il livello massimo del ricorso al mercato finanziario e del saldo netto da finanziare in termini di competenza per ciascuno degli anni considerati dal bilancio pluriennale specificando le modalità di approvvigionamento e fissando il limite agli oneri per interessi entro i quali il Governo è autorizzato a contrarre i finanziamenti;

— la determinazione, in apposita tabella, per le leggi che dispongono spese a carattere pluriennale (lettera b), delle quote destinate a gravare su ciascuno degli anni considerati;

— la determinazione, in apposita tabella, per le leggi che dispongono spese a carattere permanente (lettera c), e la cui quantificazione è rinviata alla legge finanziaria, della quota da iscrivere nel bilancio di ciascuno degli anni considerati dal bilancio pluriennale;

— la determinazione, in apposita tabella, delle riduzioni di autorizzazioni legislative di spesa, per ciascuno degli anni considerati dal bilancio pluriennale;

— la quantificazione in apposite tabelle delle spese di annualità (lettera a) e di quelle a pagamento differito che comportano l'iscrizione di uno o più limiti di impegno (lettera d);

— la quantificazione in apposita tabella, di stanziamenti di spese per non più di un anno (lettera e) relativamente a norme vigenti;

— la quantificazione degli oneri per il rinnovo contrattuale del pubblico impiego regionale;

— l'elenco dei capitoli di spesa del bilancio sui quali in sede di approvazione dello stesso possono essere effettuate variazioni in aumento o in diminuzione negli stanziamenti purchè a carattere compensativo (lettera f);

— gli importi dei fondi globali destinati a far fronte al finanziamento di provvedimenti legislativi da approvare vincolati agli obiettivi del D.P.E.F. regionale che devono trovare copertura nelle risorse regionali, statali o comunitarie purchè deliberate dai rispettivi organi competenti anche se non riscosse;

— la quota percentuale sui residui perenti delle spese correnti e conto capitale risultanti dal conto del patrimonio depurati da quelli prescritti, da iscrivere nel bilancio nei fondi per la riassegnazione degli stessi.

Non si applica la normativa prevista nell'articolo 11 bis e nell'articolo 12, primo comma, della legge numero 468 del 1978 e successive modifiche.

Con la legge di assestamento possono essere introdotte variazioni complessivamente riduttive oltre che compensative con riferimento agli obiettivi economico-finanziari determinati con la legge finanziaria dell'anno precedente.

L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi.

Durante l'esercizio provvisorio la gestione del bilancio è consentita per tanti dodicesimi della spesa prevista da ciascun capitolo quanti sono i mesi dell'esercizio provvisorio.

Entro i mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre di ciascun anno l'Assessore al bilancio presenta all'Assemblea una relazione della gestione di cassa del bilancio regionale e della cassa regionale (Tesoreria) rispettiva-

mente nell'anno precedente e nei primi tre trimestri dell'anno in corso.

Per quanto non previsto si applicano, ove occorra, nelle more del completo recepimento della riforma statale, le norme in materia di bilancio previste nel titolo I della legge numero 468 del 1978 e successive modifiche».

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'emendamento presentato dal gruppo del PDS e testè letto, sia meritevole di un apprezzamento diverso rispetto a quello che si potrebbe fare in una manovra finanziaria come questa. Basti pensare, per esempio, al fatto che accedere a un criterio in base al quale il bilancio è redatto in termini di competenza e di cassa significa, all'indomani della approvazione dell'esercizio provvisorio, determinare una rivoluzione che potrebbe avere dei riflessi anche sul consuntivo del 1977, cioè un bilancio con un esercizio provvisorio in corso, che è stato autorizzato con un criterio che verrebbe, ovviamente, stravolto da un emendamento del genere.

Ciò non perché il Governo non sia d'accordo con questo emendamento, però è chiaro che si tratta di impostare, in termini di programmazione, un bilancio regionale futuro, che deve essere oggetto di un apprezzamento diverso, attraverso una Commissione di studi, formata da esperti, ed essere approfondito in Commissione bilancio.

Quindi, inviterei a ritirare l'emendamento, con l'impegno del Governo a istituire una Commissione di studi — ciò d'altronde era già nelle nostre intenzioni — con la quale avere un incontro, che può essere veicolato anche dalla Presidenza dell'Assemblea e possa condurre ad una riforma vera e propria del bilancio a partire dal 1998.

Pertanto, all'interno di una Commissione di studi, che prepari, per la Commissione bilan-

cio, un testo di riforma del bilancio della Regione siciliana, le idee che sono contenute nell'emendamento e che in larga parte sono apprezzabili e condivisibili, possono assurgere ad un ruolo realmente e realisticamente conducente.

È chiaro che, visto in questi termini e apprezzato direttamente in questa sede, questo emendamento non può trovare ingresso, considerato che l'articolo 15, presentato dal Governo, mira sostanzialmente a correggere il tiro su due punti che sono stati anche oggetto di apprezzamento da parte della Corte dei conti: il primo è quello degli impegni sugli stanziamenti di competenza dell'esercizio, che comporta la perenzione, l'avanzo di amministrazione, problemi di accelerazione della spesa, ecc.; il secondo è quello sui mutui che, ovviamente, per il carattere di urgenza che in questo momento riveste nella Regione siciliana, non poteva trovare collocazione in un momento successivo.

Per quanto riguarda, invece, i criteri generali ai quali si deve uniformare il bilancio della Regione, credo sia opportuno esaminarli in altra sede, in modo più approfondito e conducente.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevole Assessore, prendo atto dell'apprezzamento che il Governo fa dell'emendamento da noi presentato, però devo registrare una timidezza (come ha dichiarato l'onorevole Drago): questa è una Finanziaria 'timida'. Vorrei aggiungere che l'atteggiamento del Governo, anziché essere rivoluzionario come dice il Presidente della Regione in una intervista, in realtà è più che timido, direi perfino impaurito dalle possibili riforme che si possono introdurre nella materia.

Fintantoché la Finanziaria, cioè questo testo che viene proposto, rimane un disegno di legge che recupera fondi, stanziamenti, interviene a riorganizzare in modo minimale qualche norma attualmente esistente, allora va bene. Ma quando, invece, si affronta il terreno

della riforma concreta del bilancio della Regione, come noi con questi emendamenti proponiamo, ecco che la materia diventa complessa, talmente complessa da non potere essere affrontata in Aula.

Ma onorevole Assessore, cosa c'è di complesso? In sostanza, con questo emendamento il Gruppo del PDS cosa propone di fare? Propone intanto di disciplinare la materia relativa alla Finanziaria, chiarendo che chiamiamo finanziaria la legge 15 del 1993, la legge 25 del 1993, leggi precedenti e leggi successive (anche quella che stiamo affrontando viene definita finanziaria) ma altro non sono che leggi dove si infila tutto (una volta si chiamavano leggi calderone), e siccome hanno questo spettro ampio di intervento allora vengono chiamate Finanziaria, perché somigliano vagamente, perlomeno per sentito dire, alla Finanziaria nazionale.

Noi non possiamo continuare a legiferare in questo modo perché un siffatto comportamento porta alle incongruenze e alle violazioni normative e regolamentari, di cui parlava l'onorevole Piro poco fa affrontando un altro articolo, che sono conseguenza dell'impostazione di queste leggi *omnibus*, perché poi in fondo di questo si tratta.

Quindi, se vogliamo disciplinare meglio la materia di bilancio in questa Regione affrontiamola, così come è stato fatto nella normativa nazionale, attraverso una disciplina *ad hoc* stabilendo che le leggi finanziarie vanno fatte ogni anno, per rendere più flessibile la manovra di bilancio; quindi, entriamo in una fattispecie un po' complessa: il bilancio non diventa più il «precipitato» della normativa esistente, ma un documento reso flessibile da una legge finanziaria che lo precede. Però, la legge finanziaria che lo precede, se non viene disciplinata, onorevole Assessore, a cosa porta? Porta al fatto che non diventa un modo per intervenire nel bilancio della Regione secondo una disciplina precisa che dia al dibattito, di Commissione e d'Aula, dei binari di percorribilità, ma diventa, invece, questa specie di «sfarfallio» di emendamenti che accavallandosi, toccano tutte le materie, per cui un emendamento può essere introdotto o meno a seconda del Regolamento.

Noi stessi, onorevole Assessore, e lo stesso Governo — mi richiamo al Presidente della Regione — abbiamo dovuto rinunciare, almeno in questa prima fase, ai due terzi della Finanziaria proposta dal Governo perché incompatibile con le attuali norme in materia di bilancio.

Se avessimo avuto, invece, una legge Finanziaria che ci avesse consentito una manovra più flessibile avremmo potuto fare, in questa fase iniziale, un esame del disegno di legge per affrontare conseguentemente il bilancio, che a quel punto diventa quasi un atto conseguente della legge Finanziaria. Questo ci obbligherebbe ad avere un documento (quello che viene definito D.P.E.F. a livello nazionale, e che nelle altre Regioni viene definito DOC.UP.) a cui la manovra finanziaria in qualche modo si aggancia, dove vengono disciplinati anche i limiti di intervento da parte dell'Assemblea, e che quindi può essere uno strumento utilizzato per introdurre nuove spese o per introdurre nuovi tributi.

Noi proponiamo il passaggio dal bilancio di sola competenza al bilancio di competenza e di cassa. Ovviamente questa norma, onorevole Assessore, non la riferiamo al bilancio di previsione 1997 ma al bilancio di previsione 1998, quindi il tempo per fare questo cambiamento di metodo nell'approntamento del bilancio l'avremmo. Se questo non è chiaro nell'emendamento, potremmo precisarlo meglio con un sub emendamento.

Di cosa ha paura il Governo? Il ricorso ad una commissione di tecnici in questo caso allunga i tempi, onorevole Assessore. Io credo che la Commissione bilancio sia in grado di potere affrontare la materia: del resto abbiamo riferimenti certi quali la normativa nazionale, quindi non abbiamo da inventarci delle cose, ma solo disciplinarle.

Considero importante passare dal bilancio di competenza al bilancio di competenza e di cassa, scelta che più volte il Presidente della Regione ha dichiarato essere necessaria da compiere: infatti, una tra le tante ragioni che hanno portato la Regione alla crisi finanziaria di cui stiamo discutendo, è anche imputabile al fatto

che noi abbiamo un bilancio di sola competenza, per cui la crisi di liquidità, di cui abbiamo sofferto alla fine dell'anno e che ancora mi pare non sia del tutto superata, è — ripeto — riferibile a questo elemento.

Pertanto, nel momento in cui pensiamo di riformare dal profondo tutta la regolamentazione della manovra finanziaria della Regione, nel momento in cui vogliamo scrivere una pagina nuova, il rinvio ulteriore della trattazione di questo argomento, lo reputo una mancanza di coraggio da parte del Governo.

Se il Governo ritiene (anche se ha avuto il tempo a disposizione), può ulteriormente far lavorare i propri tecnici, o accantonare l'argomento per un'ulteriore riflessione, ma un rinvio ci farebbe perdere un'occasione, in quanto, onorevole Assessore, le assicuro, conoscendo i tempi e avendo in mente quale può essere il percorso legislativo di questa Assemblea nei prossimi mesi, che questa materia sarà affrontata non prima dell'estate. E ciò mi pare evidente: ci saranno le riforme, poi ci sarà il bilancio e la seconda fase della Finanziaria.

Tuttavia, se il Governo ci propone di trattare l'argomento in questa seconda fase della Finanziaria, noi siamo disposti a ritirare l'emendamento per proseguire nella trattazione del disegno di legge.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, il Governo si impegna a predisporre un testo di riforma del bilancio della Regione per la seconda parte della finanziaria.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento 15.5.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro ed altri il seguente emendamento 15.10:

Al comma 1, lettera b), sostituire «l'assunzione» con «l'emissione».

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*.
Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*.
Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro ed altri il seguente emendamento 15.12:

Al comma 1 sopprimere la lettera c).

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, in effetti il modo convulso con cui si è andato avanti nell'esame di questo articolo e dei relativi emendamenti, non ha consentito a me, che solitamente sono piuttosto attento nel seguire i lavori d'Aula, di comprendere in quale momento si è aperta la discussione generale sull'articolo e in quale momento conseguentemente si è chiusa. Infatti attendevo, pazientemente, che venisse aperta la discussione generale per poter chiedere di intervenire nei tempi che il Regolamento mi consente.

CAPUTO. Lo abbiamo fatto volutamente.

PIRO. Mi conferma l'onorevole Caputo che è stata fatta una manovra... «diversiva».

Se mi consente, signor Presidente, sia pure brevemente come è mia consuetudine, vorrei, oltre che illustrare l'emendamento, spiegare anche le ragioni della presentazione di vari emendamenti sottoscritti dal mio Gruppo, ed anche manifestare all'Aula, così come ho fatto più volte in Commissione bilancio e nei colloqui che abbiamo avuto modo di svolgere con l'As-

sessore per il Bilancio e il Presidente della Regione, alcune mie perplessità di fondo sulle conseguenze, sulla portata che l'introduzione di questo articolo, così come è congegnato, potrà avere per il bilancio della Regione (quello dei prossimi anni sicuramente).

Ritengo, intanto, che vada prestata attenzione all'articolazione del testo che, sostanzialmente, propone tre innovazioni: la prima, che è definita dal comma uno, muta il concetto di impegno, così come è stato fin qui disciplinato nella nostra legislazione, attraverso l'introduzione per quanto riguarda la prima parte di un concetto del tutto simile, anche se espresso in modo un po' diverso da quello contenuto nella legislazione statale che considera «impegno relativo all'esercizio» soltanto quello che si riferisce a obbligazioni giuridicamente perfezionate; questo è un modo di allargare, consentitemi questa espressione non tecnica, il concetto di impegno che invece la nostra legislazione prevede in modo molto più restrittivo e quindi di considerare a fine d'anno più somme effettivamente impegnate di quelle che attualmente, secondo la nostra legislazione, invece non sono.

Inoltre, con le lettere b), c), e d) viene ulteriormente ampliato il concetto di impegno, introducendo delle fattispecie che si riferiscono alle spese in conto capitale finanziate con l'emissione di prestiti. In particolare, con la lettera c), le spese correlate ad accertamenti di entrate relative ad assegnazioni comunitarie e statali di altri enti aventi destinazione vincolata e le spese relative all'eventuale cofinanziamento delle assegnazioni medesime. Con la lettera d) si considerano impegnate le spese relative ad opere, a lavori ed a forniture in presenza di alcune fattispecie (bando di gara, inoltre del parere).

Inoltre, queste formulazioni, se dovesse essere accolta la proposta di modifica che il Governo propone con un altro emendamento, muterebbero ancor più radicalmente il concetto di impegno, ampliando l'impegnabilità delle somme del bilancio. Questo, in astratto, può essere sicuramente un fatto positivo, anche se personalmente ritengo che le configurazioni delle lettere c) e d) siano molto forzate in termini giuridici, ma producono l'effetto im-

mediato che a fine anno 1997 noi troveremo nel bilancio della Regione pochissime somme andate in economia e quindi pochissime somme che confluiscono, attraverso i conti finali che verranno fatti, all'avanzo di amministrazione.

Se poi questo si combina con l'introduzione della norma che dal 1998 vieta la contrazione di mutui a pareggio di bilancio, si ottiene il risultato — per me certo — che fra qualche mese, quando saremo chiamati a formulare il bilancio di previsione del 1998, l'Assemblea dovrà fronteggiare un disavanzo di amministrazione che personalmente stimo tra 4 e 5.000 miliardi, a cui non potrà far fronte con l'assunzione di mutui a causa — dicevo — dell'introduzione del divieto, a partire dall'esercizio 1998, di contrarre mutui a pareggio di bilancio, o di emettere prestiti obbligazionari, e quindi con l'impossibilità, perché io non credo che si potrà definire diversamente, di compilare materialmente il bilancio a meno che non si rivedano le norme che qui stiamo proponendo.

Io questa riflessione l'ho già rassegnata all'attenzione del Governo.

Personalmente e per conto del Gruppo al quale appartengo, non siamo contrari alla introduzione di questa innovazione. Abbiamo detto più volte per esempio che, a nostro avviso, la contrazione di debiti deve essere collegata a investimenti. Questo è un principio a cui noi teniamo. Abbiamo anche detto che per quanto riguarda la perenzione amministrativa, non c'è dubbio che si dovrà andare progressivamente verso il suo superamento; abbiamo detto che siamo contrari alla formulazione dell'impegno così come definito nella legge nazionale. Tuttavia ci rendiamo conto che l'introduzione simultanea, senza articolazioni nel tempo, di tutte queste innovazioni, provoca — e non può che provocare a breve scadenza — un effetto devastante sul bilancio della Regione.

A tal proposito abbiamo suggerito delle tappe intermedie.

Ad esempio, per quanto riguarda la perenzione amministrativa, la reintroduzione della norma vigente fino a qualche anno fa che consentiva la conservazione dei residui fino a cinque anni, sulla strada di una sua progressiva

abolizione. Allo stesso modo abbiamo proposto un emendamento che sposta all'anno 2000, e cioè che fa saltare la triennialità del bilancio che segue questa finanziaria, il divieto di contrarre mutui a pareggio di bilancio. Abbiamo anche proposto degli emendamenti correttivi a questa parte che riguarda il concetto di impegno, non solo perché giuridicamente la riteniamo non perfetta, ma proprio allo scopo di alleggerire quel carico che tutto insieme cadrà sul bilancio della Regione a fine esercizio 1997.

Credo che debba essere cura e interesse dell'Assemblea, nel momento stesso in cui si decide di introdurre elementi di riforma, fare in modo che questi elementi di riforma non si trasformino nel loro contrario e cioè, anziché essere uno strumento di agevolazione, di innovazione, di fluidità della spesa, alla fine producano l'effetto diretto, immediato e concreto di paralizzare il bilancio della Regione.

Per questo, ripeto, faccio queste riflessioni e mi auguro che il Governo ne comprenda bene la portata e si possano anche trovare quelle articolazioni, anche temporali, per l'introduzione della validità delle norme proposte, che ci consentano appunto di potere, in maniera un po' più morbida, assorbire delle innovazioni nella legislazione e quindi nel bilancio della Regione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 15.12.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 15.9:

«All'articolo 15, comma 1, sopprimere la lettera d) dalle parole «le spese per l'esecuzione...» fino a ...non più utilizzabili» e inserire il seguente comma:

«Le spese per investimenti diretti, per trasferimenti correnti e in conto capitale, nonché per l'acquisto di beni e servizi, esclusi quelle di cui alle lettere a), b), e c) del terzo comma, anche se non impegnate, possono essere mantenute in bilancio nel solo esercizio successivo — mediante decreti motivati delle competenti amministrazioni — al termine del quale, se ancora non impegnate, costituiscono economie di spesa»;

— all'articolo 15 è aggiunto il seguente comma:

«1 bis — All'articolo 12 primo comma della legge regionale numero 47/77 dopo le parole 'non impegnate' sono aggiunte le seguenti 'o non mantenute in bilancio'».

PIRO. È in contrasto con quello che abbiamo votato nella prima parte.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, ci sono cose che dobbiamo ancora chiarire perché se procediamo in questo modo sono convinto che non acceleriamo la spesa ma la blocchiamo. L'articolo dice che vanno in economia tutti quei decreti che non riescono a realizzare contratti certi entro il 31 dicembre.

CAPODICASA. Lei non si può pronunciare sulle leggi.

PRESIDENTE. Io non mi sto pronunciando, non sto parlando di questa legge ma di come avvengono gli investimenti in Sicilia. Se vogliamo parlarne prima di affrontare gli emendamenti, l'articolo è suddiviso nelle lettere a), b), c) e d). La lettera a) parla di contratti certi e quindi problemi non ce ne sono perché sono somme già spese; la lettera b) parla di mutui, se sono mutui contratti non possono essere revocati; la lettera c) parla di

fondi europei che devono essere mantenuti altrimenti li perdiamo; la lettera d) parla invece di programmi regionali...

PIRO. Noi con questa norma li manteniamo...

PRESIDENTE. Io intendo capire se questi fondi li mandiamo in economia in quanto con la lettera d) le norme regionali prevedono che noi possiamo inserire nei programmi triennali delle opere pubbliche anche i progetti di massima. Un programma approvato entro l'anno 1997 con progetto di massima, diventa esecutivo dopo due anni; se, nell'arco dell'anno successivo, non ci sono rapporti certi, con creditori certi, le somme ritornano in economia. Ciò significa che noi non facciamo altro che lampadine fulminate, carta straccia e tutto il resto. Questa è la situazione! Dobbiamo darci termini precisi. Quindi, o modifichiamo tutta l'impalcatura o altrimenti questi articoli vanno visti con la lente d'ingrandimento.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho letto l'emendamento del Governo, il quale al solito imperterrito continua a smentire se stesso. Infatti, dopo aver presentato un disegno di legge, sempre con la solita destrezza, presenta gli emendamenti ai vari articoli.

Non voglio fare in questa sede un discorso di natura politica — ne abbiamo già fatti tanti, ormai siamo tutti convinti: l'Assemblea, maggioranza ed opposizione, è convinta della incapacità di direzione politica ed amministrativa del Governo regionale — però chiedo di sapere dal Governo, dal Presidente della Regione, dall'Assessore al bilancio, se questo emendamento è stato redatto da un esperto in contabilità pubblica oppure da un medico o da un ingegnere.

Onorevole Ricotta, a lei mi affiderei come cardiologo — spero di non averne mai bi-

sogno — ma certamente non come esperto in contabilità pubblica, penso sia normale. Ora, quando si leggono in questo emendamento frasi come questa, onorevole Presidente: «Le spese per investimenti diretti per trasferimenti correnti in conto capitale, nonché per l'acquisto di beni e servizi anche se non impegnate possono essere mantenute in bilancio nel solo esercizio successivo mediante decreti motivati delle competenti amministrazioni, al termine del quale se sono ancora impegnate costituiscono economie di spesa», a me sembra che questa dizione sia stata scritta da persona non competente, come appunto un medico o un ingegnere, perché le somme non impegnate, secondo un principio di contabilità pubblica che non può essere stravolto, costituiscono residui. Ripeto, si fa un decreto per dire che costituiscono residui anche queste spese con cui si adotta il provvedimento, ma se non impegnate rimangono in bilancio.

Per la modesta conoscenza che ho di contabilità pubblica non esiste la dizione «mantenute in bilancio», perché andrebbero a falsare il bilancio, onorevole Presidente, nel senso che ad una previsione di spesa non corrisponde l'entrata: come si fa a mantenere in bilancio la spesa se non c'è l'entrata? Perché l'entrata è stata già accertata. Quindi non può rimanere nel bilancio di competenza dell'anno successivo ma deve andare ai residui.

Qui non c'entra la politica, ma il buonsenso, la conoscenza delle norme di contabilità pubblica!

Quindi, signor Presidente, siccome la questione è molto complessa e ha bisogno di un approfondimento, a nome del Gruppo del SI, chiedo l'accantonamento, affinché questo emendamento ritorni in Commissione per un approfondimento tecnico, giuridico e contabile.

PRESIDENTE. Onorevole Di Martino, sono convinto che lei con questa richiesta mi vuole mettere alla prova per vedere se io uso due pesi e due misure. Chiedo il parere della Commissione sulla sua proposta di accantonamento.

AULICINO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non nascondo di trovarmi in difficoltà in quanto essere componente di Commissione ed esprimere pareri su una manovra finanziaria già abbondantemente filtrata e verificata, con riunioni formali e informali in Commissione e poi venire in Aula ed essere chiamati, per l'ennesima volta, a esprimere pareri su richieste di accantonamento a catena degli articoli, ripeto, ci crea difficoltà, ciò anche perché ogni volta noi dovremmo fare come Commissione — in diretta — una valutazione su emendamenti di cui veniamo a conoscenza per la prima volta in Aula, emendamenti spesso sollevati dallo stesso Governo.

CAPODICASA. Quasi sempre.

AULICINO, *relatore*. Pongo una questione di stile e di metodo che vale per tutti. Spero di rappresentare il disagio anche degli altri componenti della Commissione, a maggioranza o all'unanimità. A questo punto credo che i lavori d'Aula abbiano una scarsa rilevanza, dal punto di vista dell'approfondimento serio e rigoroso delle norme da affrontare, nel momento in cui sviluppiamo l'esame del disegno di legge licenziato dalla Commissione.

Pertanto, signor Presidente, chiedo una sospensione, in quanto ravviso la necessità di un raccordo. Infatti, procedendo per accantonamenti ci troviamo da circa due o tre ore, cioè dall'inizio dei lavori d'Aula pomeridiani, ad esprimere pareri spesso estemporanei, su proposte che non abbiamo adeguatamente assimilato.

Esprimo, pertanto, il disagio della Commissione e chiedo una sospensione non sulla ipotesi di accantonamento della norma specifica, su cui l'onorevole Di Martino si è pronunciato, ma in considerazione dell'andamento dei lavori d'Aula cui prima accennavo, perché è difficile lavorare in queste condizioni. Personalmente da questo momento in poi non esprimerò nessun parere.

PRESIDENTE. Onorevole Aulicino, credo

che i lavori d'Aula siano un fatto dinamico e non statico. Noi gestiamo quello che si verifica. È pervenuta, da parte del presidente di un Gruppo parlamentare, la richiesta di un accantonamento. Poiché la richiesta viene fatta alla Presidenza, la quale chiede, a sua volta, alla Commissione di esprimere parere positivo o negativo, lei può dire — considerata la richiesta — di essere favorevole o contrario all'accantonamento. Lo stesso vale per il Governo.

AULICINO, *relatore*. Ma siamo stati favorevoli, per altre proposte di accantonamento.

PRESIDENTE. Mi si dice che non devo entrare nel merito. Però le richieste di accantonamento possono essere corpose, sterili, fragili, reali, consistenti, opportune, non opportune; esse vanno affidate alla valutazione della Commissione e del Governo. Quindi, ad ogni richiesta c'è da fare una valutazione. Se la Commissione ritiene che la richiesta di accantonamento dell'onorevole Di Martino sia opportuna, dia parere positivo; se non la ritiene tale, dia parere negativo e si vada avanti.

AULICINO, *relatore*. Noi abbiamo assistito a scambi di disponibilità ed a ritiri di emendamenti, con promesse da parte del Governo di presentare nella seconda parte della finanziaria, addirittura, la riforma organica del bilancio e la Commissione ne ha preso atto, perché di questo si tratta, e non abbiamo espresso...

PRESIDENTE. Onorevole Aulicino, le chiedo scusa, ma vorrei chiarire che la Commissione ha preso atto dell'impegno del Governo e del ritiro dell'emendamento.

AULICINO, *relatore*. Infatti non ha creato nessun problema, fermo restando che sul piano delle valutazioni dei singoli parlamentari ci possono essere delle perplessità. Io non polemizzo, ma ripeto che abbiamo difficoltà ad esprimere pareri su proposte di accantonamen-

to, rispetto alle quali, per esempio, la Commissione avrebbe bisogno di acquisire il parere del Governo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il Governo è contrario, la Commissione è contraria. Si procede per un'altra mezz'ora.

CAPODICASA. Ascoltando l'intervento dell'onorevole Aulicino avevo capito una cosa diversa.

AULICINO, *relatore*. Non vorrei essere stato frainteso dall'onorevole Capodicasa. Il mio intervento tendeva ad introdurre elementi di riflessione in ordine all'andamento dei lavori. A parte questo, poi, nel momento in cui si richiede — correttamente — da parte della Presidenza il parere della Commissione, considerato che, come ho già detto, da circa due ore e mezzo la Commissione si trova a dover gestire, con logica molto estemporanea, i lavori d'Aula, allora ho chiesto — e non preteso — il parere del Governo per tenerne conto. Il Governo esprime parere contrario, e poiché non mi sono consultato, non sono in grado di esprimere il parere della Commissione. Io non so se il parere dell'onorevole Aulicino e dell'onorevole Petrotta rappresentino, in questo momento, correttamente, il parere della Commissione. Siccome procediamo così, chiedo che gli amici e i componenti della Commissione — e quindi anche l'onorevole Capodicasa — mi perdonino se non dovessi esprimere correttamente il parere della Commissione stessa.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Non è il caso che il presidente della Regione tiri le somme della discussione?

PROVENZANO. *presidente della Regione.* Signor Presidente, siamo in presenza di una finanziaria il cui testo è il risultato di una serie di esami fatti in Commissione Bilancio in parecchi mesi di lavoro. A questo testo sono collegati numerosi emendamenti, alcuni del Governo, che scaturiscono dallo stesso lavoro compiuto in Commissione, nel senso che, nel momento in cui in sede di Commissione c'è stato un mutamento rispetto a qualche precedente indirizzo, il Governo ha ritenuto di chiarire o di meglio definire. Poi ci sono altri emendamenti il cui esame ha richiesto, vista la loro complessità e numerosità (se non ricordo male, trecento o quattrocento), la sospensione dei lavori d'Aula ed il loro rinvio in Commissione Bilancio per una valutazione complessiva e generale. Per valutare, quindi, se di fatto fossero emendamenti stravolgenti o fossero emendamenti «normali», come in «corso d'opera» può avvenire, in quanto chiunque può continuare a presentare qualche emendamento, come di fatto avviene; infatti ne riscontriamo alcuni che non fanno parte del blocco originario.

Allora, delle due l'una: o in quest'Aula si vuole arrivare ad un testo definitivo senza emendamenti, o tutti gli emendamenti devono avere il parere delle Commissioni di merito, per cui ricominciamo il ping-pong Aula-Commissioni e Commissioni-Aula. Infatti, così come è stato detto, il lavoro d'Aula è un lavoro dinamico, ed in quanto tale, evidentemente, può subire variazioni in corso d'opera. In caso contrario i lavori d'Aula saranno statici, con la conseguenza che si arriverà ad un testo senza emendamenti, solo dopo continui rinvii in Commissione. Certamente gli emendamenti si possono condividere o non condividere, mi sembra assolutamente naturale; si possono discutere anche a lungo, ma una cosa non si può fare, a mio avviso, in quest'Aula: quella di rimandare tutto chissà dove e a chi e perché, né tanto meno quella di riproporre, sempre in Commissione, una serie di valutazioni che la Commissione può

sentirsi di dare o di non dare. Essendo l'Aula sovrana, questa è la sede in cui ciascuno può dare le proprie valutazioni.

Posso comprendere, e di questo se volete possiamo anche discutere, che c'è stato forse un solo emendamento modificativo, quello all'articolo 13 del Governo, ma intendiamoci modificativo fino ad un certo punto. Infatti, in Commissione si disse che avrebbe stravolto tutto; e allora il Governo ha con quell'emendamento, rimesso alcune cose a posto, nel senso che ha ridato la competenza ad un assessorato che in precedenza ne era competente. Non era un emendamento stravolgente, nel senso che all'assessorato per il bilancio si dava, per esempio, la promozione dei prodotti, bensì si restituiva questa competenza specifica all'assessorato per la cooperazione.

Avrebbe potuto forse essere un emendamento stravolgente, nel senso che, rispetto all'articolo che dava all'assessorato per l'agricoltura la competenza per un ramo, a quel punto la competenza per quel ramo ritornava all'assessorato per la cooperazione. Pertanto, non posso comprendere questo «ping-pong» che si vuole iniziare. Credo che dobbiamo tornare al discorso d'Aula, dove ci sono degli emendamenti, a meno che l'emendamento non richieda una verifica tecnica (e avremmo anche i tempi per farlo perché l'assessorato per il bilancio è in linea diretta con quest'Aula per chiarire, per vedere, per valutare). Non possiamo, però, ogni volta accantonare, né tanto meno chiedere che la Commissione ricominci i lavori che sostanzialmente ha fatto. Questa Commissione si è riunita, anche se informalmente, ed ha esitato questi circa quattrocento emendamenti che in Aula potevano essere discussi, altrimenti la Commissione si sarebbe fermata sull'emendamento «x» piuttosto che «y». Si è fatto un esame, si è guardato, si è analizzato, si è detto che dobbiamo andare avanti in Aula, e così sta avvenendo. Evidentemente in Aula ci sarebbero state posizioni, sia favorevoli che contrarie. Ma da questo a ritornare in Commissione mi sembra — ripeto — un «ping-pong» senza fine che rischia di farci impantanare per non lavorare.

Il Governo non chiede che vengano appro-

vati tutti i 49 articoli così come proposti, ma chiede che su questi 49 articoli si voti, si vada avanti, si lavori, non ci si impantani; altrimenti, non solo non usciremo dalla finanziaria, ma metteremo in pericolo l'approvazione del bilancio: ricordiamoci che l'esercizio provvisorio scade il 28 febbraio. Mi auguro che entro la settimana prossima si possa cominciare a mettere mano al bilancio. Credo che questa Assemblea, con molta buona volontà, debba analizzare gli emendamenti e, a meno che non siano veramente stravolgenti — ma non credo sia così —, dire se si è d'accordo o meno, e si vada avanti. La proposta che mi sento di fare è di ricondurre i lavori d'Aula alla normalità.

NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la precisazione intervenuta da parte del Presidente della Regione credo sia stata opportuna e la sollecitazione all'Aula perché possa, con la celerità auspicabile, approvare la finanziaria, tante volte discussa, mi pare sia doverosa e raccogliabile.

Signor Presidente, le voglio dire che non mi pare che l'Aula sia disposta male rispetto al Governo. Vorrei dire di più e meglio, nella sfera delle presenze, dell'impegno e del sostegno della maggioranza, e in maniera articolata, ma in termini dialettici, da parte dell'opposizione e forse anche costruttivi: cosa manca, a mio avviso, per andare avanti?

Onorevole Presidente, le chiedo una maggiore attività di intervento a chiarimento delle questioni che insorgono, intervento in termini diretti. Lei è il presidente di questo Governo, noi tutti siamo impegnati a fare in modo che la Regione siciliana sia governata come meglio possibile. L'opposizione ritiene che questo Governo possa essere insufficiente e si pone il problema di qualcosa di diverso e di migliore secondo la sua prospettiva; noi maggioranza auspichiamo che il Governo incida sulle questioni rilevanti della Sicilia. Certamente non c'è carenza della partecipazione degli assessori, ma lei è il Presidente della

Regione e, se le situazioni si impantanano, le sollecitiamo un impegno per sbloccarle. Lo faccia più spesso, lo faccia articolo per articolo, emendamento per emendamento, ma non lasci che l'Aula resti paralizzata su una condizione di incertezza che poi spinge, giustamente, l'onorevole Aulicino a dire che la Commissione ha bisogno di un po' di tempo per valutare i problemi che insorgono.

Io dico che dobbiamo procedere rapidamente, perché è interesse di tutti farlo. Lei faccia di più perché lo sa fare, e nel fare la sua parte offra i chiarimenti che l'Aula sollecita.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, noi ci poniamo lo stesso problema che si è posto poc'anzi l'onorevole Nicolosi. Credo che sia il problema che abbiamo tutti, dal Governo a ogni singolo gruppo dell'Assemblea, cioè quello di esitare il più presto possibile il disegno di legge cosiddetto «Finanziaria», e di esitarlo nel miglior modo possibile, cioè che sia chiaro, che non crei pasticci e, aggiungevi, avendo ponderato gli effetti che ogni norma che introduciamo produrrà sul bilancio dell'anno prossimo e anche sulle procedure di accelerazione della spesa.

Sono stimolato a fare questa osservazione dal rilievo fatto dall'onorevole Aulicino il quale ha fatto un'affermazione importante, ha detto che non si sente in grado, come Commissione (credo che esprimesse il parere della Commissione nel suo complesso), di esprimere pareri sugli emendamenti che vengono proposti direttamente in Aula e che hanno una portata stravolgente. Infatti, onorevole Presidente, qualcuno ha una portata stravolgente, e anche se questo non ci impaurisce, vogliamo però capirne gli effetti; altrimenti, se non riusciamo a comprenderli, legiferiamo un po' con la benda sugli occhi.

A mio parere questa affermazione pone un problema proprio di legittimità della procedura — legittimità intendo politica, parlamentare, non intendo legittimità di legge —. Infatti

ti, se una Commissione che è chiamata a esprimere un parere che per regolamento deve esprimere, si dichiara non in grado di poterlo fare, a ragion veduta, mi consentirà, onorevole Presidente, le procedure ordinarie, regolamentari per l'approvazione di un disegno di legge, non sono garantite. Io credo che questo debba suonare come allarme per tutti noi.

Se il Governo ritiene che dobbiamo andare avanti, andiamo avanti, non ci sono problemi. Noi, almeno per quanto riguarda l'opposizione, abbiamo chiaro il punto di vista, non abbiamo bisogno di ulteriori spiegazioni. L'emendamento 15.9, che sostituisce la lettera d) ed introduce un meccanismo diverso per quanto riguarda le spese per investimenti diretti, trasferimenti correnti, eccetera, noi lo consideriamo devastante. Altro che stravolgente! Devastante ai fini del bilancio.

DI MARTINO. Delirante, onorevole Capodicasa, delirante!

CAPODICASA. L'onorevole Di Martino aggiunge delirante, io lo considero solo devastante. Vorrei che qualcuno mi spiegasse a quale norma esistente, di quale Stato che sia uno Stato democratico, possa fare riferimento il fatto che noi manteniamo in bilancio somme, spese per investimenti diretti, per trasferimenti correnti eccetera, che, anche se non impegnate, possono essere mantenute in bilancio nell'esercizio successivo; cioè noi riproduciamo nell'esercizio successivo, appostandole in bilancio, somme che non sono state impegnate e che poi debbono essere riportate nell'esercizio successivo ulteriore senza la corrispondente entrata; infatti prevediamo solo il capitolo di spesa e non è prevista l'entrata in quanto era stata prevista nel bilancio dell'anno precedente.

Non vorrei soffermarmi sullo sfogo fatto dal Presidente dell'Assemblea circa gli effetti sulla celerità della spesa, sulle procedure che vengono introdotte attraverso questa norma. Quindi la esigenza di un approfondimento non è tanto dovuta (o legata) ad una voglia di impantanare tutto, ma, semplicemente, a fare chiarezza sugli effetti dell'emendamento, più

per i componenti della maggioranza che per i componenti dell'opposizione.

Deve essere chiaro che non siamo stati noi a porre il problema della sospensione. L'onorevole Di Martino ha proposto l'accantonamento per una verifica, ma se l'onorevole Aulicino è andato oltre vuol dire che sente una esigenza un po' più pressante di quanto non la senta l'onorevole Di Martino, il quale ha chiaro in mente il proprio punto di vista e chiedeva solo che il Governo ci riflettesse un attimo.

Ciò detto, signor Presidente, se vogliamo andare avanti facciamolo sapendo che nell'Aula — e prima di tutto nella Commissione che è chiamata ad esprimere un parere — c'è, non dico una contrarietà ma una scarsa comprensione degli effetti prodotti da questo emendamento, di quali sono le ricadute. Di ciò credo che il Governo debba tenere conto, a meno che non sia in grado qui e subito di spiegarlo all'Assemblea per la tranquillità di coloro i quali hanno bisogno di queste ulteriori chiarificazioni.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare assolutamente doveroso chiarire alcune cose. L'articolo 15, così come proposto in Aula, è un articolo che viene fuori dalla Commissione; esso è stato analizzato, visto e rivisto, anche dall'onorevole Aulicino e da tutta la Commissione. Si è stati d'accordo, o non si è stati d'accordo, comunque, è stato esitato in questa maniera.

Rispetto all'articolo 15 così come proposto in Aula che ha formato oggetto di approfondita analisi da parte della Commissione, il Governo ha presentato un solo emendamento, ed è il 15.9. Questa è l'unica rivoluzione rispetto all'articolo 15 così come è sotto gli occhi di tutti. Certo l'articolo 15 in Commissione ha avuto un lungo dibattito e questo è innegabile. Il dibattito è stato, sostanzialmente, come ha detto l'onorevole Piro nel

suo intervento, tra un bilancio di assoluta limpidezza o un bilancio che sostanzialmente, puntando sulla incapacità di spesa, sulla lentezza della spesa e sui residui passivi, crea degli avanzi sulla pelle — mi si consenta di dire — di chi ha letto il bilancio.

Il Governo è su una linea fatta per gradi, tanto è vero che l'onorevole Capodicasa ricorderà che rispetto alla primigenia stesura (che era un passo molto più audace), il Governo ha accettato alcune osservazioni dell'onorevole Piro e dell'onorevole Capodicasa togliendo l'eccesso di audacia nel passaggio. Ma certamente deve rimanere un punto — ed è questo, inutile negarlo —: i nostri bilanci saranno tali o delle ipotesi di bilancio? Non vorrei stravolgere quanto detto dall'onorevole Piro e dall'onorevole Capodicasa con riferimento all'articolo 1, a proposito del quale si sono dette una serie di cose, parlando di «bilanci ad appostazioni teoriche». Su questo però si misura, sostanzialmente, se, alla fine, quello che è un bilancio di previsione licenziato da quest'Aula, nei fatti ha un suo completamente ovvero poi resta così in quanto la incapacità di spesa o la cancellazione di alcune ipotesi portano a residui di vario tipo. Ma su questo ci si è confrontati in Commissione, quindi non viene in quest'Aula nulla di nuovo. Ci si è confrontati in Commissione, il Governo ha accettato delle ipotesi avanzate dalle minoranze; questo è il frutto di quell'accettazione. Certo, non al cento per cento, intendiamoci, però è il frutto di quel lavoro, per cui non c'è nulla di estemporaneo, al di là dell'emendamento 15.9 che non è assolutamente rivoluzionario.

Questo è ciò che ritenevo di dovere dire a contributo di questo dibattito.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a mio avviso, credo che il motivo del contendere sia se, dal punto di vista contabile, giuridicamente sia possibile lasciare nel bilancio della Regione somme non impegnate e trasferirle al bilancio successivo. Credo che ci sia un errore di dattiloscrittura.

CAPODICASA. Si viola il principio dell'annualità.

PRESIDENTE. Infatti cosa si verifica in un bilancio di un ente pubblico, di un comune o di una regione? Che a fine anno i vari capitoli vengono impegnati per raggiungere determinati obiettivi; tutto quello che non si impegna, va in avanzo di amministrazione, quindi va in un fondo globale generale per poi potere essere, in questo grande calderone, impegnato per cose diverse.

Si vuole dire forse — lo dico con molto garbo, in punta di piedi — che se un determinato decreto emanato da un assessorato della Regione verso un ente locale costituisce un debito che la Regione ha verso l'ente locale e questo debito diventa economia, se questo decreto non trova attuazione, le somme non creano rapporti o creditori certi entro un determinato periodo di tempo. Come impostazione complessiva la ritengo giusta, perché di fatto noi in questo momento abbiamo un considerevole ammontare di residui passivi che non vengono spesi; quindi, questa potrebbe essere una sorta di spinta nei riguardi degli enti locali a spendere. Però tutto questo deve essere coniugato con la nostra legislazione.

Pertanto, poiché noi sino all'altro ieri abbiamo approvato leggi riguardanti la spesa pubblica e i lavori pubblici che possono mettere nei vari programmi progetti di massima o progetti esecutivi riferiti alla legge 21, dobbiamo considerare che dal decreto di impegno alla stipula del contratto possibilmente passano due anni. Quest'anno, per esempio, poiché i programmi triennali dei comuni si fanno entro il mese di marzo, il programma triennale della Regione va fatto, obbligatoriamente ai sensi della legge 10, entro giugno. Prima che la Corte dei conti approvi e vengano fatti i decreti di impegno, noi arriveremo, grosso modo, ad esser veloci, a ottobre-novembre; se entro dicembre il comune beneficiario non ha creato creditori certi, la somma va in economia. Questo significa che tutto il lavoro fatto è stato vanificato. Quindi, per quanto riguarda il comma d), credo sia opportuno adeguare alle esigenze della nostra struttura regionale la possibilità che le somme vadano in economia non

durante l'anno finanziario, ma dopo un paio di anni, consentendo, in questo modo, agli enti locali beneficiari di non vanificare i programmi della Regione.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, mentre interveniva il Presidente dell'Assemblea, mi chiedevo cosa mai scriverà il verbale: il Presidente redarguisce l'Assemblea, o il Presidente fornisce chiarimenti sugli emendamenti del Governo?

Signor Presidente, ho molto apprezzato il vigore e la passione con cui ella ha svolto il suo intervento, per questo mi consento questa breve digressione.

Il Presidente della Regione ha fatto alcuni riferimenti che personalmente non credo di dovere contrastare. Peraltro, signor Presidente, in un momento in cui lei non era presente, ho posto all'attenzione dell'Aula, della Commissione, del Governo e della Presidenza una questione relativa proprio all'andamento dei nostri lavori, facendo riferimento a ciò che aveva stabilito l'ultima Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, quella che diede il via alla finanziaria, e cioè che in questa prima parte della finanziaria dovevano essere contenute norme di aumento di entrate, di contenimento delle spese, norme funzionali alla formazione del bilancio. Avevo chiesto che questo solenne impegno assunto dalla Conferenza dei capigruppo venisse mantenuto, ma non per un astratto richiamo a deliberati o a regole, bensì ai fini della conclusione positiva e rapida dei lavori relativi a questo disegno di legge. Infatti pavento il rischio che i nostri lavori andranno molto per le lunghe; io mi sono espresso più o meno negli stessi termini che ha usato lei a proposito dell'andirivieni che si sta ipotizzando tra Aula e Commissioni.

Signor Presidente, noi ancora non abbiamo esaminato il secondo blocco, nel quale è contenuta gran parte degli emendamenti aggiuntivi, quelli che non riguardano il testo ma materie assolutamente insondabili e in questo momento non determinabili in quanto provengo-

no dal profondo dei bisogni della società siciliana e che confluiscono in grande misura in questo tipo di emendamenti.

Ci troveremo ad affrontare questioni a tutto campo, dalle partite di calcio agli appalti a quant'altro possa formare oggetto di interesse; giusto, per carità, non sto facendo un discorso di merito. Però, secondo il mio parere deve essere stabilito un giusto ordine rispetto agli emendamenti e alla proponibilità di alcuni di essi, condividendo peraltro — e qui parlo da componente della seconda Commissione — quanto affermato dall'onorevole Aulicino.

Si è già verificato in quest'Aula, nella passata legislatura, che un presidente di Commissione si sia alzato e se ne sia andato perché chiamato ad esprimere pareri su materia non di sua competenza. Era stato chiesto al Presidente e al relatore di quella Commissione di assumersi responsabilità che non potevano essere loro affidate.

Condivido quello che dice l'onorevole Aulicino: la Commissione «Bilancio» non può essere chiamata ad esprimere pareri su emendamenti che nessuno ha valutato, nel momento in cui, addirittura, esulano completamente dal testo presentato e comunque riguardano competenze che non sono della Commissione «Bilancio» stessa.

Il Presidente dell'Assemblea ieri sera, ha introdotto questa fattispecie — che non conoscevo — della possibilità di rinvio a Commissione diversa da quella che qui assicura il prosieguo dell'esame del disegno di legge. Ma — ripeto — questo apre, secondo me, una maglia che non sappiamo (io personalmente non lo so) valutare quanto larga diventerà.

Inoltre, nel merito delle questioni che solleva l'emendamento 15.9, è vero, l'articolo 15 — quello che è arrivato in Aula — è la risultante anche di discussioni che abbiamo avuto in Commissione e anche del fatto che il Governo, rispetto all'impostazione originaria, ha valutato positivamente alcune considerazioni che nella Commissione sono state fatte, sulla opportunità di graduare, nel tempo e anche nella incisività, alcune formulazioni, per evitare appunto quei rischi di crac finanziario che altrimenti si potevano verificare.

Questa prima parte della finanziaria introduce delle novità per quanto riguarda il concetto di impegni. Ho già detto che ho valutato positivamente la formulazione (che ripete, peraltro, quella contenuta nella legge nazionale) sul concetto di impegno e vorrei ricordarla: «Formano un impegno sugli stanziamenti di competenza dell'esercizio le sole somme dovute dalla Regione a seguito di obbligazioni giuridicamente perfezionate entro il termine dell'esercizio stesso».

Dobbiamo comunque essere in presenza, affinché si possa considerare impegno un provvedimento della pubblica amministrazione, di un'obbligazione giuridicamente perfezionata. Questa formulazione, corretta parzialmente dalle lettere a), b) e c) (che si giustificano in quanto si tratta di fattispecie molto particolari: contrazione di mutuo con vincolo di destinazione, emissione di prestiti obbligazionari anch'essi con vincolo di destinazione, accertamenti di entrate su fondi comunitari, dello Stato o di altri enti), va radicalmente in contrasto con quanto il Governo propone con l'emendamento 15.9. Infatti il Governo sostanzialmente propone che possano essere considerati impegni somme su cui non c'è stata alcuna attività dell'amministrazione.

Quindi, signor Presidente dell'Assemblea, non saremmo in presenza di un impegno né generico né programmatico, bensì in una totale assenza di attività della pubblica amministrazione. Tuttavia questa somma, si ritiene possa essere riprodotta o mantenuta come residuo (credo che si voglia mantenere come residuo), stravolgendone anche il concetto in quanto non si tratta più di un residuo di stanziamento (oltre che non essere ovviamente un residuo di spesa) ma è un'altra cosa.

In ciò consiste la contraddizione evidente di quanto abbiamo affermato prima, cioè che si può considerare impegnata una somma quando si è in presenza di una obbligazione giuridicamente perfezionata. Qui si considera puramente e semplicemente impegnata una somma in presenza di nulla. Cioè c'è un capitolo, l'Assessorato non attiva nulla, ed a fine anno basta una motivazione qualsiasi, secondo quello che c'è scritto in questo emendamento, per considerare impegnata questa som-

ma. Questo è il contrario, in primo luogo, di una norma che velocizza la spesa ed in secondo luogo, di una norma di trasparenza, oltre che essere ovviamente improponibile per palese contrasto con quanto detto prima e per palese contrasto con ogni concetto giuridico, oltre che contabile, di impegno.

È una norma che non accelera la spesa, perché qui non siamo in presenza di un impegno e quindi di un'obbligazione che si sta perfezionando; cerchiamo di evitare di dovere ricominciare daccapo, qui non siamo in presenza di nessun impegno. Non si accelera proprio nulla; nulla si è fatto nell'esercizio passato, ci si dovrà attivare nell'esercizio futuro, o egualmente si potrà, facendo finta che si tratti di un impegno, riprodurre questa somma come economia di spesa. Non cambia assolutamente nulla dal punto di vista della velocizzazione della spesa. Nel mentre si pretende che questa sia una norma di trasparenza, al contrario è una norma che imbosca le somme. Infatti, anziché essere evidenziate come somme non impegnate a fine d'anno (quelle su cui non c'è stata attività dell'amministrazione) ed entrare a far parte delle economie di spesa e quindi determinare l'avanzo di amministrazione, su cui occorre una nuova determinazione dell'Assemblea, che deve valutare la congruità di quella spesa e l'opportunità di mantenerla, in realtà, facendo finta che ci sia un impegno, la somma viene imboscata e si costruisce un bilancio non più annuale e quindi non più di competenza, violando le norme che prescrivono che il bilancio della Regione sia un bilancio di competenza; sostanzialmente, infatti, si costruisce un bilancio biennale.

Questa è una norma contraria alla velocizzazione della spesa e contraria alla trasparenza; è una norma inutile, anzi pericolosa. Infatti non solo è in contrasto dal punto di vista giuridico, ma produce l'effetto che, ad esempio, se venisse approvata a fine esercizio 1997, poiché la norma non riguarda fattispecie particolari, ma praticamente tutte le spese della Regione (spese per investimenti diretti, trasferimenti correnti, trasferimenti in conto capitale, spese per l'acquisto di beni e servizi), alla fine non resterebbe nulla. Quin-

di, tutto il bilancio della Regione potrà essere gestito in questo modo.

Signor Presidente, credo che il Governo non intenda raggiungere questo risultato, probabilmente si era prefissato altri scopi. Credo però — ritengo di averlo anche dimostrato — che gli effetti siano questi e che vadano in una direzione completamente diversa, in senso del tutto contrario agli obiettivi che il Governo intende raggiungere.

Onorevole Presidente, per queste motivazioni le propongo di ritirare l'emendamento 15.9 e semmai, procedere ad alcuni aggiustamenti che riguardano la lettera d) così come è formulata; aggiustamenti che vadano nella direzione di quanto con tanta passione poco fa suggeritoci (si fa per dire: impostoci) dal Presidente dell'Assemblea.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, mi riferisco a un testo pubblicato da un dipendente dell'Assessorato bilancio, il dottor Sapienza, il quale, commentando le leggi in materia di contabilità, a un certo punto spiega i principi del bilancio. Così dice: «I requisiti che deve avere un bilancio sono quelli dell'universalità, integrità, unità, specializzazione, annualità, equilibrio, veridicità e pubblicità». Questo bilancio che faremo già manca di alcuni requisiti quali quello della veridicità, come ho già detto in sede di discussione generale. Adesso noi infrangiamo il principio dell'annualità.

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, mi scusi, si tratta di un errore di battitura; infatti, se lei sostituisce la parola «impegnate» con la parola «spese» l'emendamento è perfetto.

CAPODICASA. Signor Presidente, lei è generoso con il Governo e ingiusto con il dattilografo; lei è debole con i forti e forte con i deboli.

Signor Presidente, invece non è un errore di battitura perché il principio dell'annualità è previsto dall'articolo 5 della legge numero 335 del 1976 dove si dice che «L'esercizio

finanziario ha la durata di un anno e coincide con l'anno solare; per gli incassi e i versamenti delle entrate accertate e per il pagamento delle spese impegnate entro il 31 dicembre, la chiusura dei conti può essere ... eccetera».

Onorevole assessore, ritengo che noi, adottando la procedura che viene proposta, violiamo l'articolo 81 della Costituzione a cui si aggancia l'articolo 5, che ho poc'anzi letto, della legge numero 335 del 1976.

Onorevole Presidente, ritengo che valga la pena soffermarsi sull'argomento prima di andare oltre, in quanto occorre un chiarimento di natura tecnica, oltre l'opportunità di introdurre un meccanismo che sfonda l'annualità e propone bilanci elastici estensibili fino al biennio. Non credo sia questo l'effetto che vogliamo tutti raggiungere sia per ragioni di trasparenza, sia per ragioni di gestione di bilancio. Quindi su questo pongo una pregiudiziale, a meno che il Governo non richieda l'accantonamento dell'emendamento per poterlo approfondire ulteriormente.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, l'onorevole Capodicasa ha posto una questione di costituzionalità dell'emendamento, io pongo il seguente problema e mi rivolgo direttamente al Presidente dell'Assemblea: poiché gli emendamenti che sono viziati di illogicità e di irrazionalità non possono essere posti in discussione, io mi appello alla sua competenza...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Di Martino, il Governo vuole dire che entro fine anno gli importi debbono essere per forza impegnati dalla ragioneria per essere scaricati dal mastriano. Se le somme non vengono impegnate vanno in economia, se vengono impegnate entro l'anno debbono essere spese, oppure — per alcune realtà — spese entro l'anno successivo. Quindi «spese» non «impegnate».

DI MARTINO. Signor Presidente, posso ca-

pire la sua precisazione, però abbiamo un Governo sordo e la sua sordità conferma che non era questa la volontà che voleva portare avanti. Signor Presidente, mi permetto ancora di insistere: o si rinvia tutto in Commissione oppure mi appello alla sua potestà nel dichiarare inammissibile l'emendamento proprio perché è illogico e irrazionale.

PELLEGRINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io voglio sottoscrivere l'intervento del Presidente della Regione.

Onorevole Presidente, io sono fra quelli che vuole che la finanziaria venga approvata e sono anche contrario a che si crei un clima nel quale possiamo fare pasticci che avranno poi conseguenze non indifferenti.

Da questo punto di vista io sottoscrivo per intero — non è successo quasi mai — le cose dette dall'onorevole Piro e dall'onorevole Capodicasa; stiamo infatti discutendo di norme che possono essere devastanti nella misura in cui non sappiamo dove ci portano ed è una materia su cui, lei mi insegna, è difficile improvvisare, ed anzi bisogna essere molto cauti e molto prudenti.

Signor Presidente, lei dice che non possiamo procedere ponendo in discussione i lavori che sono stati già definiti dalla Commissione con la partecipazione dei gruppi parlamentari. Io vorrei seguirla in questa impostazione, ma qui ci troviamo di fronte ad un emendamento proposto dal Governo che modifica le cose che erano state definite in Commissione su una questione che non è così irrilevante come si pensa, né può essere definita così come lei ha fatto.

Onorevole Lo Giudice, io conosco la sua filosofia su questa vicenda e se noi dovessimo trovare il modo per evitare che le spese vadano in economia e si possano spendere, potremmo discutere, ma qui ci troviamo di fronte a una norma che ha definito già come tenere in piedi queste vicende. Fare ciò che il Governo propone è una cosa completamente opposta che stravolge le cose; non è l'Au-

la, non è la Commissione: il Governo propone, direi quasi in forma violenta, di stravolgere questioni che a noi sembravano definite e assodate. Quindi concordo con lei, onorevole Aulicino.

Vorrei inoltre dire al Presidente, schierandomi tra quelli che vogliono che la finanziaria venga definita, che se questioni di questo tipo che stravolgono le cose già fatte dovessero trovare un momento di scarsa comprensione, è chiaro che attiveremmo qui un confronto che modifica il clima nel quale siamo andati avanti fino ad oggi.

Ritengo che su questa vicenda — e sono fra quelli che è intervenuto poche volte — non possiamo assecondare il Governo. Mi rivolgo al Presidente della Regione che è un uomo saggio, mi rivolgo alla maggioranza: non possiamo assecondarvi su questo emendamento, non è possibile farlo! Possiamo assecondarvi sulla proposta approvata dalla Commissione «Bilancio» a maggioranza o all'unanimità; ma se vogliamo approvare questa finanziaria, non potete chiederci, così su due piedi, di andare oltre quello che è stato pacificamente definito!

Gli accantonamenti risentono delle contraddizioni che ci sono. Signor Presidente, in Commissione «Bilancio» era presente il capogruppo del partito a cui appartengo e, pur desiderosi che questa finanziaria venga fuori dalla Commissione «Bilancio» però, dobbiamo responsabilmente dire che non si può su questa materia improvvisare ulteriormente perché lo giudico un atto di irresponsabilità. Non si tratta di mettersi contro il Governo ma di chiedere al Governo di ragionare su questioni delicate sulle quali alcune cose, essendo state definite, non possono essere rimesse in discussione.

Quindi, onorevole Presidente, la invito a ritirare questo emendamento perché effettivamente non è soltanto sbagliato, ma è da considerare un atto di violenza alle cose possibili in quanto crea in quest'Aula un clima di tensione che certamente non è auspicabile. Non è possibile agire in questo modo!

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, «Per quanto attiene, in particolare, alla vigente normativa contabile nella precedente relazione, quella cioè sul rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1994, si è già analizzato un *minimum* di interventi (disciplina degli impegni di spesa nella perenzione amministrativa degli ordini di accreditamento suggeriti dalla pratica applicativa). In un contesto più ampio, una buona base di partenza per eventuali iniziative legislative può essere fornita dall'apposito studio effettuato dall'assessorato regionale del bilancio e delle finanze».

Ciò che ho letto si trova a pagina 62 della relazione sul rendiconto annuale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1994.

PIRO. Lo conosciamo quasi a memoria.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. L'articolo riportato è sostanzialmente quello a cui si riferisce la Corte dei conti. Quella contenuta nell'articolo 15 è la normativa che riguarda la revisione degli impegni di spesa, della perenzione amministrativa e degli ordini di accreditamento.

Per quanto riguarda la lettera «d», sulla quale si è accentrata l'attenzione dell'Aula, occorre innanzitutto dire che, in ambito statale, questa norma è già prevista per quanto riguarda le spese in conto capitale. Tutto ciò, vi assicuro, non viola il principio dell'annualità del bilancio che è tutt'altra cosa e non riguarda quello che qui stiamo trattando.

Quello che è differente, rispetto anche alla normativa statale, riguarda i trasferimenti correnti ed ha la sua *ratio*. Faccio degli esempi pratici: gli scavi archeologici, che spesso nell'arco dell'anno non possono essere iniziati, per cui l'impegno non può essere giuridica-

mente assunto; le amministrazioni straordinarie e altre fattispecie.

Vorrei ricordare che sono pervenute parecchie segnalazioni in assessorato perché i contratti relativi a gare di appalto che sono state espletate, per esempio, a fine dell'esercizio finanziario, nel mese di novembre, ed aggiudicate nell'arco dell'anno, sono stati stipulati nell'anno successivo.

Questi non sono impegni sugli stanziamenti di competenza dell'esercizio per obbligazioni giuridicamente perfezionate; quindi, quella gara non può sortire nessun effetto per il semplice fatto che, essendo il contratto stipulato nell'anno successivo, non è stato fatto...

CRISAFULLI. Non è così: il processo di gara ha forza di contratto in Sicilia.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Io espongo la situazione, tanto è vero che la Corte dei conti ha rimandato indietro i decreti non registrati. Poi andrà a spiegarlo lei alla Corte dei conti. Insisto su questo emendamento e chiedo che venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Io credo che per tutti noi la notte porti consiglio e possa essere foriera di riflessioni, di giudizi, di approfondimenti. Pertanto, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 29 gennaio 1997, alle ore 10.00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, 3° comma, del Regolamento interno, delle interrogazioni della rubrica «Bilancio»:

numero 162: «Iniziativa per garantire continuità occupazionale agli ex dipendenti della "Basintel"», dell'onorevole Piro;

numero 269: «Notizie sulla ventilata contrazione di un prestito di 45 mi-

liardi da parte del commissario dell'EMS», degli onorevoli Nicolosi, Pellegriano, Scalici;

numero 298: «Notizie in ordine alla riscossione dei tributi in Sicilia», dell'onorevole Caputo.

III — Seguito della discussione del disegno di legge:

«Programmazione delle risorse e degli impieghi. Contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposi-

zioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione» (245 - Norme stralciate/A).

La seduta è tolta alle ore 22,00.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Responsabile del Servizio
Dott. Filippo Tornambé

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo